EDIZIONE DEL LUNEDI' — **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO — Anno 91 Num. 290 — Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 7-8 Dicembre 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Ieri mattina il Presidente degli Stati Uniti si è congedato ufficialmente da Gronchi

Un cordiale colloquio di Eisenhower con Giovanni XXIII ha concluso la prima tappa della "missione di pace,,

Nel fasto del Vaticano

Il festoso arrivo in piazza San Pietro a bordo di un'auto scoperta - Dalle logge di Raffaello alla sala del Tronetto - L'affettuoso incontro sulla porta della biblioteca privata del Pontefice tra il Capo della Cristianità e il Capo dell'Occidente - Giovanni XXIII fa entrare l'Ospite (che è in abito blu), lo fa sedere alla propria sinistra e gli esprime in inglese il più vivo compiacimento per "la grande Nazione americana così operosamente protesa, sotto la guida e l'impulso del suo degno Presidente, verso gli alti ideali di una leale e fattiva concordia fra le Nazioni,, - La partenza da Ciampino (raggiunto in elicottero) e lo scambio di saluti con l'on. Segni

Roma, lunedì mattina.

Prima di lasciare l'Italia, ieri mattina Eisenhower è stato ricevuto in udienza dal Papa, e prima di recarsi in Vaticano ha assistito al culto divino della «Cena del Signore» nella chiesa americana di San Paolo, in via Napoli. Ike è di culto presbiteriano, appartenendo alla Chiesa protestante chiamata di dottrina, ma, non avendo i presbiteriani un proprio tempio a Roma, si è recato, all'alba, in quello di San Paolo, del rito episcopale che è chiamato la «chiesa di bellezza». Ha preso posto in quinta fila, mentre il pastore officiante, Gerardus Beckan, con la cappa e il copricapo ginevrino, leggeva i passi delle sacre scritture per la seconda domenica dell'Avvento, leggeva la preghiera intercessoria, e intonava l'inno 141, chiamato «America».

Anche Eisenhower s'è unito al canto, leggendo i versetti nel libro che Barbara, la sua giovane nuora, gli reggeva aperto, e quindi ha dato un assegno in dollari per la colletta delle elemosine, mentre suonava l'organo il trionfante «Nun bitten wir» per invocare la presenza e la benedizione di Dio. E' rimasto nel tempio un quarto d'ora, è ritornato al Quirinale per congedarsi ufficialmente da Gronchi, e infine si è diretto verso il Vaticano. Primo fra i grandi americani, non ha incontrato ostacoli nell'ottenere un'udienza dal Papa, sebbene avesse, poche ore prima, assistito a una funzione del culto protestante.

Teodoro Roosevelt e Charles Fairbanks, presidente e vice-presidente degli Stati Uniti dal 1905 al 1909, se la videro, invece, rifiutare da Pio X, perché il vice-presidente aveva fatto una conferenza nel tempio metodista di Roma di via XX Settembre, e perché il presidente non aveva sconfessato la condotta del sostituto: «Non intendo sottomettermi a qualsiasi condizione che limiti in qualunque modo la mia libertà», aveva detto il vecchio Teodoro, e L'Osservatore Romano aveva replicato: «Pretendere di non accettare condizioni suggerite da imperiose circostanze locali, di cui evidentemente era giudice competente il Papa in Roma e non il signor Roosevelt dalla giungla africana, può sembrare a molti un'esagerata opinione della propria personalità».

Il riferimento alla giungla era ispirato dal fatto che in quei giorni Teodoro ritornava da una battuta di caccia grossa in Africa, ma, anche a prescindere dalla circostanza specifica, si può notare un senso di altezzoso disprezzo della Curia romana per gli americani di allora. Oggi il clima è cambiato. Giovanni XXIII ha ricevuto il Presidente in carica facendolo sedere su una poltrona che, per la prima volta nella storia del cerimoniale vaticano, era della stessa altezza della sua, e sapendo che Ike era in partenza per la Turchia, paese di nemici della religione di Cristo, gli ha detto tuttavia: «E' mi saluti molto l'eccellente signor Celal Bayar, che io conosco da venticinque anni e che ho avuto il piacere di ricevere qui nel giugno scorso».

C'era peraltro, un'aria di grande festa ieri mattina in Vaticano, in attesa di Ike. Con musica e bandiere, la guardia palatina era schierata in quadrato nel cortile di San Damaso, nonostante che la visita di Eisenhower fosse iscritta in tabella come visita privata e non comportasse, quindi, un cerimoniale solenne. «E' comunque un privato di molto riguardo, e quindi abbiamo fatto qualche strappo alle regole — spiegavano i monsignori della camera segreta — e se non potevamo schierare i gendarmi, come nelle grandi occasioni, abbiamo, però, chiamati i bravi palatini, che sono già qualcosa, perché di solito non intervengono in occasioni di visite private».

Nella sala Clementina, che è la prima delle dieci che conducono al trono, molte piccole suore Figlie della Carità, di una congregazione fondata in America da Elisabetta Seton, che sta per essere proclamata beata, hanno applaudito lietamente al passaggio del Segretario di Stato, cardinale Tardini. Era in abito piano filettato, ma con un grande mantello rosso, e il cappello rosso con nappine d'oro, e una ricca sciarpa rossa attorno al collo; insolitamente maestoso, insomma, avendo Tardini preferenza per vesti più dimesse. «Sa, Eminenza, che quasi non la riconoscevamo?», gli ha detto una suorina tutta ridendo. «Figliole mie — ha risposto Tardini con allegria — oggi è festa in onore del vostro Presidente, e anch'io mi metto in lusso. Protocol is king, il protocollo è sovrano», ha concluso sparendo nella sala dei Sediari.

Dieci svizzeri in tenuta di mezza gala, cioè senza corazza, ma ancor più rutilanti di colore per le strisce variate delle divise, erano in fila sul passaggio, comandati da un sergente molto impegnato nel dovere: «*Abteilung achtung! Schulter gewehr!*» ordinava di continuo, e il reparto scattava sull'attenti e manovrava presentando le alabarde all'arrivo o al passaggio dei grandi monsignori, dei portatori della «rosa d'oro», dei principi romani, del forier maggiore, del cavallerizzo maggiore di Sua Santità, dell'elemosiniere segreto, del sacrista, del segretario della Congregazione del Cerimoniale, del maggiordomo dei sacri palazzi, del maestro di camera, Nasalli Rocca di Corneliano. «Sarà una bella cerimonia», assicurava il sergente negli intervalli fra i molti «Achtungen» di prescrizione.

Il Papa, intanto, stava ricevendo un gruppo di 120 giornalisti americani che saranno al seguito di Eisenhower per tutto il corso del suo viaggio.

«*Dovete essere gli uomini della verità* — ha detto loro il Papa in un lento e affettuoso italiano che veniva tradotto dallo scozzese mons. Ryan. — *Servendo la verità, servirete la causa della giustizia, dell'onestà e della pace. Così voi, uomini della verità, sarete anche gli uomini della pace, e ne avrete un sentimento di dolce e giustamente orgoglioso soddisfazione il giorno in cui sarete arrivati al termine della vostra vita che auguro lontano, perché auguro a tutti novant'anni, ben oltre il limite della vita mia. Quel giorno voi potrete dire a voi stessi: anche noi, con la verità, abbiamo cooperato alla pace*».

Eisenhower è arrivato in piazza San Pietro alle nove e mezzo, applaudito da centinaia di assistiti della Poa, che monsignor Baldelli aveva radunato per ringraziare il Presidente della generosità con la quale gli Stati Uniti contribuiscono alle iniziative della Pontificia Opera di Assistenza. Ike sorrideva, agitava il cappello, si sporgeva dalla macchina scoperta che lo trasportava ieri mattina, per la prima volta durante la sua visita, essendo stato ieri il primo giorno sereno e luminoso. Le acclamazioni, a un certo punto, si sono fatte tanto calde e tanto vive che il Presidente si è commosso: si è alzato in piedi, ha spalancato le braccia salutando a sinistra e a destra e per l'ultimo tratto ha così continuato, aprendo le braccia, riportandole al petto, allargandole ancora.

Passata in rivista la guardia palatina nel cortile di San Damaso, Ike è salito col suo seguito alle logge di Raffaello, affacciandosi, infine, sulla soglia della sala Clementina. Gli è stato presentato il maestro di camera, Nasalli Rocca, e si è sentito un grido perentorio: «Non troppo addosso, non troppo addosso!»; era l'elemosiniere mons. Venini che badava ad allontanare i fotografi indiscreti, nell'interesse della compostezza della cerimonia. Così il breve corteo del Presidente è sfilato in maniera decorosa, preceduto da due bussolanti in marsina, quattro sediari in broccato rosso, un sottodecano di sala e sei guardie svizzere. Eisenhower in blu, cravatta di raso argento, rosso nel volto, azzurrissimi gli occhi, biondi i radi capelli, sorrideva affettuoso alle suore e ai preti, alle guardie e ai principi romani.

Barbara, al fianco di suo marito, figlio del Presidente, vestiva un cappottino grigio chiaro da viaggio, in tweed orlato di seta nera, e sui capelli si era appuntata un fiocco, come una grande farfalla, di velluto. Seguivano Murphy, l'addetto stampa Hagerty, il colonnello Walters, e il comandante Schulz, aiutante di campo. Usciti dalla sala Clementina, per la sala dei Sediari gli ospiti sono passati a quella dei Gendarme, e poi a quella d'angolo, a quella degli Arazzi, a quella della Cappella, a quella del Trono, a quella dell'anticamera segreta, a quella dei Papi, a quella di San Giovanni, a quella del Tronetto. Qui si sono fermati, e il Papa è apparso sulla porta della sua biblioteca privata.

Ha salutato affettuosamente Eisenhower, che gli ha stretto la mano, e poi lo ha fatto entrare, sedere alla propria sinistra, e lo ha pregato di ascoltare un breve discorso che avrebbe pronunciato in inglese, «nonostante che la mia pronuncia, come vi accorgerete, sia veramente pessima», ha avvertito sorridendo. Si è messo a leggere adagio, staccando bene le sillabe, una dall'altra, e il suo breve discorso è apparso rilevante in due passaggi di diversa natura. Il primo era di carattere generale per ringraziare il popolo americano per la sua generosità e il secondo, di genere più confidenziale e affettuoso, riguardante la famiglia del Presidente.

Ecco il testo del discorso:

«*La visita che Ella, signor Presidente, con amabile gesto ci rende in questo ultimo scorcio dell'anno, è per Noi motivo di viva soddisfazione, che teniamo ad esprimerle dal profondo del nostro cuore.*

«*Nel salutare ed accogliere in Vostra Eccellenza il più alto e illustre rappresentante della grande nazione americana, ad essa ci è caro rivolgere il nostro pensiero e il nostro saluto, e ci rallegriamo di vederla così operosamente protesa, sotto la guida e l'impulso del suo degno Presidente, verso gli alti ideali di una leale e fattiva concordia fra le nazioni. La Chiesa Cattolica, il cui costante anelito è lo stabilimento di una vera pace tra i popoli, non può che salutare con gioia ogni sincero sforzo diretto a tal fine, ed augurare ad esso il più lieto successo.*

«*Voglia, Vostra Eccellenza, vedere in queste nostre parole interpretati i sentimenti di benevolenza e di ammirazione che nutriamo verso il popolo americano, al quale va, altresì, la nostra riconoscenza per la generosità con cui esso favorisce il benessere e il progredire dei popoli più bisognosi, mettendo a loro disposizione, con tanta larghezza, quegli stessi beni materiali, di cui la Divina Provvidenza l'ha fornito. Al tempo stesso formuliamo i nostri fervidi voti per la sua prosperità, sotto la protezione di Dio Onnipotente e sotto il segno delle sue antiche nobili tradizioni, cui deve la sua grandezza e il suo prestigio nel mondo.*

«*Per l'affermarsi di queste tradizioni, che trovano la sorgente della loro vitalità nei valori dello spirito, non dubitiamo che Vostra Eccellenza continuerà a trovare anche nei cattolici degli Stati Uniti un contributo esemplare di opere, di lealtà e di disciplina.*

«*I sentimenti e gli auguri che formuliamo, godiamo di esprimerli di tutto cuore per la stessa persona di Vostra Eccellenza, cui auspichiamo la valida assistenza divina nelle sue nobili fatiche di indefesso servitore del suo popolo e della causa della pace nel mondo.*

«*Nel distinto gruppo di persone che accompagnano Vostra Eccellenza, piace rilevare la presenza del vostro figliolo, per la coincidenza, graziosa ed insieme incoraggiante, del nome «Giovanni», che ha comune con Noi.*

«*Giovanni, che nella sua significazione biblica, dice «dono di Dio», esprime, infatti, confidenza, letizia e serena robustezza.*

«*Questo rilievo, di carattere confidenziale, ispiratoci dalla presenza del vostro Giovanni e della sua consorte, voglia essere accolto come un fiore che offriamo a Vostra Eccellenza, in augurio ed auspicio di prosperità e di celesti benedizioni per tutte le famiglie della nobile nazione statunitense*».

Rispondendo, Eisenhower ha cominciato a complimentare il Papa per la sua pronuncia inglese, che ha gentilmente definito «ottima». «No, no, — ha risposto il Papa in italiano, facendosi tradurre le parole da mons. Samorè — non sia troppo lusinghiera Vostra Eccellenza. So benissimo che non parlo bene l'inglese, lo vado studiando da molti anni, con l'aiuto dell'eccellente mio maestro, mons. Ryan, ma non ho mai molto tempo per dedicarmi, e non faccio progressi».

Eisenhower allora ha abbandonato il campo della linguistica, per dire al Papa come concepisse il proprio viaggio attraverso tre Continenti:

«*La mia impresa per la pace si fonda su valori spirituali che tutelano la dignità e la libertà dell'uomo, e che sono pertanto, ed essi soli, capaci di apportare la vera pace. Vado a trovare popoli anche di altre confessioni religiose, ma tutti credenti in un Dio, tutti, quindi, assertori dei valori spirituali che trascendono la vita terrena*».

Il Papa ha annuito paternamente, senza però raccogliere il delicatissimo argomento religioso, e ha concluso con la preghiera già ricordata, che Eisenhower salutasse a suo nome il presidente turco Celal Bayar.

Aperte le porte della biblioteca, è entrato il seguito, ci sono state le presentazioni, scambi di doni, offerte di libri, di fotografie con dedica, di medaglie d'oro e d'argento, e dopo una mezz'ora il corteo è ricomparso nella sala Clementina. Con infrazione all'etichetta, Ike si è fermato a conversare colle Piccole suore Figlie della carità che lo applaudivano con gioioso trasporto di emozione. «Brave, bravissime, sono contento di vedervi», diceva Ike col suo sorriso accattivante, e si sarebbe forse fermato anche più a lungo, se l'imperiosa ristrettezza degli orari non gli avesse a questo punto imposto le sue ragioni.

Da quel momento, infatti, il ritmo dei movimenti di Eisenhower è diventato precipitoso. Disceso nel cortile di San Damaso, risalutata la bandiera della Guardia palatina, Eisenhower è corso in automobile al vicino Collegio americano, sul Gianicolo. Ha salutato in fretta il rettore O'Connor ed alcuni preti, ha agitato le mani in direzione degli studenti, si è infilato in un elicottero che sostava sul prato del terreno di gioco: la grande elica lo ha sollevato in cielo fragorosamente. Gli ha fatto fare un giro di saluto attorno alla cupola di San Pietro, e in quindici minuti, sottraendolo al traffico e ai rituali presentat'arm dei picchetti d'onore, lo ha portato a Ciampino.

Sull'aeroporto lo aspettavano il presidente del Consiglio on. Segni, il ministro degli Esteri on. Pella, gli ambasciatori Brosio e Zellerbach, generali, ammiragli, funzionari, e, per il Papa, mons. Dell'Acqua. Per ringraziare delle accoglienze ricevute in Italia, Eisenhower ha detto al presidente Segni:

«*Ho l'impressione che noi affrontiamo allo stesso modo i problemi che il mondo libero deve affrontare nella sua volontà di assicurare la pace. Ho appena concluso la mia visita a Sua Santità Giovanni XXIII e, devo dire che sono rimasto impressionato per l'approvazione che il Santo Padre ha dato agli sforzi che vengono compiuti dai Paesi del mondo libero per raggiungere questa pace e giustizia*».

Segni, augurandogli buon viaggio, ha risposto:

«*La sua missione, signor Presidente, si ispira agli ideali comuni che sono stati sempre presenti nelle conversazioni di questi giorni, e che derivano dalla comune fedeltà ai principii della libertà, della democrazia e della pace. Questi principii che noi vogliamo servire, sono stati presenti nella storia della Repubblica nostra amica. Io mi auguro che ci si possa rivedere presto nella realizzazione completa di quella concordia cui si ispira la nostra politica*».

Ultimi saluti, ultime calorose strette di mano, ultimi squilli, ultimi inni, e, alle undici meno cinque, Ike è salito sul quadrigetto *Columbine*. Dallo sportello che si stava per chiudere, con gesto largo del braccio, ha fatto scorrere il cappello da sinistra a destra, poi da destra a sinistra, poi, levandolo alto sopra il capo, lo ha sventolato ancora. Lo sportello si è chiuso, l'aeroplano è partito, le autorità sono rimaste qualche minuto ferme sul campo, fisse a guardare il cielo dove spariva il Presidente amico.

Vittorio Gorresio

Atmosfera cordiale ieri in Vaticano: Eisenhower in atteggiamento di aperto sorriso durante una pausa del discorso di benvenuto di Giovanni XXIII all'ospite. In secondo piano, l'interprete col. Vernon Walters, e Barbara Eisenhower, nuora del Presidente (Telefoto)

Cordiale congedo del Presidente americano da Gronchi nel cortile del Quirinale (Tel.)

La visita ad Ankara

Calorose accoglienze di 400 mila persone all'arrivo di Eisenhower - Stamane la partenza per Karaci

Eisenhower e Celal Bayar nel palazzo presidenziale (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Ankara, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower, che aveva lasciato Roma ieri mattina a bordo del quadrireattore «Boeing 707», ha trascorso il pomeriggio e la notte ad Ankara. Egli era stato ricevuto all'aeroporto dal presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, e dai membri del governo. Nonostante la temperatura rigida, 400 mila persone avevano fatto ala al corteo delle automobili tributando entusiastiche ovazioni all'ospite.

Eisenhower, dopo essersi recato a deporre una corona di fiori al mausoleo di Kemal Ataturk, fondatore della Repubblica turca, ha iniziato a Palazzo presidenziale i colloqui coi dirigenti turchi. In serata, nel corso di un banchetto ufficiale, il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato: «Noi abbiamo costruito e stiamo costruendo difese unicamente contro la possibilità d'un'emergenza, d'un'aggressione, d'una catastrofe che non saremo mai noi a provocare.

«La Turchia, come gli Stati Uniti, cerca la pace, ma non a qualunque prezzo. Noi vogliamo che la pace sia fondata sulla libertà individuale e sulla dignità umana».

Eisenhower ha quindi posto l'accento sull'interesse che gli Stati Uniti hanno alla costruzione di un mondo economicamente migliore. «E' necessario — egli ha detto — un grande sforzo di cooperazione del mondo occidentale per un incremento delle economie delle nazioni di nuova formazione. Tutte le nazioni libere devono associarsi e cooperare per raggiungere più alti livelli di forma economica nel mondo libero».

Nelle prime ore della mattinata, Eisenhower riprende il suo viaggio, diretto a Karachi, capitale del Pakistan.

A. s.

Macmillan progetterebbe una conferenza dei quattro grandi con la Cina comunista

La notizia, pubblicata da un giornale londinese, non ha ancora conferma - Questo «incontro al vertice» dovrebbe avere luogo alla fine del '60 o al principio del '61

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Allo scopo di attuare completamente i suoi progetti per una pace mondiale, il primo ministro britannico Macmillan starebbe studiando la possibilità di indire una conferenza alla vetta con la partecipazione della Cina. Tale conferenza dovrebbe aver luogo nel '61 o verso la fine del '60, cioè dopo la prima o la seconda riunione alla sommità russo-occidentale.

Questa notizia era data ieri dal redattore diplomatico del domenicale *Empire News* secondo il quale Macmillan comunicherà i suoi disegni a Eisenhower fra due settimane, durante il convegno di Parigi. La reazione americana è ancora imprevedibile ma il *premier* inglese sembra essere convinto che dopo la recente evoluzione dei rapporti fra Mosca e Washington gli Stati Uniti potranno gradualmente accettare l'idea di colloqui e di eventuali negoziati anche con la Cina.

Se le informazioni dell'*Empire News* siano veridiche è impossibile dirlo, ma è innegabile che da qualche tempo si è diffusa in questa capitale l'impressione che un «disgelo» con i russi non accompagnato da qualche *rapprochement* con la Cina, frutterebbe una pace parziale e accrescerebbe, forse, la tensione in Asia. Non è un mistero che al miglioramento dei rapporti russo-occidentali è corrisposto un raffreddamento in quelli fra Mosca e Pechino e che i cinesi hanno reagito a ogni successo diplomatico di Krusciov con una maggiore aggressività verso i loro vicini meridionali.

Secondo Londra vi è dunque il pericolo che la Cina, inasprita dall'isolamento diplomatico in cui potrebbe venirsi a trovare dopo una ulteriore distensione dei rapporti fra Mosca e Washington cominci ad agire con la stessa durezza, sospettosità e ostilità della Russia alla epoca di Stalin. Già ora essa dà l'impressione di voler sostituire l'Unione Sovietica come sorgente di «verità e ispirazione» del comunismo internazionale, e non vi sarebbe da stupirsi se in un prossimo futuro i capi comunisti dell'Occidente e dell'Asia si recassero in pellegrinaggio a Pechino e non più a Mosca.

L'*Empire News* afferma che Macmillan si rende conto delle difficoltà da superare, ma che d'altra parte esse non sono superiori a quelle da lui incontrate quando si recò a Mosca fra i sospetti degli alleati e la freddezza dei russi.

Molto dipende, è ovvio, anche dall'atteggiamento di Pechino, poiché se esso non sarà conciliante, più arduo diverrà per gli uomini politici americani sedersi allo stesso tavolo dei cinesi.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

La premiazione al teatro Alfieri

Quattrocento medaglie alla fedeltà del lavoro

Il più anziano è rimasto per 53 anni nella stessa azienda - Diplomi alle più antiche ditte: una ha due secoli di vita

Nell'affollata sala dell'Alfieri si è svolta la premiazione «della fedeltà al lavoro e del progresso economico». Quattrocento medaglie d'oro sono state consegnate a lavoratori che hanno prestato servizio nella stessa azienda per almeno 30 anni; 46 medaglie sono state assegnate a ditte la cui fondazione risale al periodo tra il 1760 e il 1902.

Erano presenti con l'avv. Vitelli, presidente della Camera di Commercio a cui si deve l'iniziativa che si ripete ormai da otto anni, il prefetto, dott. Saporiti, il prof. Grosso, presidente della Provincia, il presidente della Fiat, prof. Valletta e altre autorità e personalità del mondo economico e commerciale.

L'avv. Vitelli, dopo aver letto un telegramma di adesione del ministro dell'Industria on. Colombo, ha ricordato che 111 dei premiati sono dipendenti Fiat, 50 della manifattura Mazzonis, 29 di quella di Pont, 25 del Cotonificio Valle di Susa, 12 della Magnoni e Tedeschi, e altri della Lancia dell'A.T.M. e della Snia.

L'assessore Enrico a nome del Sindaco ha rivolto ai premiati il saluto della Civica Amministrazione.

Anche il prof. Grosso ha voluto esprimere il suo plauso ai lavoratori insigniti della medaglia d'oro: tanto a quelli che vivono nella grande città come a quanti hanno svolto la loro lunga opera nei piccoli centri della provincia.

Il comm. Ascari, in rappresentanza del presidente nazionale degli Anziani, on. Rubinacci, ha preso la parola per portare ai premiati il complimento dei 80 mila anziani del lavoro di tutto il Piemonte. Il comm. Ascari ha concluso rivolgendo un ringraziamento al presidente onorario della Associazione nazionale anziani prof. Valletta, al quale i presenti hanno indirizzato un caloroso applauso.

Ha parlato infine il prefetto, dott. Saporiti: «Accanto a voi — ha detto — sono oggi con le autorità anche gli imprenditori. Una vicinanza che vuole essere morale e spirituale perchè, sia pure nella difesa dei reciproci interessi, c'è sempre modo di creare una comunità di intenti e di opere. Esprimo a tutti l'apprezzamento del Governo della Repubblica».

E' poi cominciata la premiazione. Per primo è salito sul palco a ricevere la medaglia d'oro Pio Manfredo, da 53 anni dipendente della ditta Roffino di Ivrea. Lo hanno seguito Giacinto Bugnano, falegname, che lavora da 48 anni nel laboratorio Merlo, Attilio Chiampo, da 48 anni impiegato della ditta Durando e Amedeo Verda, pure con 46 anni di servizio. Dopo i lavoratori hanno ricevuto la medaglia i titolari delle imprese. I primi sono stati i fratelli Fogliato di Poirino, titolari di un'azienda agricola fondata nel 1760 e Gaetano Converso, maniscalco di Chieri, il cui laboratorio ha 170 anni di vita.

Dichiarazioni dell'ispettore inviato dal ministro Medici

"Sarà assicurata anche in futuro l'apertura festiva della Sabauda,,

I problemi dei fondi e del personale discussi con la soprintendente alle Gallerie - Ammirazione per il concorso di folla a tutti i musei torinesi - Ieri 8 mila visitatori alla Sabauda, 12 mila alla Moderna, migliaia all'Armeria e a Palazzo Madama

Il dr. Ossella s'intrattiene con la prof. Gabrielli: sullo sfondo il spolittico di Paolo da Brescia

E' giunto ieri da Roma, inviato dal ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, l'ispettore generale dott. Annibale Ossella. Aveva l'incarico di esaminare i problemi da risolvere (in particolare quelli concernenti l'organico del personale) per consentire che la Galleria Sabauda possa continuare ad accogliere folle di visitatori tutti i giorni festivi.

Il dott. Ossella, che non aveva ancora avuto l'occasione di vedere la rinnovata sede della galleria, ha compiuto una minuziosa visita non soltanto alle sale dove sono raccolti tesori d'arte di valore inestimabile, ma anche agli impianti ed alle opere di consolidamento realizzati nel palazzo di via Accademia delle Scienze. Accompagnato dalla Soprintendente dott. Noemi Gabrielli, egli è salito fin nel sottotetto, dove si è reso conto dei lavori eseguiti per i restauri e per l'aerazione e l'illuminazione razionale dei saloni.

Durante la visita del mattino l'ispettore ha osservato, con stupore e con ammirazione, quanto numeroso fosse il pubblico presente nella galleria. Ed ancor più meravigliato e compiaciuto è stato nel pomeriggio al vedere che la folla di visitatori aveva assunto proporzioni imponenti. Dalle 14 fino all'ora di chiusura, infatti, è stato un via vai continuo di gente appartenente ad ogni ceto sociale. L'iniziativa de *La Stampa* perchè i musei restino aperti nei giorni festivi e sia consentito a tutti l'ingresso gratuito ha suscitato ormai da più di un mese vasti ed entusiastici consensi.

L'ispettore del ministero (che ha pure osservato l'affluenza di pubblico al museo Egizio ed a quello delle Antichità) si è così rilevato che fra i torinesi il desiderio di conoscere, di istruirsi, non è limitato a élites ma è sentito in vasti strati della popolazione e che è un dovere soddisfare questa aspirazione da parte delle autorità che hanno il compito di diffondere la cultura.

«*Le iniziative adottate a questo scopo nella vostra città e il decisivo impulso dato alla campagna dei Musei da La Stampa* — ha detto il dott. Ossella — *sono stati accolti con vivo compiacimento dal ministro sen. Medici. Egli ha impartito precise disposizioni perchè il servizio domenicale possa continuare a funzionare*». L'ispettore, pur precisando che non poteva concedere interviste, ha tuttavia assicurato che i problemi posti sul tappeto dall'apertura della galleria «Sabauda» saranno risolti. Proprio a questo scopo era stato inviato a Torino. «*Vi sono pendenze economiche da regolare per l'esecuzione di alcune opere* — ha detto —. *Vi è soprattutto la questione del personale di servizio da sistemare: sarà provveduto per entrambe*».

Al dott. Ossella è stato fatto presente che il numero degli uscieri è inferiore alle necessità e che essi, la domenica, si fanno aiutare dalla moglie e dai figli: questa soluzione non è dignitosa ma, senza l'intervento del ministero, non è possibile trovarne altra. Su questo punto l'ispettore è stato concede: «*Lo Stato non concepisce che vi siano dei volontari che si sacrificano; che vi siano persone, cioè, che lavorano senza essere pagate. Perciò* — ha aggiunto — *verranno prese in esame le necessità della «Sabauda» e della Soprintendenza, si farà il conto del numero delle persone che occorrono per assicurare i servizi e si provvederà nel modo migliore, compatibilmente con le disponibilità e con gli altri impegni del ministero. Quello della scarsità del personale è un problema generale, purtroppo di vecchia data, che però sta ora per essere avviato a soluzione con l'ampliamento degli organici*».

L'ispettore del ministero — che è rimasto alla «Sabauda» fino all'ora di chiusura — discuterà stamane con la dott. Gabrielli e con l'economo della Soprintendenza tutte le questioni relative alla vita della galleria. Ripartirà nel pomeriggio per Roma.

Nonostante la bella giornata che aveva indotto molti gitanti a lasciare la città in macchina diretti ai campi di neve, il numero dei visitatori ai musei è stato ieri superiore a quello delle altre domeniche. Più di 8 mila hanno affollato la Sabauda e gran parte di essi si è soffermato anche al museo Egizio e delle Antichità; più di dodicimila alla Galleria d'Arte moderna, in cui, martedì, si concluderà la mostra delle collezioni private. Alcune migliaia all'Armeria, che è rimasta aperta in mattinata e alla mostra di Tanzio da Varallo a Palazzo Madama.

Domenica di sole folla in montagna

La giornata di ieri, splendente di sole dopo tanta pioggia, ha segnato l'inaugurazione trionfale della stagione sciistica. Non c'era che l'imbarazzo della scelta: da ogni zona delle Alpi si segnalava neve abbondante e di ottima qualità. Migliaia di macchine, decine e decine di pullman hanno lasciato la città ancor prima dell'alba carichi di sciatori. Con i «treni della neve» sono partiti per la Valle di Susa circa 10 mila persone. Da Sestriere, Claviere, Sauze, Chiomonte, Bardonecchia si segnala un grande affollamento: quasi 20 mila sciatori. Anche tutti gli altri centri, da Cervinia ad Ala, da Limone a Crissolo sono stati animati da folle colorite e rumorose di appassionati della neve.

Lunghe colonne di macchine e di pullman si sono formate pure sull'autostrada, dirette in maggioranza verso i laghi, e sulle strade che portano al mare: molti si sono concessi tre giorni di vacanza e torneranno soltanto martedì sera o mercoledì mattina. Ma anche in città l'animazione non è mancata, soprattutto nel tardo pomeriggio. Difficile trovare un posto libero per parcheggiare l'auto in centro, dalle 17 in poi; confusa la circolazione; stipate le vie principali e soprattutto i portici di via Roma. E veri ingorghi nel traffico davanti alle vetrine più attraenti: per molti si trattava di una buona occasione per una prima scelta dei doni di Natale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+8,1
MINIMA	+3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +5,6; pressione 738,3; umidità 85%. Cielo sereno. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura in diminuzione. La temperatura a Casella: massima +8,4; minima —1,5; media +4,4.

Quattro drammatici suicidi nella giornata festiva

Si sfracella piombando dal 4° piano mentre aprono il telo di salvataggio

E' una giovane di 28 anni, malata e sconvolta dalla perdita della madre - Ha scavalcato il davanzale all'arrivo dei Vigili del fuoco - Le altre vittime: una donna, un cuoco, un ricoverato al sanatorio

Venerdì mattina una donna è morta all'ospedale Mauriziano; ieri la figlia, non potendo più reggere al dolore, si è uccisa gettandosi dal quarto piano. Questa in sintesi la tragedia che ha annientato una famiglia. La madre si chiamava Elia Ercoli vedova Iannello; era nata sessantacinque anni fa a Rocca San Casciano (in provincia di Forlì) ed abitava in corso Orbassano angolo piazza Pitagora. Alla fine di novembre si era manifestata in lei un'ernia strozzata; purtroppo venne ricoverata all'ospedale Mauriziano quando un intervento chirurgico non era più possibile.

La figlia Pasqualina, ventottenne, l'assistette fino agli ultimi momenti, poi, quando la madre chiuse gli occhi per sempre, si abbandonò ad una tale crisi di disperazione, che dovette essere trascinata via a viva forza. Tutti coloro che la conoscono sono concordi nel riferire che è sempre stata malata di nervi, in contrasto con la sua costituzione fisica eccessivamente robusta.

Al ritorno dal funerale, che si svolse il mattino dopo, la giovane si recò subito dalla coinquilina Laura Giannini per dare sfogo al suo dolore e d'un tratto, interrompendo il discorso, aperse una finestra e fece l'atto di gettarsi di sotto; la donna riuscì ad afferrarla, cercò di calmarla, la accompagnò nel suo alloggio: le parve che si fosse rassegnata.

Ieri le stranezze della povera ragazza si accentuarono: in mattinata disse alla Giannini che aveva staccato il bocchettone del gas ed inghiottito quaranta pastiglie di chinino; nel pomeriggio raccontò ad un altro inquilino, Gaetano Parese, che aveva ingerito altre ventisei pastiglie, e questi si affrettò ad avvertire la polizia. Di lì a poco giungevano sul posto agenti del commissariato Mirafiori, infermieri della Guardia medica con un'autoambulanza e poi i vigili del fuoco.

Ma nel frattempo le cose si erano aggravate. Mentre gli agenti bussavano alla porta della Iannello, dalla strada si levava un urlo di terrore: la giovane si era posta a cavalcioni della finestra, stava per lasciarsi cadere. Immediatamente i vigili del fuoco aprirono il telone di salvataggio e corsero sotto la finestra. Troppo tardi: la povera ragazza si era già lanciata nel vuoto. Piombò sul marciapiedi con un gran tonfo, a non più di un metro di distanza dal telone che l'avrebbe salvata. E' deceduta durante il trasporto all'ospedale Mauriziano.

— Nello stesso modo si è uccisa ieri verso le 18,30 la quarantaquattrenne Palmina Oddone, abitante a Castel d'Annone, presso Asti. Era venuta a Torino pochi giorni addietro per trovare la figlia, che abita in via Tripoli 1, e per iniziare una cura contro l'esaurimento nervoso di cui soffriva da tempo. Effettivamente il soggiorno in città sembrava averla rasserenata: si dimostrava allegra, sabato aveva trascorso la serata con la figlia, divertendosi alla televisione. Ieri pomeriggio, invece, la tragedia. La figlia lavorava in casa; la donna uscì sul pianerottolo e si lasciò cadere dal quinto piano nella tromba della scala. Portata all'ospedale Mauriziano, è spirata un'ora dopo.

— Approssimativamente in quell'ora si è ucciso il cuoco Elia Cigna, di 44 anni, originario di Caltanissetta ed abitante in una camera al pianterreno di via Piano 23. Ieri veniva a trovarlo una conoscente: il cuoco la mandò a comperare una bottiglia di liquore e, quando la donna tornò, lo trovò steso sul letto, con un buco alla tempia destra: la pistola stretta in pugno. Respirava ancora. Venne portato all'ospedale Maria Vittoria, ma morì nel momento stesso in cui venne introdotto nella camera operatoria. Nella sua stanza si è trovato un biglietto, nel quale lo sventurato prende congedo dagli amici, ma non accenna alle cause che l'hanno spinto ad uccidersi. E' probabile che si tratti di motivi di salute.

— La tragica catena dei suicidi si chiude con un quarto caso, avvenuto nell'interno del sanatorio San Luigi. Verso le 2,30 della notte il pensionato Carlo Saviodo di 46 anni, ricoverato da cinque, cedendo allo sconforto si è gettato da una finestra del terzo piano, sfracellandosi sul selciato del cortile. Qui il cadavere è stato scoperto poco dopo da un inserviente.

— Un uomo in procinto di morire ucciso dal gas è stato salvato dalla moglie che, rientrando a casa verso le 17, lo ha trovato esanime nella cucina. L'avvelenato, Antonino Caracciolo, di 33 anni, abitante in via Mazzini n. 10, è stato subito portato al San Giovanni da un'autobarella municipale; le pronte cure lo hanno messo fuori pericolo. Non è però ancora stato possibile interrogarlo per chiarire che cosa sia avvenuto.

Tre «13» in Piemonte: vincono dieci milioni

Tre «13» sono stati realizzati ieri in Piemonte: due nella nostra città, uno a Mondovì. I vincitori, che guadagnano ciascuno oltre 10 milioni, sono per ora sconosciuti. A Torino le schede sono state giocate nella tabaccheria di via Martorelli 63, di proprietà di Fiorentino Balbis, e l'altra nella ricevitoria «Centrale» della Galleria San Federico. Il «13» di Mondovì è stato giocato presso il Caffè dello Sport: vi si legge una breve scritta, che dice forse: «Rovello-Mondovì». I «12» in Piemonte sono 48 e guadagnano circa 200 mila lire ciascuno.

Stava rientrando a casa

Un motociclista si uccide per una caduta nel cortile

Altri due morti in incidenti a Cambiano e San Giorgio - Un agricoltore stritolato dal suo carro

Mentre tornava a casa in motocicletta l'operaio Paolo Falletto, di 49 anni, ha sbandato nell'interno del suo cortile, quello delle case popolari di via Frattini 12. Cadendo si è fratturato il capo contro una lastra di pietra. E' morto alle 22 di ieri sera, poco dopo il ricovero, all'ospedale Mauriziano dove era stato accompagnato dal genero.

— Ieri sera verso le 18,30, sulla strada di Poirino, al bivio di Cambiano, un camioncino guidato da Giovanni Morra ha investito ed ucciso un pedone, il torinese Francesco Avaltano, di 42 anni, abitante in via Francesco Millio 53. L'Avaltano, scagliato in avanti, ha urtato e trascinato nel fosso un altro pedone, Enzo Forneslero, da Santena, che è rimasto illeso. Il torinese invece è spirato poco dopo all'ospedale Santa Croce di Moncalieri.

— Un agricoltore di San Giusto Canavese è rimasto ucciso in uno scontro avvenuto ieri pomeriggio sulla strada San Giorgio-Montalenghe. Si tratta di Paolo Giovannini, di 58 anni il quale viaggiava sulla sua motocicletta in direzione di San Giorgio. Sul ponticello di una roggia egli si è scontrato con la «600» guidata dal commerciante Mario De Maria, di Caluso (una figura assai nota col nomignolo di «barbisin», ai tempi di «Lascia o raddoppia» cui aveva partecipato rispondendo sul ciclismo). Il De Maria è rimasto illeso mentre il Giovannini, ricoverato in gravi condizioni al Maria Adelaide è morto.

— E' morto ieri all'ospedale San Vito l'agricoltore di Moncalieri Bartolomeo Merlino, di 80 anni che, sulla strada Pecetto-Valle San Pietro, giovedì scorso era stato schiacciato dal suo carro, rovesciatosi dopo una folle corsa del cavallo imbizzarrito. L'animale si era spaventato nel momento in cui aveva incrociato un automezzo rimasto sconosciuto.

— Alle 16 di ieri due motociclisti si sono scontrati in un incrocio di via Passo Buole. Raccolti entrambi esanimi sono stati portati alle Molinette. Uno dei feriti, Vittorio Losapio, abitante a Nichelino in via Torino 27, si è subito ripreso. L'altro, Giuseppe Biscaro, di 23 anni, residente a Torino in via Passo Buole 50, è gravissimo.

Una furiosa lotta per catturare un ladro nel buio delle cantine

Sorpreso dal custode, lo aggredisce per aprirsi la strada alla fuga - Immobilizzato e consegnato alla polizia - Grosso furto in una torrefazione mentre i padroni sono al mare

Nella notte tra sabato e domenica il custode dello stabile di via Nicola Fabrizi 55, signor Angelo Salto, di 60 anni, era svegliato da strani rumori. Sembrava che qualcuno battesse dei colpi sotto il pavimento della stanza, che è al pianterreno. Senza destare la moglie Rina e la figlia Silvana, di 8 anni, il custode scendeva in cantina per rendersi conto dei rumori sospetti.

A metà della scala si fermò, tendendo l'orecchio. I rumori continuavano. Il Salto intimò ad alta voce: «Vieni fuori, sei in trappola!». Pochi istanti dopo compariva uno sconosciuto sulla traccia. Stava tentando di rompere con un palanchino il lucchetto di una porta. Aveva già scassinato la porta di altre due cantine, ammucchiando nel corridoio gli oggetti che potevano essere venduti ai robivecchi.

Il ladro non aveva altra via di uscita se non la scala, bloccata dal custode. Si gettò quindi verso il Salto, cercando di farlo cadere con uno spintone. Ma il portinaio non si lasciò intimorire e ingaggiò una lotta accanita, che si protrasse per circa un quarto d'ora, con alterna fortuna. Ad un certo punto il malvivente riuscì a liberarsi e a balzare verso l'androne. Il Salto lo rincorse, la colluttazione riprese più drammatica. Finchè il custode afferrò l'avversario per la cravatta, tirando con tutte le forze. Il ladro, mezzo soffocato, perdette ogni velleità e venne trascinato di nuovo in cantina. Nel frattempo la moglie del signor Salto aveva telefonato alla «Volante» che accorse a dar manforte al coraggioso custode.

In Questura il ladro venne identificato per il trentaduenne Enrico Borio, senza fissa dimora. Era uscito dal carcere solo 15 giorni addietro, in libertà provvisoria per un precedente furto. Nell'ufficio del funzionario di cantone il Borio si accasciò sul pavimento, lamentandosi di dolori ad un piede e allo stomaco. «Mi ha gettato giù dalle scale — urlava —, mi ha picchiato».

Accompagnato all'ospedale Mauriziano, i medici gli hanno riscontrato la distorsione di una caviglia. Ieri a mezzogiorno è stato trasferito alle «Nuove».

— In via San Donato 2, dalla torrefazione all'angolo di via Saccarelli, i ladri hanno rubato la notte scorsa caffè, zucchero e latte condensato per oltre un milione e mezzo. Ad accorgersi del furto è stato il custode dello stabile, signor Modesto Sandrone, che abita al primo piano in fondo al cortile. Ieri verso le 8 il Sandrone passando davanti all'uscio del retro della torrefazione notava schegge di vetro per terra e in un angolo un sacco pieno di scatole di latte condensato e di bustine di thè. Si affrettava a telefonare al commerciante, signor Felice Bracco, che abita in via San Donato 2. Rispondeva la moglie, signora Maria Lorena: il marito era partito sabato pomeriggio per Diano Marina, dove un albergo di loro proprietà aveva subito gravi danni a causa di una mareggiata.

La signora Bracco si precipitava in negozio e constatava che era sparita tutta la scorta di caffè (4 sacchi di crudo e 6 di tostato), due sacchi di zucchero, un centinaio di barattoli di latte condensato ed altra merce. Dalla cassa erano state sottratte 7 mila lire.

I malviventi erano giunti sul posto con un camioncino, che hanno fatto entrare nel cortile dal portone di via Saccarelli 12; caricata la refurtiva si sono allontanati senza che nessuno dei casigliani si accorgesse della loro presenza. Le indagini sono svolte dal reparto «scientifico», dalla Mobile e dal commissariato di San Donato. Il danno, secondo un primo calcolo, supera il milione e mezzo.

Il convegno dell'Avis

Si è aperto, ieri mattina, il 23° Convegno nazionale dell'Avis, a cui partecipano 242 delegati giunti da ogni parte d'Italia. Erano presenti il sottosegretario Bovetti e le autorità cittadine; ha rivolto un saluto ai delegati il Prefetto dott. Saporiti.

Il dott. Vittorio Formentano, presidente nazionale dell'Avis e presidente dell'Associazione internazionale dei donatori di sangue, ha tenuto il discorso inaugurale illustrando le proposte che verranno fatte al Governo per un provvedimento di legge sulla disciplina delle trasfusioni. I lavori del congresso continuano oggi e domani presso la sede dell'Unione industriale.

I temi principali in discussione sono i «problemi trasfusionali con prelievi da donatori occasionali» e «organizzazione tecnica, assistenza e figura morale del volontario donatore di sangue». Contemporaneamente si svolge un convegno di carattere medico, cui partecipa un centinaio di sanitari.

Messa per l'Artiglio — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Lorenzo, durante la funzione, parlerà mons. Chiavazza. Eseguiranno musiche sacre il tenore Genzaria e il baritono Assarelli col M° Surbone.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA, Galleria d'Arte U. Codebò & C., via Po 1 piano 1°. Telefono 810.516. Oggi 11ª vendita, ore 16,30 precise, come da oggetti descritti in Catalogo.

I PELI SUPERFLUI (sperimentati) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-57.

MOBILIFICIO O.R.A.P. DI BATE. Vendita propaganda camere da 80.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appuntiti: Garibaldi 3 (cortile).

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparazioni - regalo d'arte Lebole, v. Po 8 (cortile), t. 57-068.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Così, signora, si domina la collera

«Ogni mattina, alzandoci, dobbiamo ripetere a noi stessi: oggi incontrerò un chiacchierone, un ingrato, un bugiardo e un malvagio. Tutti costoro sono così perché tale è la loro natura e io non posso cambiarli. Li sopporterò quindi pazientemente».

Così scriveva molti secoli fa il saggio imperatore Marco Aurelio, e questa antica saggezza può esservi ancora utile. Anche voi, cara signora, dovete ripetervi ogni mattina: «Oggi incontrerò una seccatrice che mi farà perdere tempo; oggi incontrerò una falsa amica che cercherà di farmi guastare con i miei veri amici; oggi incontrerò un'invidiosa e una bugiarda. Così è. Tutti questi difetti sono esistiti da quando esistono gli uomini (e le donne) e continueranno ad esistere finché esisteranno uomini e donne. Perché arrabbiarmi? Non cambierò ugualmente coloro che ne sono afflitti».

«Ecco — voi forse risponderete — una filosofia davvero rinunciataria. So che non li cambierò, ma quanto a sopportarli è un'altra faccenda. Passi ancora per quelli e quelle che non sono strettamente immischiati nella mia vita. Ma quando si deve coabitare con persone di carattere odioso, come non arrabbiarsi?

«Volete un esempio? Conoscete mia suocera? Dalla mattina alla sera si lagna della sua salute; vuole farsi compatire mentre sta meglio di me; fingendosi malata sottopone a una specie di ricatto coloro che le sono accanto: una dimostrazione di riconoscenza per le cortesie che si ha la debolezza di usarle. E pretenderete che io la sopporti pazientemente? Vorrei vedere voi! A poco a poco, la mia collera sale e un giorno, mio malgrado, scoppio. Che cosa volete che ci faccia? Credo di possedere un buon carattere, ma lei mi esaspera».

«Un altro esempio. Conoscete la signora D., moglie del socio di mio marito? No? Siete fortunata. Lei non può aprir bocca senza contraddire. Parlate di politica, di moda, di sentimenti. Sarà sempre del parere opposto al vostro. Se per calmarla, e salvaguardare la vostra tranquillità, accettate quello che lei dice, subito cambia bandiera e contraddice a ciò che aveva sostenuto dieci minuti prima. Mi direte che la sua natura è di contraddire, che nulla la cambierà e che io debbo accettarla come la natura ha avuto il merito di farla? Benissimo: per un'ora ci riesco. Ma se quella continua, viene il momento in cui la collera m'acceca. E allora le dico ciò che penso di lei e vi assicuro che non è piacevole sentirlo».

«Credete che io abbia torto? Per conto mio penso che ciò le faccia molto bene. Le persone che hanno un terribile difetto debbono essere richiamate, di quando in quando, al rispetto del loro prossimo. Altrimenti diventeranno sempre più odiose. Voi dite che non si correggeranno? Non ne sono così sicura. Ho notato che anche i mariti, egoisti per natura tanto da non accorgersene neppure, divengono più premurosi e più amabili dopo una gran sfuriata delle mogli. Il vostro Marco Aurelio era un filosofo, e quasi un santo: ma esercitava il più nefasto influsso su coloro che gli stavano accanto. Chi non s'arrabbia mai non ottiene nulla e incoraggia tutti i difetti altrui».

Non avete completamente torto, gentile signora. Uno scoppio d'ira, di quando in quando, è necessario se si ha a che fare con persone che non capiscono a volo. Ma la saggezza appunto esige che, anche nella collera, voi conserviate il dominio su voi stessa. Sì, le verità indispensabili vanno dette, e talvolta gridate; ma non bisogna andare oltre la verità, poiché allora si dicono cose che possono ferire, irreparabili, e che si rimpiange di aver detto quando l'ira è sbollita. Il maresciallo Lyautey, che sapeva comandare, qualche volta s'adirava, ma sempre volontariamente, badando a non farsi trasportare. Era come un bravo cavaliere che lascia partire al galoppo un cavallo focoso, ma non si lascia prendere la mano.

I giorni in cui vi scapperà la pazienza, allentate le redini della vostra collera, ma siate pronta a riprenderle e non date in smanie. Potrebbe finire male.

André Maurois

In piedi sull'auto scoperta, il presidente Eisenhower risponde al saluto della folla in piazza San Pietro mentre si reca in Vaticano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Avevano assaltato un'oreficeria

Catturati sui tetti due rapinatori a Milano

Si tratta dei complici del Ferrario, rimasto ferito durante la drammatica fuga dopo il "colpo", e arrestato in ospedale - Sorpresi di notte mentre rientrano in casa, fuggono dalla finestra - Scene di disperazione in carcere

Milano, lunedì mattina.

La squadra mobile milanese ha catturato i due rapinatori che con Saverio Ferrario, il pregiudicato già arrestato, avevano dato l'assalto, lunedì scorso, alla oreficeria di via Pier della Francesca, fuggendo poi dopo emozionante carosello attraverso le strade della zona Sempione. Gli arrestati sono: Erminio Pozzi di 36 anni, abitante in via Negrotto 15, e Attilio Meroni di 36 anni, abitante in via Aretusa 17. Entrambi sono noti pregiudicati.

Come si ricorderà, il Ferrario, — il rapinatore arrestato la stessa sera dell'impresa banditesca allorché si era presentato spontaneamente all'ospedale per venire medicato delle ferite riportate nella drammatica fuga — negava disperatamente di essere stato della partita, e naturalmente non aveva dato i nomi dei compli-ci. Perciò la polizia aveva predisposto una rete di indagini per scoprire gli altri due malviventi. Alcuni individui erano particolarmente sospetti, come il Pozzi che con il Ferrario era stato accusato, in un primo tempo, di avere partecipato alla rapina contro un portavalori dell'Automobile Club, impresa poi addebitata a Luciano De Maria, uno dei «grandi» della banda di via Osoppo.

Le indagini condussero la polizia in un bar di via Ruggero Da Lauria, frequentato dal Pozzi e da un certo «Attilio», il Meroni. I due erano scomparsi in quei giorni, e la questura, sicura di essere sulla buona pista, diramò i loro connotati. Finché una segnalazione della questura di Savona l'avvertì che i fuggiaschi erano giunti martedì scorso senza bagaglio alle 23,30 in un alberghetto della città ligure e ne erano ripartiti la mattina dopo. Non restava che da tenere d'occhio l'abitazione del Meroni e del Pozzi.

La costanza degli agenti che sorvegliavano la casa dei due rapinatori fu premiata: ieri notte, alle 1,45, alcuni poliziotti scorsero, mentre scendevano da un tassì davanti alla porta di casa del Meroni, questi e il Pozzi. Dopo pochi minuti due macchine della «Volante» giungevano in via Aretusa. Mentre la casa veniva circondata, la polizia irrompeva nell'appartamento. La moglie del Meroni andava ad aprire. I due banditi non erano più in casa, ma ad un uncino era appesa la giacca del Pozzi.

Dal basso intanto gli agenti appostati scorsero due figure aggrappate al cornicione che corre lungo la casa. Erano i due banditi. Ad un tratto il Meroni, con un balzo acrobatico, raggiungeva un vicino stabile in costruzione, mentre il Pozzi cercava una via più comoda per fuggire. Comunque non è stato difficile per gli agenti esperti ed addestrati, raggiungere i due fuggiaschi e immobilizzarli: in tasca avevano duecentomila lire a testa, frutto della divisione dei pochi anelli che erano riusciti a trattenere nel momento in cui abbandonavano la refurtiva, in via Cucchiari.

In guardina i due, che continuano a negare e che nel pomeriggio di oggi saranno posti a confronto con le vittime della rapina, hanno avuto scene di disperazione. Il Meroni ha battuto la testa contro il muro, tentando poi di tagliarsi le vene di un polso con le schegge di una scodella; il Pozzi si è graffiato profondamente alle braccia.

Il transatlantico «Federico C.» arenato presso Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il transatlantico *Federico C.* di 20.000 tonnellate, si è arenato ieri su un banco di sabbia al largo di Buenos Aires. La nave non ha subito danni.

Il *Federico C.*, che era diretto a Genova, ha subito la forza di venti impetuosi che hanno anche provocato l'abbassamento delle acque nel canale di ingresso al porto. Si presume che la nave sarà disincagliata domani.

Un altro autore drammatico è entrato all'Accademia di Francia

Il gioviale Marcel Achard vuol fare ridere i colleghi

Propone di invitarli a pranzo ogni giovedì e che si rechino a braccetto alle sedute dell'«illustre compagnia» - L'autore di tante commedie vi porterà la sana allegria che gli viene dalle sue origini paesane - Giudizi contraddittori di Renan e di Anatole France, e l'opinione degli accademici di oggi e di domani

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Marcel Achard, uno dei più noti autori drammatici francesi, è stato accolto da Marcel Pagnol all'Accademia di Francia, dove occuperà la poltrona di André Chevrillon, autore di 47 libri molto seri («c'è chi dice noiosi») sui viaggi e di politica, che fu anche quella del duca di La Harpe, del duca di Montalembert e del duca di Aumale.

L'aristocrazia dei suoi predecessori non imbarazza affatto il gioviale Marcel Achard. Nato a Lione il 5 luglio 1899 da genitori contadini, egli studiò per diventare maestro di scuola, fece il meccanico, fu poi pagliaccio in un circo, voleva essere attore, ma fu costretto a rinunciare alla ribalta a causa della miopia, trovò un posticino di suggeritore a Parigi ed era giornalista quando scrisse la prima commedia — La messe est dite — che fu fischiata. Prese la rivincita poco dopo con Voulez-vous jouer avec moa?, e oggi, dopo aver trionfato su apprezzate scene di Parigi e di altre città, è entrato nell'Accademia di Francia pur rimanendo presidente di quella degli Umoristi. Egli asserisce che le due cose non sono incompatibili.

E come non è impressionato del sangue blu dei suoi predecessori, perché il suo amico Jean Rostand, biologo, [illegible] all'Accademia in novembre, gli ha assicurato che il sangue blu non esiste, Achard non trova nulla di anormale di entrare in un'Accademia che non volle saperne di Molière, il più grande di tutti gli autori drammatici francesi. Ed è giusto. Altrimenti tutti gli accademici dovrebbero rifiutarsi perché Cartesio, a cui i francesi devono il loro spirito logico, quando ne hanno, fu ugualmente fra quelli che non poterono far parte della «illustre compagnia», la cui utilità non è del resto ammessa da tutti e nella quale certuni come Montherlant non ambiscono di entrare.

La controversia non è di oggi.

Renan già ebbe a dire al tempo remoto dell'Accademia, era favorevole: «Prima che esistesse — dichiarò — lo spirito non aveva fortezza. Mendico, parassita o pedagogo, esso cercava asilo all'ombra della chiesa o del castello feudale». E a chi asseriva che gli eletti non erano sempre i migliori, replicava: «Non si può esigere che l'Accademia sia infallibile. Ne avremmo quasi paura. Le Accademie non hanno la pretesa di possedere la regola di una giustizia assoluta. Basta che abbiano ragione qualche volta».

Anche Anatole France, ad un'americana che gli domandava cosa facevano gli accademici quand'erano riuniti, rispose: «Parliamo di cose sublimi, signora. Cerchiamo anche di dare una soluzione al problema molto discusso dell'immortalità dell'anima. Nel frattempo esprimiamo idee e gettiamo una luce sul Bello, come lo intravedeva Platone: armonia immateriale, quasi soprannaturale che si eleva sino al cielo». L'americana lo guardò ammirata e disse: «Deve essere una cosa meravigliosa». Ma Anatole France, contento della sua farsa e ritornando serio, precisò: «No, signora, non è una bella cosa una seduta accademica. Credete a me. In verità parliamo poco. Restiamo silenziosi, e talvolta abbiamo freddo. Poiché, in maggioranza, siamo vecchi, e ciò nonostante desideriamo ancora qualche cosa, siamo tristi. Vi trasciniamo dietro di noi i nostri rancori, vi portiamo le nostre divoranti preoccupazioni. Infine, pur essendo piccoli, siamo dei creatori, cioè degli esseri poco intelligenti. E' sciatta, invece, è stupida, una seduta accademica».

Abbiamo detto il parere discordante dei morti. Quale è quello dei vivi?

André Maurois la pensa come Renan, osservando che come si conservano i monumenti storici — il Louvre, Versailles, la Maison Carrée di Nîmes — occorre preservare anche la tradizione di una compagnia tre volte secolare, che ha stabilito un vincolo tra le glorie passate della nazione. Il dizionario al quale lavorano ogni giovedì gli accademici è ritenuto importantissimo da Maurois perché mantiene viva la lingua e promuove le parole. Perciò è necessario, secondo lui, che nell'Accademia siano rappresentate tutte le professioni. «Ci piace infine — dice Maurois — ritrovarci ogni giovedì tra amici in un luogo venerando, sulla più bella scena del mondo, sulle rive di un fiume carico di storia». Si sa che l'Accademia si trova sul Lungosenna nel Palazzo Mazarino, di fronte al Louvre.

Quindici scrittori della nuova generazione sono stati invitati a dire la loro opinione sull'Accademia e tutti, di massima, le manifestano un rispetto ed un'ammirazione che possono stupire, da parte di giovani che ostentano volentieri un certo anticonformismo. Tutti, senza falsa modestia, hanno detto che se domani, di-venuti anziani, venissero invitati ad entrarvi non rifiuterebbero. Soltanto il tremendo Roger Peyrefitte ha sollevato un'obiezione: «Ripugno a qualsiasi ostacolo alla libertà di scrivere, ed è impossibile entrare in un corpo ufficiale senza accettarne il minimo delle regole. Ora, io non immagino che uno scrittore entrato nell'Accademia possa pensare di poter scrivere ancora liberamente. Se accetta di farne parte è chi non ha più nulla da dire...». Ammette tuttavia che fra venti anni anche lui può «non aver più nulla da dire», e in tal caso... Non sembra sia questo il caso di Marcel Achard. Egli entra nell'Accademia con la intenzione di portarvi un po' di buon umore, col suo buon senso paesano e la sana allegria delle campagne, di cui ha ancora un po' di terra appiccicata alle suole delle scarpe. «Il giovedì pranzeremo a casa mia e andremo all'Accademia a piedi dandoci il braccio», disse il giorno dopo la sua elezione. Egli abita a circa un chilometro da Palazzo Mazarino.

Marcel Achard nella divisa di accademico di Francia (Tel.)

E' contento, Achard, di indossare l'abito verde, che gli ha cucito il sarto Pierre Cardin, il quale non nasconde che non è stato facile. Il nuovo accademico è massiccio, grosso e rotondo. La spada, offerta dagli amici, ha richiesto 1800 ore di lavoro. L'impugnatura costituisce, come di consueto, un'allegoria. Fra il pallone che ricorda il pagliaccio della prima buona commedia di Achard «Voulez-vous jouer avec moa?», e il fiore di patata, che ricorda l'ultima commedia ad avere un successo internazionale (tranne negli Stati Uniti) «Patate», altri motivi, come la mezzaluna che evoca il Jean de la lune, ritracciano le principali tappe della sua carriera teatrale.

Loris Mannucci

Si apre a Milano l'XI congresso nazionale di neurochirurgia

Delicati interventi per correggere le varie malformazioni del cranio

Non semplici ragioni di estetica, ma inderogabili emendamenti di lesioni cerebrali si appellano all'abilità del bisturi guidato dalla mente del neurologo - Crani troppo stretti e crani con falle danneggiano il cervello - Il caso dei "fratelli siamesi,, uniti per il capo

Milano, lunedì mattina.

Con un largo concorso di partecipanti si inaugura stamane al Museo della scienza e della tecnica l'XI Congresso nazionale della Società Italiana di neurochirurgia, presieduta dal prof. E. Maspes. All'ordine del giorno è il tema della «chirurgia delle malformazioni craniche», la cui relazione ufficiale è stata affidata al prof. G. Morello, primario neurochirurgo dell'Istituto neurologico di Milano, e al prof. G. Lombardi, primario radiologo dello stesso ospedale. Seguiranno numerose comunicazioni a tema libero.

E' un'altra occasione per dimostrare come la chirurgia del cranio e del cervello, fattasi da qualche tempo disciplina autonoma, riesca a emendare non soltanto quanti nel corso della vita vanno incontro a processi morbosi annidatisi sin dal loro inizio nell'organo più nobile dell'essere umano, ma serva anche a ricuperare la funzione del sistema cerebrale di soggetti giovanissimi e talora solo lattanti, messa a grave rischio, sin dalla nascita, per vizi di formazione della stessa scatola ossea che racchiude il cervello.

E' ben comprensibile che, quando un cranio lascia nella sua architettura qualche breccia aperta, non soltanto resta senza la dovuta protezione la parte corrispondente del relativo cervello, ma è facile che una porzione della massa encefalica tenda a fare ernia da quella finestra, cioè a sporgere fuori del suo alloggiamento, con tutti i pericoli inerenti.

Si parla allora di «cefalocele», che, a seconda del contenuto, avrà sottonome più preciso, ora di «meningocele», se la massa erniata è costituita dalla estroflessione delle sole meningi con la raccolta di liquido cefalico; ora di «encefalocele», se è erniata anche parte del cervello; infine di «encefalocistocele», se qualche propaggine dei ventricoli cerebrali partecipa pure alla massa che fa bozza all'esterno. Un esterno che talvolta resta nascosto, in quanto non è sempre dalla volta del cranio che il «cefalocele» si fa strada, bensì talora può farlo da qualche breccia della base. Così, ad esempio, si citano casi di ernie cerebrali che si insinuano nel naso o in faringe o nell'orbita. Varietà di forma, di grandezza e di sede, condizionano certamente sia la possibilità diagnostiche, sia i risultati operatori. Questi sono divenuti tanto più soddisfacenti e duraturi da quando, con i progressi particolarmente delle indagini radiografiche del cervello, ci si è messi in condizione di conoscere preventivamente le eventuali altre malformazioni che si accompagnano al «cefalocele» già avvistato. Ciò al fine di porre riparo convenientemente pure ad esse, durante l'intervento di plastica dell'ernia cerebrale.

Se, come si è detto, sono comprensibili i danni al cervello causati da crani incompletamente chiusi, non è neppur difficile capire quanto altro nocumento possano creare alle funzioni cerebrali crani che abbiano saldato prematuramente le suture tra le varie ossa di cui il cranio è composto. Evidentemente la fusione troppo precoce delle ossa craniche ostacola il normale accrescimento del cervello. Di lì fenomeni di compressione, che si estrinsecano variamente, a seconda del grado della ristrettezza risultante del cranio, e che possono anche essere minimi o incompleti e persino nulli. Questo avviene nel caso in cui non tutte le suture si siano effettuate in via prematura e, pertanto, l'ostacolo allo sviluppo cerebrale localizzato in un sito sia stato compensato da una maggiore espansibilità in altra zona, non ancora vincolata, per così dire, da una chiusura ossea ermetica. E' in virtù di tale scappatoia che taluni uomini dal cranio ristretto si sono potuti dimostrare, ciò nonostante, brillanti nelle attività di pensiero. Nei casi, invece, meno fortunati, le sofferenze vanno da una viva irrequietudine a disturbi visivi e persino all'epilessia. Non altro che la cura chirurgica può dare l'espansibilità al cranio, per fare cessare la costrizione del cervello; il che va fatto prima che taluni danni (come i visivi) diventino irreversibili.

Altri guai di diverso genere a carico del sistema nervoso, oltre a complessi sintomatologici dolorosi, li danno altre malformazioni localizzate, ove il cranio fa cerniera con la colonna vertebrale. Questo è un settore su cui la relazione congressuale ha campo di soffermarsi più a lungo, per la varietà delle situazioni, ognuna delle quali raffigura un problemino diagnostico a sé e richiede speciale tecnica operatoria.

A proposito dei progressi della chirurgia cranica, non si può concludere senza citare i brillanti risultati ottenuti ultimamente in ardite separazioni di «craniopagus», cioè dei più rari esempi di «fratelli siamesi» uniti per il capo. Un tempo tale impresa sembrava al di là di ogni possibilità umana. Ora resta subordinata all'esito delle più raffinate indagini, per il preventivo accertamento d'una sufficiente indipendenza del cervello di un fratello da quello dell'altro. Indagini delicatissime, cui sta per contribuire l'uso degli isotopi radioattivi, inteso ad accertare se le circolazioni dei due cervelli sono distinte o no; il che evidentemente è condizione determinante la buona o cattiva riuscita della separazione. Fortunatamente, i casi di «craniopagus» sono eccezionali, per quanto la relazione di Morello e Lombardi segnali un relativo aumento di tale mostruosità nell'ultimo decennio. Intendiamoci: sei casi soltanto, ma su un complesso di quarantadue in tutto consegnati alla letteratura medica dal passato a oggi.

Angelo Viziano

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Giove e Saturno, ma in trigono a Marte. Vi saranno momenti di nervosismo e di precipitazione per cui comprometterete i vostri interessi. Qualche amico sincero vi consiglierà bene, e grazie a questo aiuto morale vi aprirete un varco più facilmente. Negli affetti avrete successo. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: Giornata favorevole agli studi e alle ricerche, ma sfavorevole per appuntamenti e colloqui delicati con personalità. Avrete in ultimo risorse insperate.

Toro: Fatiche per una lunga gita ma con risultati insperati. La persona che conoscete si muoverà in vostro favore e la sua spinta vi metterà su una china favorevole.

Gemelli: Rimpiangerete chi avete messo fuori dalla porta. Una persona vi sarà benefica con i suoi saggi consigli. Una rivincita sul piano sociale vi porterà oltre [illegible]

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: [illegible]

S. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 «Kalanag» riv. tedesca di magia in «Sim Sala Bim».
Carignano: ore 21 precise: Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani con G. Sammarco in «Sesso debole» di E. Bourdet.
Teatro delle 10: riposo.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Un cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche e M. Michel con G. Durano, Laura Solari, Filippo Scelzo.

Art Ancien (corso Matteotti, 40): Marc Chagall: La Bibbia. Le anime morte di Gogol: 300 acqueforti.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9) Sculture di F. Pirastu Usai dalle 16,30 alle 19,30.
Galleria Bottoni (v. C. Alberto 12) Mostra bianco e nero, Casorati, Spazzapan e altri. Or. 10-13, 17-20.
Galleria Fogliato (v. Mazzini, 3): Mostra personale di G. Mecciola.
La Bussola (via Po, 9): Mostra dei pittori Bagnasco e Giuffra, opere di Mario Russo.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): oggi chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta Wilma Moreno.
Arlecchino 21,15 Franco e i G. 5 e «The four Saints» 2 orchestre.
Debeaudetti [illegible] ballo, t. 61-430.
Eden Dance (via A. Nota 3, tel. 44-790) 16-21 orch. Sergio Nardi.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gaudio Dance: 16-21 A. Neva.
Gay (via Pomba 7): ore 21 trattenimento. Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri e Salvador.
Lutrario: 21 Happy Ruggiero - Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra.

Columbia Dance: 21-4 Attrazioni.
Esterò Club (Cavour 5, t. 44-790): Trattoria Gegè di Giacomo. Attraz.
Le Perroquet (v. Goito 25) Attraz. Orchestra Jean Willy.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, B. Rush, A. Smith.
Astor: «La notte senza legge» B. Ives, T. Louise, R. Ryan.
Corso: «Il ponticello sul fiume dei guai» scope tech., Jerry Lewis, Marie Mc Donald.
Cristallo: «Il letto racconta» scope tech. Rock Hudson, Doris Day.
Doria: «I giovani arrabbiati» R. Burton, Claire Bloom, M. Ure.
Ideal: «Storia d'amore proibita» Gabriele Ferzetti, Andrée Debar, Isa Miranda. Scope technicol.
Lux: «Cordura» scope col. con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.
Reposi: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. col., S. MacLaine, D. Niven.
Romano: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» con Jacques Charrier, C. Aznavour e Belinda Lee.
Vittoria: «Ultimi giorni di Pompei» sc. tec., S. Reeves, Kaufman.

Ariston: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon.
Arlecchino: «Hiroshima, mon amour» con Emmanuele Riva, Eiji Okada. Viet. minori. Platea L. 300.
Augustus: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e S. Mangano, Leone d'oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,20.
Nazionale: «Le colline dell'odio» tech. Sc. R. Mitchum, E. Muller.
Torino: «Il giorno della vendetta» vist. tech. Douglas, Quinn. Ap. 10.

Alessandra: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Capitol: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Faro: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Fiamma: «Le notti di Montmartre» techn. L. Seigner, G. Kervine.
Hollywood: «Storia di una monaca» tech. A. Hepburn, P. Finch.
Maffei: «Complessi d'oggigiorno» Riv. M. Ferrero-Banfi 16,15-21,15. Film: «Cavaliere senza terra».
Massimo: «Il ruvido e il liscio» Nadia Tiller, W. Bendix. Vietato.
Principe: «Storia di una monaca» tech., Hepburn, Finch. Ult. 21,45.
Rassel: «Storia di una monaca» tech., Hepburn, Finch. Ult. 22,15.
Statuto: «Il ruvido e il liscio» Nadia Tiller, W. Bendix. Vietato.

Adriano: «Il principe e la ballerina» tech. L. Olivier, M. Monroe.
Alcione: «Vento di primavera» e Comp. Riv. A. Adami 16,15-21,15.
Alpi: «Arriva Jesse James» tech. Bob Hope, Rhonda Fleming.
La Perla: «Tunisi top secret» M. Serato, C. Alonso, E. Martinelli.
Regina: «Nuda fra le tigri».

Asti: «Ciao ciao bambina» Martinelli, Cifariello, De Luca. Ap. 10.
Cravemma: «Mezzogiorno di fifa» Sc. techn. Dean Martin, J. Lewis.

Milano: «Serenata» e «Macumba giungla infuocata». Apert. 10.
Olimpia: «Padrone delle ferriere».
Po: «Il cavaliere del castello maledetto» tech. Massimo Serato.
P. Nuova: «Maruzzella» e «Agguato delle 100 frecce». Apert. ore 10.
S. Felice: «Uomini della terra selvaggia» Sc tech. Ladd. Borgnine.

Esperia: «Gigi» tech. Scope, L. Caron, L. Jourdan, M. Chevalier.
Giardino (tel. 580-346): «Cavaliere del castello maledetto» tech. con Massimo Serato.
Italiana: «Psicanalista per signora» Fernandel, S. Koscina, Tognazzi.
Mirafiori: «Uomini e nobiluomini».
Vinzaglio (tel. 596-126): «Guerra indiana» tech. K. Larsen.

Eliseo: «38° parallelo missione compiuta» Gregory Peck.
Fréjus: «Racconti romani» tech. Sc. Totò, C. Campanini, De Sica.
Nuovo: «I tre caballeros» tech. di Walt Disney. Segue Crik-Crok.
S. Paolo: «La tigre di Eschnapur» tech. Debra Paget, Hubschmid.

Belgio: Uomo che capiva le donne.
Cavalli: «La legge» con Gina Lollobrigida, M. Mastroianni.
Eridano: «Il dominatore di Chicago» tech. Sc., Taylor, Charisse.
La Salle: «Il regno di Walt Disney» tech. cartoni animati.
Grepa: «Le veneri del peccato».
Radium: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel.
Rossini: «I miserabili» Sc. tech.
S. Giulia: «Capitan Demonio».
V. Veneto: «Secondo amore» Sc. tech., Rock Hudson, J. Wyman.

Astra: «Uomini e nobiluomini» De Sica, Cifariello, Carotenuto.
Bernini: «Cenerentola» e «La valle dei Castori» tech. W. Disney.
Cibrario: «Londra chiama Polo Nord» scope tech., Curd Jurgens.
Ellisse: «Il barbaro e la geisha» scope technicolor con John Wayne.
Esedra: «Fantasia animata MGM».
Europa: «Orlando e i paladini di Francia» R. Schiaffino, Battaglia.
Excelsior: «Il conquistatore dei mongoli» col. Sc. B. Andreev.
Massaua: «10 in amore» Scope. Clark Gable, Doris Day.
Odeon: «Come Eva... più di Eva» tech. Joan Collins, K. Moore.
Star: «La tigre di Eschnapur» col. Debra Paget, P. Hubschmid.

Ades: «Duello alla pistola» McCrea.
Aurora: «La maschera di Frankenstein» a colori. Peter Cushing.
Brescia: «Cap. Fuoco» col., Barker.
Edelweiss: «Alessandro il grande» Scope tech. Richard Burton.
Fortino: Il vendicatore. Forsyte.
Moler: «Tunisi top secret» Serato.
Nord: «Sangue del vampiro» tec. Donald Wolfit, B. Shelley.
Palermo: «Mio zio» col., J. Tati.
Sociale: «La casa di madame Kora».
Zenit: «Cadetti della 3a brigata» tech. John Derek, Diana Lynn.

Cabiria: «Gli uomini della terra selvaggia» Ladd. Borgnine. tech.
Colosseo: «X 3 agente Interpol» Peter Van Eyck, Buey Kramer.
Continental: «Il terrore dei barbari» Sc. tech. Reeves, C. Alonso.
Flora: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins.
Italia: «Arriva Jesse James» con Bob Hope, Rhonda Fleming.
Lingotto: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope. Gordon Scott.
Moderno: «Il contrabbandiere» e «Terra di ribellione» techn.
Nizza: «I misteri di Parigi» tec. Loretta De Luca, F. Villard.
Piemonte: «L'albero degli impiccati» tech. G. Cooper, M. Schell.
S. Carlo: «Manuela» e Varietà.
Splendid: «La lunga strada azzurra» tech., Y. Montand, A. Valli. Ap. 15.

Diana: «L'agguato» Widmarck.
Dora: «L'amore nasce a Roma».
Roma: «Oltre il confine».

Alba: «La vendetta del tenente Brown» Sc. col. R. Calhoun.
Ambra: «Ultima caccia».
Apollo: «Uomini e nobiluomini» De Sica, Cifariello, Carotenuto.
Colosseo: «Pia de' Tolomei» e «Passione gitana». Ult. 21,50.
Edera: «Tavole separate» con Rita Hayworth, Burt Lancaster.
Leonardo: «In amore e in guerra» tech. Sc. D. Wynter, R. Wagner.
Lutrario: «I ragazzi del juke-box» Dallara, Buscaglione, B. Curtis.
Marsala: «7 spose per 7 fratelli».
Mariolda: «Campane di Santa Maria» I. Bergman, B. Crosby.
Splendor: «L'erede di Robin Hood» sc. tech., Al Hedison, J. Laverick.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Nuovo Romano, Corallo, Sociale, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Flora e Colosseo; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.; biglietti alla Cassa).

Una riunione ad Alba in difesa del vino

Le cantine sociali chiedono severe pene per i sofisticatori

Si studiano forme di controllo che garantiscano la genuinità del prodotto

(Nostro servizio particolare)

Alba, lunedì mattina.

Preoccupati per le molte scoperte di frodi nella preparazione di sostanze alimentari, un gruppo di presidenti e tecnici di cantine sociali del Monferrato e delle Langhe si sono riuniti per studiare e proporre nuove misure atte a difendere la genuinità del vino. Si è trattato, per ora, di una prima presa di contatto che prelude a un congresso di tutte le 1300 cantine sociali oggi esistenti in Italia. Le Camere di Commercio di Asti e di Verona si sarebbero assunte l'incarico di organizzare la grande assemblea che avrebbe il compito di progettare una serie di provvedimenti contro sofisticatori nel settore vitivinicolo.

La vecchia legge del 1925, che detta le norme per l'alimentazione, ha già subito qualche modifica per quanto riguarda il vino. Nel 1934, infatti, le multe a carico dei sofisticatori furono aumentate fino a cifre assai rilevanti. Nel 1957, anno in cui milioni di ettolitri rimasero invenduti con grave disagio dei produttori, alla legge riguardante il vino fu aggiunto l'articolo 10 bis che prevede per il responsabile di gravi adulterazioni «la reclusione fino a cinque anni, oltre alla multa di 100 mila lire per ogni quintale di merce prodotta, alla confisca del macchinario adoperato e delle cose mobili esistenti nelle fabbriche e nei magazzini annessi». Queste pene, però, si riferiscono a coloro che fabbricano vini con acqua, fichi secchi e carrube, non a quelli, e sono i più, che, con le sostanze provenienti dall'uva, miscelano sostanze zuccherine non consentite.

L'articolo 10 bis — si è affermato nella riunione — sebbene in vigore dal 27 ottobre 1957, finora non è mai stato applicato, nonostante che vino «fatto con tutto eccettuata l'uva» continui a fluire su qualche mercato. Chiedendo una più intensa vigilanza, gli esponenti delle cantine sociali insistono perchè i nomi degli eventuali frodatori, scoperti e condannati, siano conosciuti da tutti con ampie pubblicazioni. Purtroppo, chi riesce a frodare impunemente ha poi maggiori guadagni e quindi maggiori mezzi per reclamizzare, con cartelloni e annunci pubblicitari, il proprio prodotto.

L'assoluta genuinità del vino dovrebbe essere garantita dalle cantine sociali. Ma — si è osservato ad Alba — esse sono ancora poco conosciute e non sempre riscuotono la fiducia dei consumatori. Nel convegno nazionale che sarebbe in fase di organizzazione, i rappresentanti piemontesi proporranno una forma di controllo presso ognuna delle 1300 cantine sociali, per dare ai clienti la conferma che ogni vino preparato in tali centri è sano, puro e caratteristico.

Per riuscire meglio in questo intento, si sollecita la formazione di cooperative, le quali dovrebbero riunire tutte le cantine che producono un particolare tipo di vino (barbera, nell'Astigiano; freisa, nella zona fra Asti e Torino; moscato, fra Asti e Cuneo; ecc.) in modo da assicurare al vino caratteristiche chimico-organolettiche costanti. Oggi chi beve barbera a Torino, Milano e Genova non riesce a capire quale dei tre sia veramente il vino tipico.

L'importanza delle cantine sociali è provata dal loro rapido sviluppo: erano 400 nel 1940, 833 nel 1948, ed ora sono 1300, con una capienza di trenta milioni di ettolitri. Nella sola provincia di Asti esse lavorano più di un terzo dell'intera produzione locale. Gli intervenuti al convegno hanno fatto voti che, come per il passato, ognuna delle Cantine continui a lavorare con scrupolo nella preparazione del vino: il dubbio che per una sorgesse su una, finirebbe per ricadere fatalmente su tutte le altre.

c. n.

Corteo nuziale in aereo per il matrimonio di un pilota

Gli sposi: Franco Bertoglio e Stella Ferretti (foto Moisio)

Un festoso corteo di macchine ha varcato ieri mattina alle 10 i cancelli del nuovissimo aeroporto privato in attività da un paio di mesi nel territorio di Bruino. Dalle automobili sono scesi due giovani sposi, seguiti dai testimoni, familiari e invitati. Ad accoglierli erano il comm. Aldo Cerrina — che ha costruito l'aeroporto sull'area di un suo tenimento e lo gestisce quale presidente della «Compagnia trasporti aerei» —, due graziose hostesses, gli istruttori della annessa scuola di pilotaggio, teleoperatori, fotoreporters e giornalisti.

Gli sposi erano il radiotecnico torinese Franco Bertoglio, di 27 anni, e Maria Stella Ferretti, originaria di Pola, anch'essa ventiquattrenne e domiciliata nella nostra città. Il Bertoglio aveva ottenuto nel 1957 il brevetto di primo grado. Di recente si è iscritto al secondo corso presso la scuola di Bruino. Per dare alla sposina un saggio della sua abilità aviatoria, subito dopo la cerimonia nella chiesa del Santo Cafasso si è recato all'aeroporto. Dopo aver ricevuto le felicitazioni delle hostesses e degli istruttori Sergio Cerrina, Antonio Mascellani, Adolfo Ferioli e Secondo Camerano, è salito su un bimotore americano Cessna dal nome augurale «Hope». Accanto a lui hanno preso posto la sposa, il parroco di Bruino don Ogliaro, un paio di fotografi e l'istruttore Ferioli.

L'apparecchio si è levato in volo, seguito da altri tre che trasportavano testimoni, parenti e amici degli sposi. Il singolare corteo nuziale ha effettuato alcune evoluzioni nel cielo della zona; dopo l'atterraggio il sacerdote ha impartito dal velivolo la benedizione agli sposi e agli aerei, mentre il pilota Mascellani — che fu a capo della pattuglia acrobatica dei reattori militari — si esibiva in loopings ed altri esercizi che facevano trattenere il fiato agli spettatori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lo spettacolo di ieri sera al «Nuovo»

Le "voci nuove,, della Rai nell'offensiva anti-urlatori

Sette nomi sconosciuti che tentano di scalare la vetta della celebrità - Edy Campagnoli e Gianni Agus hanno fatto da padrini

Lo spettacolo allestito ieri sera al Teatro Nuovo si intitolava «Giudicateli voi». Si trattava di giudicare le sette «voci nuove» uscite fresche dalla rigida scuola della Radiotelevisione italiana, scelte in un concorso affollatissimo. Si sa come si comporta il pubblico in questi casi. Il sentimento, la generosità, il cuore finiscono per prevalere e si applaude come avveniva un tempo per le prime donne della lirica. Certo non si può essere severi come Rossini, il quale sosteneva che esistono tre categorie di cantanti: «quelli che hanno voce, ma non sanno cantare; quelli che non hanno voce, ma sanno cantare; e quelli infine che non hanno voce e non sanno neppure cantare».

I sette candidati alla celebrità sono dotati, chi più chi meno, di una voce gradevole e persuasiva, ma hanno ancora qualcosa di imperfetto. E' naturale, d'altronde. Essi hanno abbandonato da pochi mesi le abituali occupazioni, sono stati «rinchiusi» prima a Firenze per risciacquare i panni in Arno e poi a Trieste per alimentarsi col pentagramma. Quindi, con uno stipendio iniziale di 105 mila lire al mese, sono stati inquadrati per compiere questo singolare «Giro d'Italia della canzone». Dopo la tappa torinese, la carovana si muoverà alla volta del Sud con traguardo a Napoli.

Le voci più promettenti sono quelle di Milva e di Walter Romano. Il concorso porterà loro fortuna. Così sembra accadere ad ogni edizione. Dalla penultima infornata uscirono nomi ora famosi: Tonina Torrielli, che conserva ancora oggi gli atteggiamenti impacciati del debutto e la simpatia del pubblico che non riesce a scordare (come forse la diva vorrebbe) le sue umili origini; Miranda Martino, che relegata dapprima in scuderia per lasciare il posto al trionfale esordio della Torrielli, ha riguadagnato terreno ed è oggi una delle cantanti più valide ed affermate.

Le sette «voci nuove» del 1960 non hanno avuto l'«occasione unica» che ebbero i loro più illustri colleghi. Questi debuttarono al Festival di Sanremo, quelle alla radio. Comunque non dimentichiamo questi nomi: Milva, Walter Romano, Pia Gabrieli, Luciana Gonzales, Nadia Liani, Lilli Percy Fati e Jimmy Caravano. Saranno le glorie di domani. Ci seguiranno dappertutto; in treno, nei bar, nei grandi magazzini, in casa. E' il destino di questa nostra epoca canora.

Dalla rubrica «Giudicateli voi», che è un po' l'offensiva anti-urlatori lanciata dalla Rai, si avverte l'urto tra i melodici che tentano di riconquistare le posizioni perdute e gli urlatori che cercano di sopravvivere. A quando un po' di distensione nella guerra fredda delle ugole? Lo spettacolo, al quale assisteva un discreto pubblico, è stato naturalmente applaudito. Abbiamo rivisto, accanto a Gianni Agus presentatore, una Edy Campagnoli loquacissima: leggeva il testo.

u. a.

Un dibattito di critici sul «Generale Della Rovere»

Al Teatro Gobetti ieri mattina, per iniziativa del Circolo della Resistenza, si è svolto un animato dibattito sull'ultimo film di Roberto Rossellini: *Il generale Della Rovere*. Iniziato e poi concluso dal prof. Franco Antonicelli, la discussione è stata ricca di validi interventi polemici da parte sia dei critici Mario Gromo, Pietro Pintus, Guido Aristarco, Paolo Gobetti, Gianni Rondolino, sia di numerosi spettatori.

LE TRASMISSIONI ALLA TV

Oggi sul video

12,30-14,05: Telescuola: corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: La bussola. Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Canzoni alla finestra, con «I Campioni».

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Il film del mese: Europa '51. Regia di Roberto Rossellini. Interpreti: Ingrid Bergman, Alexander Knox, Giulietta Masina.

22,45: Questioni d'oggi.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11: Santa Messa - 17: La tv dei ragazzi - 17,45: «Il matrimonio per concorso», tre atti di C. Goldoni - Telegiornale - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

Stasera: ore 22,45

In «Questioni d'oggi» si parlerà dei teddy-boys

La rubrica «Questioni d'oggi» dedicherà stasera alle ore 22,30, un servizio sui vari aspetti del teppismo giovanile in Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia, Unione Sovietica ed i riflessi che del fenomeno si sono avuti recentemente, anche se in forme molto meno gravi e clamorose, in Italia. Nel servizio, di Gianni Bisiach, saranno analizzati anche alcuni episodi tipici del teppismo giovanile.

Cavour sui teleschermi in "Ottocento,, di Gotta

Soddisfacente la prima puntata del nuovo romanzo sceneggiato - Fuggevole apparizione del pianista Benedetti Michelangeli nella rubrica "Hanno stupito il mondo,,

Forse ci voleva un buon vecchio libro italiano, con storia italiana e personaggi, grandi e meno grandi, che ci seguono sin dai banchi di scuola, per rialzare un poco le sorti del romanzo sceneggiato alla tv. Esse erano state seriamente compromesse da quel fumettone di scarso valore sotto ogni punto di vista, che fu il *Vicario di Wakefield*: ieri sera vi è stata la prima puntata di *Ottocento*, notissima opera (e fra le migliori) di Salvator Gotta.

Abbiamo già espresso varie volte tutta la nostra perplessità per questo genere di trasmissioni che la televisione mostra invece di prediligere: pensiamo che, in genere, siano preferibili un modesto music-hall con musiche e canzoni o un film o un giallo capace di tenere desta, con un po' di suspence, l'attenzione degli spettatori, alla riduzione arbitraria e pasticciata di opere letterarie più o meno importanti le quali perdono sullo schermo tutto il loro sapore e quel fascino che possono esercitare in diversa misura sui pochi che ancora si dilettano alla lettura.

Ma questa volta il discorso può cambiare. Il romanzo di Salvator Gotta, come tutti sanno, è, sotto veste romantica, un romanzo storico. Il vero protagonista del libro è il Piemonte alla vigilia della grande epopea del '59: i suoi personaggi, Cavour, Nigra, Napoleone terzo, l'imperatrice Eugenia, la contessa di Castiglione, la celebratissima Nicchia, sono le figure, grandi e piccole, luminose o discusse, che hanno formato la storia degli anni decisivi per l'Unità d'Italia.

Non possiamo onestamente sostenere che ci sia piaciuto molto vedere il Conte di Cavour muoversi sullo schermo, sentirlo parlare con spiccate inflessioni dialettali e borbottare frasi in un piemontese che certamente non era il suo: uomini come questi dovrebbero essere conosciuti in ben altro modo, con uno spirito altrimenti meditativo. Ma meglio conoscerli così, che non conoscerli affatto: e, purtroppo gli studi storici non appassionano, come si sa, la gran massa del pubblico. Il romanzo di Salvator Gotta servirà, quindi, a ricordare a qualcuno, o a molti, che essi sono esistiti ed hanno fatto cose egregie per il nostro Paese.

E' questo il lato positivo della trasmissione iniziata ieri. Il regista Anton Giulio Majano e gli attori, fra i quali il bravo Battistella e Lea Padovani (rispettivamente il Cavour e l'imperatrice Eugenia de Montijo), apparivano molto compresi della parte loro affidata e hanno assolto il loro compito quanto meglio era possibile. Sarà forse merito della tv se, alla vigilia delle imponenti celebrazioni per il '61, alcuni milioni di italiani (quelli che vedono i programmi della tv) si sentiranno un po' più forti in storia patria?

* *

Una nuova rubrica, ideata e condotta da Maner Lualdi, è apparsa ieri sera. Titolo: «Hanno stupito il mondo». Si propone di presentare al pubblico eccezionali personalità di ogni campo dell'arte. Ieri sera era di scena il maestro Arturo Benedetti Michelangeli, insigne pianista, fra i più grandi del mondo oggi viventi. Abbiamo visto la città in cui egli abita: Arezzo; i luoghi in cui lavora: le aule del Conservatorio, i suoi giovani e promettenti allievi. Schivo di ogni forma di pubblicità, il maestro è apparso appena di sfuggita: e purtroppo, a causa di questa sua simpatica riservatezza, lo spettacolo ha perso gran parte del suo interesse.

m. a.

Stasera: ore 21

«Europa '51» con Ingrid Bergman

E' il film di Rossellini che ha suscitato vivaci polemiche

Per «Il film del mese» la tv ha scelto Europa '51 di Roberto Rossellini, e lo presenterà questa sera sui teleschermi, alle ore 21.

Europa '51 fu realizzato in 46 giorni, nel 1952, dal regista di Roma città aperta e si inserì fra Francesco, giullare di Dio, che è del 1950, e Dov'è la libertà?, del 1953, insieme con uno degli episodi (L'invidia, ispirato a un racconto di Colette) del film I sette peccati capitali dello stesso anno 1952. Europa '51 è il secondo dei cinque film girati da Rossellini con Ingrid Bergman.

In Italia, nel 1953, ebbe accoglienze più che fredde e quasi irritate, dopo le discussioni e le polemiche suscitate per avere ottenuto uno dei tre «secondi premi» alla XIII Mostra cinematografica di Venezia. La critica fu divisa in due schiere avverse che, ciascuna secondo il proprio punto di vista, giudicarono negativamente il film. Comunque, tutti, o quasi tutti, furono concordi nell'ammettere che Europa '51 era un'opera impegnativa, nonostante i molti difetti riscontrati.

La vicenda, che originariamente aveva l'intenzione di illuminare lo stato d'angoscia dell'umanità dopo la recente guerra, con la prospettiva di un altro spaventoso conflitto mondiale, si spostò, durante l'elaborazione del film, su un altro più modesto motivo: «la responsabilità verso la vita». Cosicchè, da un tema di ampio respiro, appena accennato all'inizio, venne fuori la storia, drammatica ma limitata, della ricca signora Irene Girard che, sentendosi responsabile del suicidio del suo giovanissimo figlio Michele, entra in una profonda crisi spirituale e, disperata, cerca attorno a sé chi possa indicarle una ragione di vita.

Michele si è ucciso, gettandosi dalle scale, perchè — diventato ipersensibile, fin da bambino, a causa della guerra, dei bombardamenti e della distrutta educazione familiare — si riteneva trascurato dai genitori. Ora Irene vuole risolvere il problema del suo spirito, della sua coscienza e, seguendo il cugino Andrea, giornalista di parte comunista, scopre la miseria dei borghi periferici, un mondo di cui ignorava persino l'esistenza; fa l'esperienza del lavoro, sostituendo un'operaia in una fabbrica, e assiste una disgraziata ragazza perduta. Irene cerca, insomma, di porsi a disposizione di tutti quelli che soffrono, ma ciò l'allontana sempre più dal marito che non può non ritenerla folle.

Quando uno psichiatra conferma i sospetti del marito, Irene viene posta in osservazione in una clinica per alienati, dove un sacerdote e un giudice tentano invano di illuminarla e confortarla con le parole della fede e delle leggi sociali. Estremamente umile, Irene viene invece creduta illimitatamente orgogliosa e quindi definitivamente internata in un manicomio.

ISTITUTO DEL CINEMA — Oggi, alle 18,15, nell'Aula Magna di Giurisprudenza, Mario Gromo terrà la terza lezione di Estetica cinematografica. Ingresso libero.

S'inaugura con «Otello» la stagione della Scala

Milano, lunedì mattina.

Ricorrendo la festa di Sant'Ambrogio, patrono della città, s'inaugura stasera, come vuole la tradizione, la stagione lirica del Teatro alla Scala. Come opera d'apertura, è stata prescelta «Otello» che sarà diretta dal maestro Antonino Votto e vedrà l'esordio di una giovane cantante viennese, Leonie Rysanek, nella parte di Desdemona.

Musica da camera — Il secondo concerto dedicato a G. S. Bach sarà tenuto al Conservatorio questa sera, alle 21,15, dall'Orchestra da camera olandese, direttore e solista Szymon Goldberg. Verranno eseguiti i Concerti Brandeburghesi n. 6, n. 3 e n. 1 e il Concerto per violino in la minore.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 8-9: Giornale - Cremonio - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Calendario - 12,30: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! Ore 13: Giornale - Carillon - Lanterne e lucciole - Il cavallier fantasio - 13,30: Successi italiani vecchi e nuovi - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali - [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. Ore 16,15: Per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,45: Parole di [illegible] - 17: Giornale - La voce di Londra - 17,30: Rassegna dei Giovani concertisti - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese. Ore 18,15: [illegible] - 19,30: L'appello settimanale di letteratura [illegible], direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura. Ore 21,05: Concerto vocale sinfonico diretto da [illegible], con la partecipazione del soprano [illegible] e del basso [illegible]: Wagner: [illegible]; Puccini: «Suor Angelica»: "Senza mamma"; Halevy: «L'ebrea»: [illegible]; Verdi: «Il trovatore»: "Tacea la notte placida"; Puccini: «Madama Butterfly»: [illegible]; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Aprite un po' quegli occhi"; [illegible] «La Wally»: "Ebben, ne andrò lontana"; Verdi: «I vespri siciliani»: "O tu Palermo"; «La forza del destino»: "La vergine degli angeli"; Borodin: «Il principe Igor»: Danze. Maestro del coro Giulio Bertola; orchestra sinfonica e coro di Milano. Ore 22,30: Il museo degli [illegible], documentario di Aldo Salvo - 23: Visti in libreria. Corrado Alvaro: «Ultimo diario»; Alberto Arbasino: «L'Anonimo lombardo», a cura di Arnaldo Bocelli - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi (cantano Ruggero Cori, Betty Curtis, Jula De Palma, Nilla Pizzi, Tony Renis, Claudio Villa) - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. f. 100,1). — Ore 9: Caffelatte - Voci antiche - 10-11: Ore 10: Disco verde - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 13: Canzoni al sole - La collana delle sette perle - [illegible]. Ore 13,30: Giornale - Dalla strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo - Attualità - 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - 15: Rassegna di [illegible] - 15,30: Giornale - Carnet musicale. Ore 16: «La conquista di Fiammetta», commedia in quattro atti di Alessandro Varaldo, compagnia di prosa di Firenze; regia di [illegible]. [illegible]

MARTEDI' 8 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 11: Orchestra [illegible] - 12: Calendario di canzoni - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - 14,40: Musiche di Chopin - 16: [illegible] - 17: «Il giullare della Vergine», mistero di [illegible] - 17,30: Canzoni [illegible] - 18: Concerto [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

A Fréjus aumenta di ora in ora il numero delle vittime accertate

La marea di fango e di rovine ha restituito finora 323 cadaveri

Sessantasette di questi non hanno ancora un nome - Un'altra insidia a questa martoriata zona: le acque hanno dissepolto alcune mine tedesche ancora intatte e altre forse ne ha trascinate lontano - Durante le febbrili ricerche dei dispersi un elicottero americano, colpito da avaria, ha dovuto posarsi sulle rocce: i due piloti sono feriti - Annunciata una visita di De Gaulle

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fréjus, lunedì mattina.

Cinque o sei ragazzini arabi giocano con un pallone nel cortile della scuola elementare. Le loro famiglie hanno perso tutto e si sono accampate nelle aule insieme con altri sinistrati. In un angolo del cortile un soldato dà alle fiamme mucchi di lenzuola, bende e coperte servite per avvolgere le salme. Si sprigiona un odore che ammorba l'aria, ma nessuno sembra farci caso. La città ne è impregnata da giovedì e la gente non lo sente più, ci si è abituata; [illegible] si è abituata oggi pomeriggio alle 15, ai funerali delle vittime affiorate dal fango a mano a mano che l'acqua si abbassa.

L'ing. André Coyne, progettista della diga del Malpasset

Ragioni igieniche hanno consigliato le autorità ad ordinare che le inumazioni siano accelerate senza perdere tempo. I morti ancora da identificare vengono fotografati, le fotografie serviranno ai parenti per riconoscerli. E' una procedura che ricorda la guerra, crudele e sommaria, ma è indispensabile se si vuol tenere lontano lo spettro delle epidemie. Anche ieri ventisette bare erano allineate nella piazza Vernet davanti alle scuole. Intorno alle [illegible] un centinaio di persone, soltanto i parenti. In pochi minuti il prete le ha benedette e subito i camion militari le hanno portate al cimitero. Durante lo squallido, tristissimo funerale i ragazzini arabi non hanno smesso di giocare, nè in città la vita si è interrotta.

Era domenica, la prima domenica dopo la catastrofe. Ma non se ne vedevano i segni. Fréjus ha continuato, come fa da quattro giorni, a frugare nelle macerie, a portare fuori dal pantano le poche cose che l'acqua non ha distrutto, a seppellire i suoi morti. Anche ieri dal cielo gli elicotteri hanno scrutato metro per metro il terreno martoriato dalla valanga d'acqua, esplorando le zone dove non è stato ancora possibile mettere piede. Un elicottero della Marina americana, che partecipava a queste operazioni, ha avuto un guasto al motore ed è stato costretto ad atterrare su un terreno roccioso presso Trayas, un villaggio a un miglio dalla devastata Fréjus. Il velivolo si è ribaltato; i due militari che erano a bordo sono rimasti feriti.

La zona, ora, è insidiata da un altro pericolo. Le acque della diga, irrompendo con la loro furia terribile nella valle, hanno messo a nudo gli involucri intatti di alcune mine di guerra tedesche, di cui naturalmente si ignorava l'esistenza. E' un miracolo se, mentre avveniva quel cataclisma che ha fatto rotolare pietre e macigni, qualcuno di questi non abbia fatto esplodere quegli ordigni micidiali ancora efficienti. Sono state chiamate squadre di esperti per disattivarli. E si teme che altri vi siano ancora nascosti dove furono sepolti o condotti chissà dove dalle acque, pronti a mietere altre vite umane.

Si è capito che ieri era domenica dall'andirivieni delle automobili e dalla ressa alle porte della città. I curiosi, che non mancano nemmeno in queste tragiche occasioni, salivano alla diga di Malpasset, alcuni superavano gli sbarramenti dei gendarmi ed entravano in Fréjus: la tragedia li investiva di getto, camminavano per le vie con espressione sconvolta, passavano fra detriti e rovine come chi all'improvviso si trovi in un mondo nuovo e terribile.

Non tutti però erano estranei attratti da un macabro gusto. Parecchi erano accorsi per abbracciare un ferito o per cercare un disperso. Abbiamo visto automobili con targhe italiane (Torino, Cuneo, Napoli, Reggio Calabria). Da Maiola di Cuneo, in Val Stura, è arrivata la signora Maria Colombo in Museo. Non aveva notizie del fratello Angelo, impiegato presso la segreteria di Jacques Yanez, situata proprio sotto la diga di Malpasset. Nell'ufficio del nostro consolato ha appreso che la segheria è stata travolta dalle acque ed è scomparsa con dieci persone — due trovate morte, sei trovate vive e due introvabili —; fra queste Angelo Colombo.

Chi non può venire a Fréjus, lancia messaggi disperati. I funzionari italiani ne hanno a fasci («Prego di notificare se esiste fra i morti il nome di Giannini Agostino, rispondere a Giannini Angelo, via al Po 2, Parma», «Datemi notizie urgenti di Angelo Castagni e Balduino Castagno, scrivere per favore a Posillipo, Napoli» — sono vivi —, «Vi supplico di dirmi se fra i superstiti vi sono Armida Bonetti e i due figli» — sono vivi — e altre drammatiche richieste che giungono a Fréjus, ai consolati di Nizza, Tolone e Marsiglia, a cui per ora non è possibile dare una risposta).

Un bilancio degli italiani uccisi dall'inondazione è impresa difficile, i nomi sono spesso errati, le cifre sono provvisorie. Un giovanotto di Matera che sabato ci aveva annunciato la morte del contadino Lorenzo Rega, nativo di Pago in provincia di Napoli, oggi gridava: «E' salvo, lo credevamo morto nella sua fattoria e invece è vivo, l'ho scoperto in casa di un amico in Rue de la Liberté». E' un episodio che illumina sulla confusione nella quale ancora oggi si brancola a Fréjus. Secondo qualche connazionale che avrebbe controllato famiglia per famiglia, i morti o dispersi italiani sarebbero una sessantina; ma altri smentiscono; il colonnello che comanda la guarnigione dei gendarmi dice che gli italiani «di passaporto» non sono più di venticinque su sessanta vittime dal cognome italiano.

Il consigliere della nostra ambasciata di Parigi dottor Migneco ha svolto qui un'inchiesta per accertare se è vera la notizia diramata ieri da un'agenzia di Parigi, in cui si [illegible] dell'ecatombe di 40 operai, metà italiani e metà algerini, avvenuta in un cantiere nella località Boson, a un chilometro dalla diga schiantata. Egli ha saputo con certezza che il cantiere, la sera della catastrofe, era completamente deserto: gli uomini erano scesi in città e si sono salvati.

A Fréjus si lotta per dimenticare la tragedia. Ma c'è chi vuol conservarsela per sempre nel ricordo: una ragazza si unirà in matrimonio con un morto. E' Irene Jodar, fidanzata ad André Capra. Dovevano sposarsi fra tre giorni. Il giovane era in auto con la madre, cercava di portarla al sicuro. Un'ondata rovesciò la macchina. Ai soccorritori gridò di salvare la donna per prima: quando essa fu tratta a riva, la [illegible] lo scagliò contro un muro. Il suo corpo è stato trovato in riva al mare. Irene ha chiesto al procuratore della Repubblica il permesso di celebrare ugualmente le nozze con l'innamorato. Mercoledì in municipio, vestita a lutto, diventerà moglie di André Capra, sepolto da ieri nella fossa comune del cimitero.

Gino Nebiolo

La visita del Presidente al ritorno dal Senegal

Parigi, lunedì mattina.

I ministri dell'Interno, dell'Agricoltura, dell'Urbanesimo, della Sanità e dei Lavori Pubblici hanno riferito al generale De Gaulle i risultati della loro breve indagine a Fréjus per tentare di stabilire le cause della catastrofe e decidere circa i provvedimenti più urgenti.

Ciò che i ministri hanno detto al Presidente della Repubblica è segreto, ma essi hanno poi accettato di rispondere ad alcune domande dei giornalisti, affermando che le conclusioni della commissione d'inchiesta saranno rese pubbliche probabilmente entro un paio di mesi. Intanto è stato deciso di requisire nella regione di Fréjus i locali disabitati, per dare alloggio ai senza tetto, e di costruire d'urgenza un certo numero di case con elementi prefabbricati. La vaccinazione antidifterica è stata resa obbligatoria.

Lo slancio di solidarietà mondiale in questa triste occasione è stato notevole. Hanno offerto doni e organizzano sottoscrizioni tutti i paesi, compresa l'Italia, e numerose personalità francesi ed estere hanno già inviato somme più o meno importanti: l'ex-presidente René Coty ha inviato 100 mila franchi, il generale De Gaulle 5 milioni, il presidente tunisino Habib Bourghiba 11 milioni e 750 mila franchi.

Nei prossimi giorni si aprirà una discussione alla Camera dei deputati sul problema degli indennizzi alle vittime e quello della eventuale ricostruzione della diga. E' inevitabile che in tale occasione vengano chiamate in causa le responsabilità. Cento case sono completamente distrutte, secondo una dichiarazione fatta dai ministri francesi, e 700 gravemente danneggiate, mentre non si è ancora in grado di precisare il numero delle vittime, che aumenta continuamente. Per ora, 323 cadaveri sono stati trovati, secondo le ultime cifre comunicate ufficialmente, ma soltanto 256 sono stati identificati. Questo problema della responsabilità continua a suscitare vive polemiche. Secondo i ministri che hanno indagato sul posto ma dovranno riesaminare la questione con molta attenzione non appena saranno in possesso di tutti gli elementi, non è ancora possibile stabilire le cause della catastrofe e parecchie ipotesi vengono prese in considerazione; ma l'opinione pubblica constata che il Consiglio generale del Varo, per il quale la diga venne costruita, rifiutò di prenderla in carico finchè non avesse dato la prova della sua resistenza. E questa prova non la dette mai.

Il senatore Soldani, consigliere generale del Varo, ha ricordato che egli rifiutò di inaugurare la diga e che già al momento della sua costruzione i Lavori pubblici e il Genio rurale erano in conflitto circa il luogo sul quale doveva essere costruita.

Si annuncia infine che il Presidente della Repubblica farà forse una visita a Fréjus verso il 15 dicembre, al ritorno dal viaggio nel Senegal.

L. Mannucci

Il disastro li ha privati di tutto: ora si sfamano nei centri di raccolta per senzatetto (Moisio)

In fiamme a Casale una fabbrica di frigoriferi

Alcuni reparti completamente distrutti - Danni per una trentina di milioni

Casale, lunedì mattina.

Un grosso incendio è scoppiato ieri pomeriggio nello stabilimento Franger-Frigor per impianti frigoriferi, situato in stradale S. Evasio, a un chilometro e mezzo circa da questa città. Quattro squadre di vigili del fuoco hanno strenuamente lottato per oltre tre ore per domare le fiamme che, originate probabilmente da scintille sprigionatesi da un generatore termico nella sala per le prove di isolamento, si propagavano poi con fulminea rapidità ai contigui uffici del personale, al reparto spedizione e all'ufficio tecnico.

In quest'ultimo ufficio il fuoco ha distrutto tutto e l'enorme calore ha intaccato anche le travature metalliche delle volte.

L'opera dei pompieri, sia con gli idranti che con gli schiumogeni, è stata orientata particolarmente a impedire che le fiamme raggiungessero i reparti delle vernici, degli infiammabili e dei compensati e un capannone adiacente, di circa 6 mila metri quadrati di superficie, dove erano parcati oltre 80 automezzi e ammassati enormi cumuli di apparecchi per la conservazione dei gelati.

La notizia dell'incendio ha fatto accorrere molta gente sul luogo. E' giunto anche il comandante la compagnia carabinieri cap. Pichiotto con un forte nucleo di militari per il servizio d'ordine poichè si temeva che le fiamme potessero raggiungere il deposito degli infiammabili e rappresentassero così un grave pericolo. I danni, per quanto non ancora accertati, si aggirano sui 25-30 milioni di lire, coperti da assicurazione.

Spara contro i volatili e colpisce un motociclista

Il cacciatore fuggito in auto

Borgosesia, lunedì mattina.

Il motociclista Giovanni Benedetti di 50 anni, residente a Valduggia, mentre si trovava fermo sulla strada carrozzabile nei pressi di Ameno sul lago d'Orta, è stato impallinato da un cacciatore che aveva sparato in direzione di alcuni volatili. Evidentemente poco esperto, il cacciatore non ha saputo mirare bene e la scarica ha investito in pieno il malcapitato motociclista che si accingeva a ripartire.

All'ospedale di Borgosesia i medici hanno riscontrato al Benedetti ferite al viso e alle mani con ritenzione di alcuni pallini. I carabinieri non hanno ancora individuato il maldestro cacciatore che si è allontanato in auto dopo aver prestato i primi sommari soccorsi alla sua vittima.

Ad Alessandria

Tornato il macchinista fuggito con insani propositi

Aveva lasciato lettere-testamento a parenti e amici

Alessandria, lunedì mattina.

Ha fatto ritorno ieri nella nostra città il macchinista Giovanni Concas di 35 anni, nato a Cagliari e qui residente in via Legnano 3. Egli si era allontanato martedì scorso lasciando numerose lettere-testamento alla famiglia (moglie e tre figli), a un amico, ai parenti e a una giovane istitutrice residente a Torino, con la quale aveva intrecciato una relazione sentimentale.

Nei suoi scritti il Concas esprimeva l'intenzione di togliersi la vita perché assillato dai debiti e stanco della sua disordinata esistenza. Prima di abbandonare il posto di lavoro, il macchinista si è reso responsabile del furto di un orologio d'oro in danno di un compagno di lavoro, per cui è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Ieri il macchinista si è presentato al comandante della polizia ferroviaria in stazione, asserendo di essere pentito del suo proposito di togliersi la vita e di aver vagato per sei giorni fra Torino e Milano. In serata ha fatto ritorno in famiglia. In attesa dei provvedimenti a suo carico, il Concas è stato sospeso dal lavoro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Furiosa sparatoria nella notte per strada: sul terreno due cadaveri

A uccidere fratello e sorella a Bologna sono stati due giovani nipoti delle vittime

Gli autori dell'agghiacciante omicidio, Giovanni Maria e Italo Sergio Zanotti, si sono ieri costituiti alla questura di Forlì - Avevano da tempo deciso di sopprimere gli zii verso i quali nutrivano un odio profondo per una questione di eredità - Cinque sere fa gli assassini si erano portati in ricognizione nella capitale emiliana

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, lunedì mattina.

I responsabili della furiosa sparatoria dell'altra notte in via Piella, nel corso della quale sono rimasti uccisi i fratelli forlivesi Lelia e Luigi Luccaroni abitanti da appena cinque mesi nella nostra città, si sono ieri costituiti ai funzionari della questura di Forlì. Si tratta di due nipoti delle vittime, figli di una sorella dei Luccaroni, i quali hanno perpetrato l'agghiacciante omicidio per motivi di interesse connessi a un dissidio originato da una spartizione di eredità. Gli assassini — Giovanni Maria e Italo Sergio Zanotti, rispettivamente di 24 e 22 anni — costituendosi hanno consegnato una pistola di precisione da tiro a segno calibro 6,35. Altre due pistole, pure da tiro a segno, regolarmente denunciate, sono state rinvenute nella loro abitazione di Forlì.

Gli inquirenti non hanno voluto fornire alla stampa alcun elemento e quindi non è ancora possibile fare una esatta ricostruzione della tragedia. Secondo la versione più probabile essa si sarebbe svolta in due fasi: uno dei fratelli Zanotti, ha suonato al portone di casa degli zii, in via Piella, 5; allorché Lelia Luccaroni si è affacciata nell'androne l'ha subito minacciata con una pistola che impugnava nella destra. La donna arretrava spaventata gridando: «Vigliacco, non sparare». Immediatamente dopo echeggiavano diversi colpi d'arma da fuoco e la vittima si abbatteva bocconi in una pozza di sangue.

Frattanto Luigi Luccaroni, proveniente dalla via Marsala, stava percorrendo il portico di via Piella. Al momento della sparatoria egli era giunto quasi all'incrocio con la via Bertiera, ad una decina di metri dalla sua abitazione. Si ritiene che il Luccaroni abbia individuato in uno dei suoi nipoti che stava fuggendo l'uomo che pochi secondi prima aveva sparato. Egli si poneva subito all'inseguimento lungo un breve tratto della via Bertiera, in direzione del fuggitivo. E' stato in quel momento che l'altro nipote, evidentemente appostato nelle adiacenze, ha fatto a sua volta ripetutamente fuoco contro lo zio che si accasciava a terra colpito a morte. L'omicida avrebbe poi sparato ancora un ultimo colpo alla testa della vittima prima di darsi alla fuga.

Al momento della rimozione del cadavere gli agenti di polizia hanno constatato che il Luccaroni stringeva in pugno una rivoltella.

Negli uffici della nostra Questura, dove i due arrestati sono stati tradotti da Forlì, sono tuttora in corso gli interrogatori. Sembra, da quello che è stato possibile apprendere, che il più giovane dei due fratelli, Giovanni Maria, si addossi tutta la responsabilità del duplice omicidio. Pare anche che fra uno dei due fratelli Zanotti e Luigi Luccaroni, durante la sparatoria — che come s'è detto non è stato ancora possibile ricostruire esattamente nei particolari — sia avvenuta una colluttazione e che la pistola trovata nella mano destra del morto sia un'arma che egli era riuscito a strappare ad uno degli aggressori. Tutti questi dati attendono tuttavia una conferma.

Luigi Luccaroni, ucciso mentre correva in aiuto della sorella, giace riverso sull'asfalto (Tel.)

Lelia Luccaroni (Telefoto)

Ulteriori particolari si sono intanto appresi sui contrasti che hanno diviso i discendenti della famiglia Luccaroni e in particolare dopo l'apertura del testamento del padre delle due vittime, Aldo Luccaroni. Questi era un facoltoso proprietario terriero molto noto a Forlì, padre di tre figli: Lelia e Luigi, i due caduti sotto i colpi di pistola in via Piella, e Lina, la madre dei fratelli Zanotti. Alla morte del vecchio Aldo, avvenuta nel marzo 1950 a Forlì, fu aperto il testamento che egli aveva redatto nel 1948: la maggior parte dei cospicui beni, costituiti da case e poderi per un valore complessivo di circa 70 milioni, erano stati lasciati a Lelia e Luigi, mentre Lina ereditava solo un podere collinare in Romagna. Sembra che la ragione di questa discriminazione sia stato il non fortunato matrimonio di Lina Luccaroni con Nevio Zanotti, un uomo dalla vita irregolare, che si era suicidato nel dicembre 1946 per dissesti familiari. Nel corpo del testamento Aldo Luccaroni abbuonava circa 880 mila lire che la figlia e il genero gli dovevano restituire per un prestito.

Qualche tempo fa Lina Luccaroni aveva chiesto al Tribunale di Forlì il sequestro di tutti i beni assegnati dal testamento ai fratelli Luigi e Lelia, asserendo di essere stata spogliata di gran parte della quota di riserva nella successione del padre. La pratica era in corso di istruzione da circa due mesi davanti al presidente del Tribunale di Forlì. Lelia e Luigi, pur resistendo in linea di diritto alla domanda della sorella, in quanto essa aveva firmato il rogito di accettazione del testamento, avevano dato incarico al proprio legale per un accomodamento bonario; avevano però posto la condizione che Lina ottenesse dai figli la riconsegna di documenti e altro materiale che i due nipoti avevano asportato nel settembre scorso introducendosi nella casa di corso Diaz, a Forlì, abitazione di Lelia e Luigi. Da quest'ultimo episodio era poi venuta la denuncia degli zii contro i nipoti per furto e violazione di domicilio. Ultimamente Lelia e Luigi si erano trasferiti a Bologna appunto per sottrarsi all'atmosfera di continue liti fattasi ancora più accesa.

Lina Luccaroni vedova Zanotti, la madre dei due arrestati, è stata colpita da trombosi il 23 novembre scorso e si trova ora all'ospedale di Forlì in condizioni piuttosto gravi. Non sa ancora nulla della tragedia. I due assassini hanno una sorella e un fratello; quest'ultimo è in una casa di cura per malattie mentali.

Luigi Luccaroni era commerciante in granaglie ed era fidanzato. La sorella Lelia era nubile.

La polizia avrebbe infine accertato, nel corso delle prime indagini, un episodio sconcertante: cinque sere fa una pattuglia del «Corpo delle guardie cittadine» in perlustrazione nel dedalo di strette vie dove è poi avvenuto il duplice omicidio, aveva notato due persone in atteggiamento sospetto che interrogate dalla pattuglia avrebbero detto di essere in attesa di uno zio, certo dott. Luccaroni, abitante nella vicina via Piella. Un rapido collegamento è stato subito fatto fra l'incontro della pattuglia cittadina e il fatto criminoso. Gli inquirenti si sono portati immediatamente a Forlì, ma hanno impiegato diverso tempo a causa dell'interruzione di molte strade per il maltempo. Qui la costituzione dei fratelli Zanotti ha preceduto di poco il loro arresto ad opera della polizia che, come già s'è detto, li aveva identificati.

Gianni Rossi

La relazione del presidente on. Penazzato al congresso nazionale delle Acli a Milano

Ribadita la piena autonomia dei lavoratori cristiani nei confronti del governo e della d. c. - I compiti del Movimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, lunedì mattina.

Il VII Congresso nazionale delle Acli è entrato ieri nel vivo dei lavori con la relazione del presidente centrale on. Dino Penazzato. La lettura del documento, che riassume due anni di vita dell'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (il penultimo congresso si è tenuto a Firenze nel 1957), è durata oltre due ore. Il linguaggio franco e spregiudicato del relatore è piaciuto ai mille delegati, che hanno salutato con calorosi applausi le affermazioni più impegnative.

Le Acli tengono oggi in modo particolare a due cose: ribadire e ampliare la propria autonomia nei confronti del partito democristiano, della Cisl, del governo e del parlamento (sembra certo che verrà sancita l'incompatibilità tra le cariche direttive di aclista e il mandato parlamentare); mettere a profitto questa autonomia per svolgere, non solo nell'ambito del mondo cattolico ma in tutto il paese, l'accentuato ruolo di stimolo, di critica e di impostazione dei problemi sociali. Sventato il pericolo di veder limitata la loro azione a compiti assistenziali e di formazione prepolitica e presindacale, gli aclisti intendono muoversi nel futuro con sempre maggiore decisione e con la forza che deriva loro dal milione di tesserati e dall'organizzazione capillare di cui già dispongono.

La relazione dell'on. Penazzato ha toccato tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale.

«La democrazia italiana — ha detto — è costantemente minacciata dalla massiccia presenza comunista e indebolita dal persistere anacronistico di forze nostalgiche e conservatrici. C'è il pericolo che le difficoltà (l'allusione al governo è ricorsa più volte) si trasformino in cedimenti che dopo le elezioni del 25 maggio sembravano impossibili. Chi sia [illegible] è portato a voltare le spalle alla democrazia. Il traguardo deve essere quello di dare a tutti l'indispensabile per vivere dignitosamente. Ma a questo traguardo non ci siamo ancora avvicinati nella misura indispensabile.

Occorre un impegno più energico per vincere la miseria, la disoccupazione, la sottoccupazione, per eliminare gli squilibri tra nord e sud, per cancellare l'analfabetismo».

Esaminando in dettaglio le condizioni dei lavoratori, ha rilevato che il livello salariale, in questi ultimi anni, non è cresciuto in misura corrispondente all'aumento del reddito, ed ha rivendicato maggiore libertà nelle fabbriche ed il riconoscimento giuridico delle commissioni interne.

Il relatore si è soffermato a lungo sui problemi sindacali. «Fra i lavoratori aumenta il senso di insoddisfazione e di sfiducia sia per le difficoltà che incontra l'azione contrattuale, sia per i riflessi della divisione sindacale. Le Acli sono per la unità sindacale, ma su basi veramente democratiche e autonome, con assoluta indipendenza dai partiti e dal potere».

Infine, l'on. Penazzato ha parlato sulla natura e sui compiti delle Acli. «Nessun restringimento dei compiti — ha detto — in difesa dell'autonomia del movimento e della sua democrazia interna» (sembra che nella recente conferenza episcopale si fosse esaminata la possibilità di nominare dall'alto i dirigenti del movimento).

Le Acli rafforzeranno la loro efficacia nel settore formativo delle coscienze e in quello delle opere e dei servizi sociali (istruzione professionale, cooperative, ricreazione, ecc.).

«Dobbiamo crescere — ha concluso fra grandi applausi — per essere meno inadeguatamente forza di progresso sociale, forza di sviluppo democratico, forza di testimonianza democratica fra i lavoratori, nel mondo cattolico, nella società italiana».

s. d. v.

ULTIME NOTIZIE

Scambi di idee tra Italia e Francia

Colloqui di Pella con Couve de Murville

Il ministro francese s'incontra oggi anche con il presidente del Consiglio Segni per un ampio esame della situazione internazionale

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, è giunto ieri sera a Ciampino proveniente dall'Aja. A riceverlo erano il ministro Pella, il sottosegretario Folchi, l'ambasciatore di Francia e molti diplomatici italiani e francesi. Si tratta di una rapida presa di contatto con il governo italiano; stamane, infatti, Couve de Murville si incontra con il presidente del Consiglio, on. Segni per fare con lui e con Pella un ampio giro di orizzonte. La visita, come si diceva, è assai breve: entro stasera, infatti, Couve de Murville lascerà Roma.

«Le riunioni internazionali e i rapporti fra governi — ha detto fra l'altro il ministro francese — si succedono con frequenza in previsione dell'incontro fra Est e Ovest che, verosimilmente, avrà luogo nel prossimo anno. La Francia, da parte sua, cerca di tenersi in contatto quanto più stretto con i suoi maggiori alleati e specialmente con l'Italia. Con l'Italia, che, per la sua stessa importanza e per la sua posizione geografica, per le sue grandi tradizioni storiche e nazionali è così direttamente interessata a tutto ciò che è oggetto di discussione in questo momento».

«Io sono lieto, ministro e caro amico — ha risposto Pella — di poterla assicurare fin da questo momento che, quando domani le nostre conversazioni saranno concluse, potremo tutti e due essere certi di avere portato un ulteriore contributo alla causa che ci sta a cuore». Le conversazioni con il ministro Couve de Murville hanno avuto inizio ieri sera stessa all'ambasciata di Francia, durante un «pranzo di lavoro» al quale hanno partecipato da parte italiana il presidente del Consiglio on. Segni, il ministro Pella ed il segretario del ministero degli Esteri.

Il fatto che Couve de Murville sia giunto a Roma poche ore dopo la partenza di Eisenhower, sta a indicare che il governo di Parigi vuole informarsi direttamente delle prospettive che il Presidente americano si attende dal suo viaggio esplorativo. Naturalmente il discorso si allargherà al prossimo viaggio di Gronchi in Russia in quanto è evidente che il governo di Parigi, in vista anche del viaggio di Kruscev in Francia, vuole conoscere l'atteggiamento che terrà il governo italiano.

Il comunicato diramato ieri alla fine dei colloqui romani di Eisenhower ha pienamente soddisfatto tutti gli ambienti democratici per l'ampiezza e la precisione dei problemi trattati.

p. a. p.

Un arbitro a Cambiano assalito da diverse tifose

Chieri, lunedì mattina.

L'arbitro Ponsi di Torino ha avuto ieri pomeriggio a Cambiano una strana avventura: è stato assalito da un gruppo di tifose. Aveva appena terminato di dirigere l'incontro di campionato di prima divisione fra il Cambiano e il Collegno, e la vittoria era andata agli ospiti per 3 a 2.

A detta dei cambianesi la gara era durata soltanto 88 minuti avendo il direttore di gara chiuso il primo tempo con 4 minuti di anticipo. Durante la partita il Cambiano aveva sbagliato un rigore e colpito due traverse e due pali.

Tutti questi fatti venivano commentati abbastanza vivacemente al termine dell'incontro e risultavano di consolazione per i tifosi cambianesi. Dello stesso avviso non era una donna che, nel vedersi passare davanti il signor Ponsi, gli andava incontro e faceva l'atto di vibrargli uno schiaffo. A sua volta l'arbitro, per difendersi ed allontanare la donna, alzava il braccio.

Non l'avesse mai fatto. Un gruppo di amiche della donna, che non aveva notato il gesto provocatore della loro compagna, si mise a gridare e gli mossero incontro minacciosamente per dargli una lezione. Alcuni dirigenti accorsi sul posto sono riusciti ad allontanare le agitate tifose.

Col ritorno del bel tempo la situazione migliora in Emilia

Massa Lombarda liberata dall'assedio delle acque

A Massa Lombarda è quasi completamente defluita l'acqua che aveva raggiunto nelle strade l'altezza di un metro (Tel.)

Cinquanta case evacuate perché pericolanti - Riattivata la linea Bologna-Rimini - Timori fugati anche nel Polesine: l'onda di piena è passata

Lugo di Romagna, lunedì mattina.

Col ritorno del bel tempo la situazione è nettamente migliorata nelle zone dell'Emilia invase dalle acque del Senio e del Santerno in piena. Da sabato sera non piove più e quasi ovunque le acque tornano lentamente negli alvei dei fiumi sia a Lugo, che a Conselice e a Massa Lombarda. La situazione era apparsa particolarmente drammatica a Massa Lombarda dove sabato in alcune strade l'acqua aveva raggiunto l'altezza di quasi un metro e numerosissime famiglie erano rimaste bloccate nelle loro case. Ieri mattina invece tutte le strade della cittadina erano transitabili e praticamente l'inondazione è finita.

Sulla situazione creatasi nella zona di Lugo di Romagna, invasa dalle acque del Santerno, si apprende che l'allagamento è stato determinato dalla rottura dell'argine del torrente in due punti, posti rispettivamente in territorio di San Bernardino in Selva e di Sant'Agata, ed ha interessato nel complesso una zona dell'estensione di circa 40 km. quadrati. I vigili del fuoco hanno provveduto a trasportare a Massa Lombarda ed a Lugo famiglie abitanti in alcune case coloniche isolate, invase dalle acque. I vigili del fuoco hanno tra l'altro terminato ieri l'opera di salvataggio delle 21 persone rimaste isolate nel solaio di una casa colonica in località Montanari. Le squadre sono attualmente ancora impegnate soltanto nell'abitato di Massa Lombarda, per liberare locali e terreno invasi dalle acque.

Il provveditore alle opere pubbliche dell'Emilia ing. Piccoli e l'ing. Custer, capo del Genio civile di Ravenna, nel corso di una riunione tenuta nel municipio di Lugo con le autorità locali, hanno fatto un ampio quadro della situazione: in alcuni punti della zona invasa dalle acque nel Lughese l'acqua aveva raggiunto la profondità di un metro e mezzo. Il deflusso in direzione di Conselice e di Santa Maria di Fabriago è continuato costantemente nelle ultime dodici ore favorito anche dalla efficienza dei canali di bonifica del comprensorio della bassa pianura ravennate.

Complessivamente le case evacuate nella zona perché invase o pericolanti sono state una cinquantina. Due fabbricati sono crollati a Santa Maria di Fabriago.

Il provveditore alle opere pubbliche ha assicurato che, perdurando il bel tempo, si conta di prosciugare le campagne in una quindicina di giorni. E' stato confermato che non si lamenta alcuna vittima umana; lievi sono le perdite tra il bestiame. I danni alle coltivazioni appaiono invece molto ingenti.

La linea ferroviaria Bologna-Rimini, interrotta sabato all'altezza di Castelbolognese per lo straripamento del Senio, è stata ripristinata. I treni transitano da ieri regolarmente nei due sensi.

Il Po decresce di un centimetro all'ora

Rovigo, lunedì mattina.

Dopo una notte di ansia per le popolazioni del delta polesano, la giornata domenicale è stata un po' più tranquilla. Cessata la pioggia e calmatosi il vento sciroccale, per alcune ore ha fatto capolino nel pomeriggio di ieri un tiepido sole. Anche la mareggiata che per due giorni ha flagellato tutto il litorale polesano si sta calmando ed ora il mare riceve regolarmente il deflusso delle acque del Po, paurosamente gonfio da qualche giorno. L'annunciata onda di piena sta passando regolarmente e fino a questo momento non ha provocato danni. Il livello del Po, dopo essere rimasto in fase di stanca per dodici ore raggiungendo all'idrometro di Castelmaria i metri 3,36 sopra il segnale di guardia, dalle 17 di domenica ha incominciato a decrescere di un centimetro all'ora. Anche a Polesella, dove la piena ha superato gli argini del '51 (ora sono stati rialzati di altri due metri circa), l'acqua si trova sopra la guardia di metri 2,56 ed a Cavanella di metri 2,61.

Comunque il Po, nella zona bassa, è vigilato metro per metro.

Sia a Ca' Pisani che a Ivica, due centrali metanifere sono state invase dalle acque. Alcune famiglie abitanti nelle golene Giarette di Occhiobello e Cibo di Castelnuovo hanno abbandonato le case.

Vincono dieci milioni

Un «tredici» realizzato da otto sportivi a Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.

Un gruppo di sportivi monregalesi, dirigenti e simpatizzanti dell'U. S. Carassonese, sono divenuti milionari con un «tredici» azzeccato al Totocalcio. Otto sono i fortunati vincitori: il geom. Eugenio Turco, direttore sportivo dell'U. S. Carassonese, il vice-presidente della società signor Andrea Galleano, l'autista della Richard Ginori Sergio Revelli e Giuseppe Leprotti, il capo-reparto Carlo Cattaneo sempre dello stesso stabilimento Richard Ginori, l'impresario di pompe funebri Vittorio Durando e il signor Giorgio Ruffo, proprietario del Bar-ristorante Sport presso cui è stata giocata la fortunata schedina.

La vincita (10 milioni e 31 mila lire) servirà a mitigare l'amarezza della sfortunata partita della squadra grigiorossa monregalese che, battuta ieri sul proprio campo dal Cinzano, ha perso il primato in classifica.

Distrugge trecentomila lire per accendere la stufa

Biella, lunedì mattina.

Una donna, per accendere la stufa, ha usato senza accorgersene un pacco contenente biglietti di banca per un valore di 300.000 lire. I quattrini erano stati nascosti in un giornale ripiegato dal contadino Gaspare Depuoti, di [illegible] anni: sua moglie si è servita del pacco ieri sera per accendere la legna che aveva messo nella stufa, senza sapere che mandava in fumo un piccolo capitale. I biglietti di banca sono andati infatti completamente distrutti.

Colto da una crisi nervosa si annega in un torrente

Belluno, lunedì mattina.

Il pensionato Giovanni Battista Torero, di 62 anni, residente a Vernuolo, si è suicidato ieri pomeriggio annegandosi nel torrente denominato Rio Torto. Il poveretto, che soffriva di una malattia nervosa, mentre percorreva a piedi la provinciale di Villafalletto, forse colpito da una crisi improvvisa, si toglieva la giacca, che deponeva sul parapetto del ponte sotto il quale scorrono impetuose le acque del torrente, quindi con un balzo si buttava nell'acqua. Il cadavere è stato ricuperato duecento metri più a valle.

Morsicato da un coniglio un contadino muore di tetano

Alessandria, lunedì matt.

Al nostro ospedale è deceduto ieri il contadino Alessandro Frecchia di 64 anni da Altavilla. Una settimana fa era stato morsicato a una mano da un coniglio; sabato, colto da tetano, era stato trasportato d'urgenza al nostro nosocomio dov'è spirato nonostante le pronte cure.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Due drammi della gelosia quasi alla stessa ora in strade di Milano

Si getta sull'ex-amica e la trafigge sette volte con una grossa lima triangolare

La ragazza (una bella operaia quindicenne) è morta mentre la trasportavano all'ospedale - Compiuto il delitto, l'assassino si reca in una trattoria a giocare a carte: mezz'ora dopo gli agenti lo arrestano - Il secondo episodio sulla panchina di un corso: respinto dalla fidanzata, un giovane la vetrioleggia

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Due tragedie della gelosia sono esplose ieri sera, quasi alla stessa ora, a Milano.

Il primo dramma è accaduto davanti alle case popolari di via Cogne 7, a Rosario, dove viveva la quindicenne Laura Nava, una bella ragazza che lavorava come operaia nello stabilimento di materie plastiche «Luiwag».

Un anno fa la giovane aveva conosciuto nello stabilimento il ventiquattrenne Piero Vernile, da Carignola (Foggia), piccolo, olivastro.

Egli aveva corteggiato la ragazza con successo; per qualche tempo era andato in casa di lei, ma il padre lo aveva poi scacciato perchè quel meridionale non gli piaceva. Anche la ragazza, ultimamente, non voleva più saperne del Vernile e si accompagnava volentieri con un bel ragazzo, anche lui operaio, Angelo Pergolesi, che risiede a Milano in largo Boccioni 10.

Alle 14,30 di ieri la ragazza si è recata a una festa in casa di amici — una quindicina in tutto — delle vie Cogne e Carbonia. Il ballo si svolgeva in via Cogne 9, ad un isolato di distanza da casa sua. Angelo Pergolesi era con lei. La giovane era molto seria, sorrideva appena quando le parlavano e sembrava dominata da molti pensieri. Alle 18,30 le amiche raccontano che fu chiamata al telefono due volte: era Piero Vernile. Lo avevano visto sostare cupo e silenzioso per più di due ore sotto casa.

Alle 19 la comitiva è scesa. Salutatisi, i ragazzi sono andati verso via Cogne 16. Laura Nava è rimasta sola nella strada poco illuminata sul fondo della quale c'erano quattro persone, il ventunenne Federico Costalonguida e la fidanzata, una donna e il giovane operaio Premiano Soprano, di 19 anni. I primi due hanno visto un giovane avvicinarsi alla ragazza e colpirla: hanno creduto fossero gli schiaffi di un fidanzato geloso. Ma la ragazza, barcollando, stava dirigendosi verso la donna invocando aiuto; prima che cadesse, il Soprano è corso e l'ha presa nelle braccia. Era tutta insanguinata. Il giovane assassino aveva continuato la strada a passi normali per alcuni metri, poi si era dato alla fuga di corsa, svoltando l'angolo. La scena è stata chiarita dal racconto fatto dal Vernile dopo l'arresto.

Piero Vernile, l'assassino di Laura Nava (Telefoto)

L'aveva attesa per ore. «Ero geloso, pazzo. Sapevo che non era più mia, era di un altro. Le amiche mi avevano detto che andava a ballare. L'ho attesa e quando l'ho vista le sono andato incontro».

Il dialogo fra i due è stato breve, drammatico. «Voglio dirti qualcosa», ha dichiarato lui. «Vattene, lasciami», ha fretta di andare a casa». «Per me non hai cinque minuti?». Un altro secco rifiuto, poi il giovane, folle d'ira e di gelosia, si getta sull'ex-fidanzata e la colpisce sette volte con una lima triangolare. Quindi il Vernile è fuggito disperatamente. Per strada si è ripulito, ha gettato la lima in una roggia ed è entrato tranquillo in una trattoria dove andava a mangiare talvolta, davanti alla stazione della Certosa. Si è seduto tra gli amici ed ha cominciato tranquillamente a giocare a carte.

Mezz'ora dopo un uomo è entrato nel bar e gli ha messo la mano sulla spalla: «Seguici». Piero Vernile ha gettato le carte sotto gli sguardi esterrefatti dei compagni ed ha seguito l'agente in Questura. Nel frattempo la ragazza era stata deposta in una stanza della casa di fronte. I sette colpi di lima le avevano prodotto larghe ferite alla gola e al torace. Caricata su una autoambulanza, è stata condotta all'ospedale di Niguarda, ma è spirata prima di essere ricoverata. Sul luogo del delitto sono giunti poco dopo i funzionari della Squadra Mobile. Dal racconto confuso dei ragazzi che erano con Laura Nava è emersa subito la vicenda nei suoi contorni precisi.

«E' stato il Piero — dicevano —, l'ha uccisa perchè era geloso. Le aveva fatto molte scenate e non la perdeva mai di vista». Presto il Piero ha avuto un cognome. La polizia l'ha cercato prima ad un recapito di via Giandolo 10, poi nello stabilimento, quindi l'ha arrestato nella trattoria. Il disgraziato ha confessato tutto.

Un altro dramma della gelosia, come s'è detto, è accaduto poco dopo le 19 in corso di Porta Vercellina, all'altezza di via San Vittore. Protagonisti ne sono stati una domestica di Breno, in provincia di Brescia, Carla Novembrini, di 21 anni, e il ventiseienne Nicola Mastropasqua, abitante nella nostra città in viale Molise 17.

I due giovani s'erano conosciuti nel marzo scorso ed in breve avevano allacciato una relazione amorosa. Tutto sembrava procedere tranquillamente, quando, alcuni mesi addietro, il Mastropasqua ha cominciato a soffrire per dei disturbi nervosi. Il giovane ha subito iniziato delle cure, che però non hanno dato lo sperato giovamento. Ad un certo momento, infatti, si è reso necessario il ricovero del Mastropasqua presso il reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda.

La malattia del giovane ha sensibilmente raffreddato i sentimenti della Novembrini. Saputa la cosa il Mastropasqua, appena dimesso sabato mattina da Niguarda, ha cercato di ottenere un appuntamento con la fidanzata. La ragazza ha acconsentito e l'incontro è avvenuto ieri pomeriggio alle 18,30. Che il Mastropasqua fosse deciso a tutto, è confermato dal fatto che il giovane aveva acquistato da un droghiere una boccetta di acido solforico fin da ieri mattina.

I due si sono dapprima recati in un cinematografo di piazza Piemonte, poi hanno compiuto una breve passeggiata fino a raggiungere il corso di Porta Vercellina. Il dramma è scoppiato su una panchina. Fra i due è cominciata una discussione; poi il Mastropasqua, che già aveva notato il contegno freddissimo della fidanzata, ha domandato alla giovane se era vero che volesse troncare la relazione. Carla Novembrini ha risposto affermativamente. Un attimo dopo il Mastropasqua ha estratto di tasca la boccetta con l'acido solforico ed ha gettato il contenuto sul viso della ragazza. Quindi è fuggito.

Mentre alcuni passanti provvedevano a far ricoverare la domestica all'ospedale di Niguarda, il Mastropasqua si è nascosto in un portone di viale Aquileia. Vi è rimasto per circa mezz'ora, poi è tornato a casa: qui ha però trovato ad attenderlo un sottufficiale della Mobile. La Novembrini è stata ricoverata con prognosi riservata: ha riportato gravi ustioni alle mani, alle braccia e al viso.

Camillo Brambilla

La quindicenne Laura Nava, uccisa a coltellate (Telefoto)

Non è escluso che la Callas si riconcili con il marito

Intenso scambio di telefonate tra Milano e Sirmione - I due coniugi hanno comprato insieme una macchina - Fiori alla suocera da parte della cantante

Verona, lunedì mattina.

Si può concretamente parlare di una non impossibile riconciliazione tra Maria Callas e suo marito Giovanni Battista Meneghini, a nemmeno un mese di distanza dalla separazione consensuale cui i due coniugi giunsero davanti al Tribunale di Brescia il 14 novembre scorso? La notizia pubblicata ieri da un giornale milanese, secondo la quale l'industriale veronese avrebbe comprato in compagnia della moglie una Maserati 3500 color bianco latte, non è che la continuazione di altri cordiali approcci tra i coniugi.

Giova intanto ricordare che pochi giorni fa la signora Callas ha fatto recapitare un enorme mazzo di rose rosse a Zevio, nella casa paterna del comm. Meneghini, in occasione dell'ottantaquattresimo compleanno della madre dell'industriale, signora Giuseppina. Poco dopo l'arrivo dei fiori, la cantante ha parlato affettuosamente per telefono con la suocera.

L'episodio è stato interpretato come un'ulteriore conferma della simpatia e dei cordiali rapporti che sono sempre esistiti fra le due donne, anche quando in passato profondi dissidi separarono Battista Meneghini dai fratelli, proprio per il matrimonio con Maria Callas.

L'affettuosa premura della cantante per il compleanno della suocera può apparire anche come un esplicito desiderio di non voler troncare del tutto i rapporti con i Meneghini. E' certo inoltre che tra Maria Callas e il marito vi è stato un intenso scambio di telefonate in questi ultimi giorni: l'artista dal suo appartamento di via Buonarroti a Milano e l'industriale dalla villa di Sirmione hanno parlato per definire alcune questioni relative ai loro beni.

Ma si sa che la soprano non ha parlato soltanto di affari e di cose pratiche: essa ha anche manifestato molta nostalgia per la villa di Sirmione dove ha passato gli anni più felici della sua vita e il desiderio di tornare a rivedere Verona.

A questi episodi si è aggiunto adesso quello di Milano: i due coniugi hanno firmato un documento di cessione delle rispettive vetture: un'Alfa 2000 e una Mercedes 180 SL e in cambio Battista Meneghini ha acquistato una Maserati 3500 che ha poi regalato alla moglie. L'incontro è avvenuto presso il concessionario della Maserati signor Franco Cornaggia. I due coniugi hanno colto l'occasione per parlare a lungo insieme, passeggiando anche a braccetto. Nè Meneghini ha opposto una secca risposta quando gli è stato chiesto se la nuova macchina sarebbe servita «per un secondo viaggio di nozze».

E' forse ancora troppo presto per parlare di vera e propria rappacificazione. Certo è che dopo l'udienza al tribunale di Brescia, udienza che avrebbe dovuto segnare la fine senza possibilità di appello dell'unione Callas-Meneghini, molte cose sembrano essere cambiate. E se quella che oggi appare una vaghissima probabilità dovesse veramente tradursi in una realtà, l'intera vicenda iniziata sul panfilo di Onassis in mezzo al Mediterraneo diventerebbe ancora più sconcertante e inspiegabile.

La sciagura ad un bivio pericoloso in Valtellina

Due motociclisti padri di otto figli si uccidono scontrandosi fra di loro

Un manovale va a sbattere con la moto contro l'auto di un medico monregalese e muore - Infermiere, padre di due bimbi, travolto alle spalle e ucciso da un'auto sconosciuta nel Cuneese

Sondrio, lunedì mattina.

Due padri di famiglia, Pietro Gianoncelli di 36 anni e Luigi Toppi di 35, sono morti ieri mattina sulla strada statale dello Stelvio in Valtellina in seguito ad uno scontro motociclistico; essi lasciano otto figli, di cui una bambina di 3 anni. La sciagura è accaduta verso le ore 10 al bivio di Tresivio, ormai noto come il bivio della morte per i numerosi incidenti avvenuti in quel punto, nel tratto in cui la strada comunale si immette nella statale dello Stelvio.

Luigi Toppi, che aveva da pochi minuti lasciato la propria abitazione a Ponte Valtellina, stava dirigendosi in motocicletta verso Sondrio quando, giunto all'altezza del bivio di Tresivio vedeva sbucare improvvisamente dalla destra un altro motociclista, il Gianoncelli, il quale, ignorando evidentemente che il diritto di precedenza spetta ai veicoli sulla strada nazionale, proseguiva la corsa. Nonostante il disperato tentativo del Toppi di evitare lo scontro l'urto era violentissimo.

I primi accorsi trovavano il Toppi, con il cranio fracassato, che giaceva in un lago di sangue, ormai cadavere; il Gianoncelli versava in condizioni disperate, ma era ancora in vita. Trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale civile di Sondrio il Gianoncelli dopo un quarto d'ora cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Scene strazianti sono avvenute all'ospedale dove era stato trasportato nel frattempo anche il corpo del Toppi, sul quale si è gettata la giovane moglie in lacrime. Il Gianoncelli, invalido del lavoro, lascia sei figli di cui tre sposati, e la moglie che — caso davvero pietoso — è stata dimessa da pochi giorni da un ospedale psichiatrico. Il Toppi che avrebbe dovuto rientrare dopodomani in Svizzera dove lavorava in uno stabilimento metallurgico, lascia la moglie e due creature in tenera età: un maschietto di 10 ed una bambina di 3 anni.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio presso MONDOVI': un giovane motociclista è andato a sbattere contro l'auto di un medico, riportando gravi ferite in seguito alle quali è deceduto due ore dopo il suo ricovero in ospedale.

La vittima, Antonio Stacchino, un manovale sardo di 24 anni, stava viaggiando in motocicletta diretto a Carrù; sul sellino posteriore, trasportava un compaesano, Giovanni Battista Porcheddu di 20 anni. Nei pressi di Magliano Alpi, la moto accusava un'avaria all'accensione e il Porcheddu scendeva a terra e sospingeva a braccia il motoveicolo. Improvvisamente il motore riprendeva a girare a pieno regime: sobbalzando, la moto si avviava sulla sinistra con una brusca sterzata che lo Stacchino non riusciva a correggere.

In quel momento dal lato opposto sopraggiungeva una macchina guidata dal dott. Mario Occelli da Mondovì, contro la quale la motocicletta andava a schiantarsi. Lo Stacchino, sbalzato sul cofano, ricadeva a terra finendo sotto le ruote.

Un gravissimo incidente stradale che ha privato del padre due bimbi, rispettivamente di due e un anno, è accaduto ieri sera sulla strada che da CUNEO porta a Caraglio; alla frazione Confreria. Il ventisettenne Domenico Silvestro, infermiere presso l'ospedale sanatoriale «Carle», stava uscendo da una cascina dopo avere acquistato del latte e teneva per mano la bicicletta, quando veniva improvvisamente investito a tergo da una macchina rimasta sconosciuta ed ucciso sul colpo. Sono in corso indagini per rintracciare l'automobilista responsabile.

Ieri alle porte di VERCELLI il muratore Mario Zanardi, di [illegible] anni, stava viaggiando in motocicletta quando, poco dopo l'abitato di Caresanablot, è sbandato andando a sbattere il capo contro un paracarro. E' rimasto ucciso sul colpo.

Ad ALESSANDRIA un'auto condotta dal commerciante Carlo Lombardi, ha investito il manovale Armando Zani di 21 anni, il quale, in bicicletta, stava attraversando la strada, uccidendolo sul colpo.

Uno scooterista dopo avere travolto un pedone è fuggito senza prestare soccorso al ferito, che ha abbandonato privo di sensi. L'incidente è avvenuto nella zona di Acqui, presso Montaldo. Il ferito è l'agricoltore Giuseppe Garbarino di 60 anni.

A Casale Corte Cerro, nella zona di OMEGNA una donna di 71 anni, Giovanna Prattini, è stata investita da un'auto guidata da Giuseppe De Antoni. L'anziana signora è deceduta durante il trasporto all'ospedale in seguito ad un collasso cardiocircolatorio.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Antonio Briganti
Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Antonietta Millet; i figli Giorgio; Lia col marito ing. Arnaldo Tenso e parenti tutti.
I funerali martedì 8 corr., alle ore 10.30 da corso Bramante 4.

Dirigenti e Colleghi del Servizio Acquisti Fiat Fonderie partecipano con dolore la dipartita del caro collega

Antonio Briganti

Il Gruppo Anziani Fonderie Fiat partecipa con dolore la perdita del suo consigliere

Antonio Briganti

Prendono parte al dolore di Lia per la scomparsa del caro papà

Antonio Briganti

le Assistenti Sociali, compagne di corso: Bagliatti; Biasi; Bodrato; Chiaoglia; Ciria; Costantino; De Bernardi; Giorgi; Guglielmino; Marino; Paletti; Pisani; Rosignoli; Torre; Viberti e Minetto.

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand prende parte al lutto del consulente ed amico cav. uff. avv. Giuseppe Guillot, suo Vice-Presidente, per la perdita dell'amato fratello

Ing. Paolo Guillot
Milano, 6 dicembre 1959.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand esprimono i sentimenti della loro solidarietà al collega cav. uff. avv. Giuseppe Guillot, Vice-Presidente, per la morte del fratello

Ing. Paolo Guillot
Milano, 6 dicembre 1959.

La famiglia Del Mastro Calvetti, profondamente commossa, partecipano al dolore dell'amico cav. uff. avv. Giuseppe Guillot per la scomparsa del fratello

Ing. Paolo Guillot
Torino, 6 dicembre 1959.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cav. Cipriano Porta
Tenente Colonnello degli Alpini Ex-internato
Decorato al valore guerra 1915-'18

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olimpia Remella; il figlio Adriano con la moglie Maria Argentieri e il piccolo Guido; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì, ore 10.30, partendo da via Carlo Bossi 1.

Prendono parte al lutto della famiglia Porta le famiglie: Argentieri, Carasso, Cresso e signor Felice Supero.

Si associano al dolore degli amici Porta le famiglie Nevaretti.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Lina Racchetti ved. Canapini

Lo annunciano addolorati: la mamma Olimpia Racchetti; la figlia Teresa col marito Rolando Piazzoli; la sorella Rina Rosero; la zia Giovanna Racchetti; nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, da via Filadelfia 87.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia della cara Lina gli amici Lardone Mori e Peghini.

Con dolore annunciano la morte di

Alvaro Stella
Anziano Fiat

la moglie Francesca Vola; la figlia Villelmina col marito Luigi Piovano e nipotina Fernanda; sorella, nipoti, zia, cugini, parenti tutti.
I funerali martedì 8, alle 10.30, da via Principe Amedeo 48.
Si ringrazia anticipatamente.

La famiglia Piovano si associa al dolore che ha colpito la famiglia Stella.

I Dipendenti IPAT partecipano al dolore della famiglia Posse per la perdita della loro cara congiunta

Anna Posse

I Contitolari e Dipendenti LIBS si uniscono al dolore del dottor Posse per la dipartita dell'adorata madrina

Anna Posse

Dopo lunga malattia, serenamente spirava

Amato Magnani
di anni 78

Desolati lo annunciano: la moglie Margherita Navone; la figlia Bruna con il marito dott. Renzo Lomazzi e piccola Enrica; la sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali lunedì 7 dicembre, ore 14,30, da corso Rosselli 133/2.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedita alla famiglia ed al lavoro

Giovanni Battista Agnoletto
anni 70

Ne danno il triste annuncio: la moglie Clotilde Massaro; i figli Mina ved. dott. Bertolucci con il bimbo Danilo; geom. Michele e parenti tutti.
I funerali martedì 8 corrente, alle ore 9, partendo da via Castelnuovo 15.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tibaldo
Dipendente municipale

Lo annunciano addolorati: la moglie Teresa Viano, i fratelli, cognati e parenti tutti.
I funerali domani, martedì, ore 10.30, da via Cimarosa 30.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Stabbia annuncia la improvvisa dolorosa perdita del proprio collaboratore

Giovanni Obert

Nel primo anniversario della dolorosa e tragica scomparsa del MAGG. D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Antonio Briguglio
Medaglia di bronzo al V. M.
Ferito della Grande Guerra
Ufficiale del 3° Alpini

La sorella Cosma, il fratello Ernesto inconsolabili per la tremenda e spaventosa sciagura lo ricordano con immutato affetto e sentito amore e rievocano la cara memoria a quanti ebbero a conoscere il suo animo eletto e la sua immensa bontà.
Nizza-Sicilia - Torino 7-12-1959.

Gorizia 7-12-54 — Torino 7-12-59

Vincenzo Ginatta

Con immutato rimpianto Lo ricordano la famiglia, gli amici, i dipendenti.
Le Messe gregoriane verranno celebrate tutte le mattine ore 8 nella parrocchia S. Giorgio.

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa della compianta

Maria Camusso Tartaglino

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero.
Corso Rosselli 1, Torino.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Benedetto
Ex-artigiano
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Fortunata; la figlia Irme; il fratello Domenico e parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al dottor Ronco per le assidue cure prestate.
I funerali martedì, alle ore 10,30, da piazza Giacomini 4; indi la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Nichelino.

La figlioccia Felicina Ferrero e famiglia partecipa al profondo dolore delle cugine per la perdita dell'adorato Padrino.

Improvvisamente è ritornata a Dio

Efisia Lorenzini ved. Berallo

Ne danno il triste annuncio: i figli Piero con la moglie Tere Rosso e figli; Anna Maria col marito Cesare Comba e figli; la sorella Anna; nipoti, parenti tutti.
L'accompagnamento della cara Salma avrà luogo alle ore 10 di martedì 8 corrente partendo dalla cappella del Cimitero Generale.
Non fiori, ma preghiere.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Piero le famiglie Castagneri e Galleato.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Milano

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Riccardo, il genero Giulio Casalini e nipote Paolo, la sorella Gina coi figli, la cognata Gina Tomaso e figlio e parenti tutti.
Funerali domani martedì, ore 9, partendo dall'Ospedale Evangelico (via Ormea ang. via Silvio Pellico).

Con rimpianto la moglie, figlia, parenti, ricordano il caro

Nicola Corino

nel terzo anniversario.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 290
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-968 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
7-8 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

I colloqui di De Murville con Segni e con Pella

Il ministro degli Esteri francese ha voluto informarsi personalmente dei risultati dei colloqui dei governanti italiani con Eisenhower, anche in vista della conferenza occidentale che sarà tenuta il 19 dicembre a Parigi

Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville (a sinistra) a Roma col ministro Pella (Tel. a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì sera.

Il ministro francese degli Esteri, Couve de Murville, giunto ieri sera a Roma, ha avuto anche stamane nuovi incontri con Segni e con Pella. Già ieri, subito dopo il suo arrivo, vi era stato un «pranzo di lavoro» all'ambasciata di Francia, al quale, con De Murville, hanno partecipato Segni e Pella e molti diplomatici francesi e italiani. Dopo il breve pranzo, Segni, De Murville, Pella, l'ambasciatore Palewski, il segretario generale del Ministero degli Esteri, Grazzi, si appartavano in una sala di Palazzo Farnese, per un primo giro d'orizzonte, durato circa un'ora, sui problemi internazionali del momento.

Appare evidente che Couve de Murville è venuto a Roma per rendersi conto di persona dei contatti che il presidente Eisenhower ha avuto coi governanti italiani, nonché per la preparazione dell'«incontro al vertice occidentale», che si avrà il 19 dicembre a Parigi.

Anche sul futuro viaggio di Gronchi in Russia, e sull'atteggiamento che il governo italiano terrà in quella occasione, il ministro francese degli Esteri si è informato, e naturalmente si è rimasti d'accordo che, dopo il ritorno dalla Russia di Gronchi e Pella, si avrà tra Pella e Couve de Murville un altro incontro diretto per scambiarsi le impressioni sul viaggio.

Infine si è discusso sui risultati dei recenti colloqui londinesi dei nostri ministri con Macmillan e Selwyn Lloyd: e su questo punto soprattutto Segni ha avuto modo di raccomandare al ministro francese di fare il massimo sforzo per cercare di superare le difficoltà fra il M.e.c. e la Zona di libero scambio, difficoltà che rimangono tuttora molto accentuate e che minacciano (forse anche a cagione dell'irrigidimento francese) di dividere praticamente l'Europa in due settori economici di scambio, il che costituirebbe una grave crisi per la politica di unità europea che i Paesi dell'occidente sinceramente perseguono.

Sui problemi più strettamente interni, non mancano motivi polemici. Si attribuisce ai Ministri [illegible] «fanfaniani» l'intenzione di voler fare a Segni un appunto, nel corso della prossima riunione di Gabinetto, per il mancato esame in Consiglio dei problemi che poi sarebbero stati dibattuti nei colloqui con il presidente Eisenhower.

Saragat, non si sa ancora bene con quali prospettive, sta tentando un rilancio della politica di centro-sinistra, tentativo che ha a priori l'appoggio sia dei fanfaniani che di una parte dei repubblicani. In verità già Saragat aveva dato l'impressione di voler smuovere le acque, quando, alla fine del congresso nazionale del p.s.d.i., tenne un linguaggio diverso da quello che aveva tenuto all'inizio. Comunque, è difficile dire con precisione a che cosa miri una siffatta azione: la eventuale costituzione di un governo di centro-sinistra presuppone, infatti, nell'attuale schieramento parlamentare, l'appoggio di Nenni. Ha il leader una qualche possibilità al riguardo?

Per ora i due interlocutori, Nenni da una parte e Saragat dall'altra, continuano a dichiarare che non è possibile collaborare coi socialdemocratici per il loro possibilismo (Nenni) e che non è possibile intendersi coi socialisti, ancora strettamente uniti coi comunisti (Saragat). E, da parte sua, il repubblicano Pacciardi ieri ha ripetuto un analogo concetto ai suoi amici.

Naturalmente queste mosse (o per lo meno questi approcci) sono visti con particolare simpatia dai fanfaniani, che puntano tutte le loro carte sul ritorno, appunto, a una politica di centro sinistra, anche se, almeno apparentemente, non vogliono ammettere che per arrivarci occorrono i voti nenniani.

Un altro colpo di spillo, sferrato dai fanfaniani a Piazza del Gesù, e indirettamente al governo, riguarda le Regioni. Come si sa, in sede di commissione, alla Camera, democristiani, socialdemocratici, liberali e missini, hanno bloccato una manovra delle sinistre, per passare alla costituzione, o, quanto meno, per preparare, a più o meno breve scadenza, l'avvento delle Regioni. Orbene il settimanale di Fanfani, *Nuova cronache*, nel numero che esce stasera, pubblica: «Crede la dc che le Regioni siano superate? Convochi, allora, gli organi competenti e li faccia deliberare in materia, poi, coerentemente, prenda l'iniziativa per i necessari atti di riforma costituzionale. Crede, invece, la dc che le Regioni non siano superate? Allora impegni tutti i suoi organi ed i suoi rappresentanti nel Parlamento e nel governo ad agire in conseguenza, per il rispetto e l'attuazione della Costituzione. La chiarezza è necessaria per consentire agli elettori di capire — e ai partiti politici rappresentati in Parlamento di sapere — quale contenuto e quale portata pratica hanno le affermazioni con le quali la lista presieduta dall'on. Moro ottenne il 36% dei voti di Firenze; e i rappresentanti della lista che a Firenze ottenne il 48% dei voti hanno il dovere di porre alla direzione del partito anche un simile problema. Adempiere a questo dovere non significa — come si affretteranno a dire e a scrivere certi inveterati critici — creare ansie al governo o fastidi alla segreteria politica della d.c.».

E' probabile — si osserva — che Fanfani non voglia creare ansie o fastidi, ma il fatto di porre, in questo momento, il problema delle Regioni (con un'impegnativa battaglia elettorale per le amministrative della prossima primavera alla quale la dc già si sta preparando) potrebbe portare a qualche disorientamento nell'elettorato.

Pellecchia

Crescenti polemiche sul crollo del Malpasset

Paura nelle città francesi prossime ad altre dighe

A Bort-les-Orgues (Limoges), ai piedi di uno sbarramento sulla Dordogna, il timore è vivissimo - Si chiedono assicurazioni alle società proprietarie

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Dopo il disastro del Malpasset una viva inquietudine si è impossessata degli abitanti di parecchie città, vicino alle quali è stata costruita una diga. Quelli di Bort les Orgues, vicino a Limoges, ad esempio, vivono ai piedi di una diga sulla Dordogna, che trattiene 500 milioni di metri cubi d'acqua, cioè una quantità dieci volte superiore a quella del Malpasset. Cosa avverrebbe se la diga cedesse è facile immaginario. Il Consiglio municipale si è quindi riunito per esaminare la situazione. Poi ha inviato un telegramma alla direzione della Elettricità di Francia, proprietaria della diga, per chiedere garanzie. La società interessata ha risposto che manderà sul posto alcuni tecnici.

Intanto viva controversia si manifestano a proposito delle responsabilità circa la rottura del Malpasset. Sembra che siano state fatte economie giudicate oggi inammissibili, quando fu necessario studiare il sottosuolo; alcuni tecnici sostengono che il modo col quale si è rotta la diga, a gradini, dimostra che il cemento non era omogeneo e che fu un «crimine» interrompere il getto del cemento mentre la costruzione era in corso. Ma la commissione d'inchiesta affermerebbe già che la qualità del cemento non può essere incriminata e che tutte le precauzioni necessarie furono adottate prima ancora che avvenisse la scelta del luogo ove la diga fu costruita. La roccia alla quale fu agganciata, infine, non era «marcia», come taluni affermano.

Ciò nonostante si aggiunge che sono stati i pezzi d'attacco sulla parte sinistra a cedere. Non si dice il perchè e non si capisce come ciò potè avvenire se tutto era in ordine perfetto. Si ha quindi l'impressione che si voglia evitare di accusare in modo preciso certi lavori e certi studi perchè l'azienda e gli ingegneri che li realizzarono stanno costruendo dighe in varie parti del mondo, attualmente; e se il discredito fosse gettato su di loro, la Francia correrebbe il rischio di vedere respinti appalti importantissimi.

Si mette in evidenza che il consiglio generale del Var non volesse prendere in consegna la diga prima che fosse stata completamente riempita, dimostrando in tal modo di essere robusta; ma l'ing. André Coyne garantì come tutti i calcoli necessari erano stati fatti e che l'esperienza dimostrava inoltre come la diga «a volta» di Malpasset potesse resistere ad una pressione molto superiore a quella dell'acqua che poteva contenere.

Infine essendo stata concepita in modo da poter resistere anche ai terremoti, non aveva nulla da temere per lo scoppio delle mine che sarebbe stato necessario fare esplodere non molto distante per la costruzione dell'autostrada. «E' augurabile che un'opera così bella sia messa in attività al più presto», egli disse. E firmò la sua dichiarazione. Il 2 dicembre scorso l'acqua raggiunse quasi il livello massimo, per la prima volta. Poche ore dopo avvenne la catastrofe.

L. Mannucci

Fra questi l'«Augustus»

Transatlantici in difficoltà nell'Oceano in tempesta

Londra, lunedì sera.

Varie navi sono in difficoltà sull'Atlantico. Il transatlantico «Queen Elizabeth» di 83.673 tonnellate ha dovuto ridurre la velocità a circa 1000 chilometri ad ovest delle isole Scilly dovendo far fronte ad ondate di 12 metri di altezza. Ed è in ritardo di almeno 24 ore. Alcuni passeggeri tra i 700 a bordo sono rimasti leggermente feriti ed alcune cabine hanno subito infiltrazioni d'acqua.

Tre navi inglesi sono nel centro della tempesta.

A Brest, in Francia, è stato captato un «Sos» dalla nave da carico tedesca «Brunshausen» che ha il timone bloccato nel pieno della tempesta. Anche la nave da carico spagnola *Ponte Pedrito* ha lanciato un «Sos» al largo di Vigo.

La nave tedesca *Seevogel* si è arenata sulle scogliere dell'isola baltica di Norra Udde ed ha chiesto immediata assistenza, minacciando di affondare.

La violenta tempesta che imperversa sull'Atlantico ha causato fortissimi ritardi nella navigazione di tutte le navi, compresi i grossi transatlantici. L'italiano *Augustus*, proveniente da Napoli, naviga con 16 ore di ritardo. Il *Queen Mary* ha un ritardo di 24 ore. Il più veloce transatlantico americano, l'*United States*, attraccherà a New York oggi pomeriggio con cinque ore di ritardo. Proprio mentre il modernissimo transatlantico si trovava nel centro della tempesta una passeggera, la signora Dost, ha dato alla luce un bimbo.

In ritardo di parecchie ore anche i transatlantici *Liberté* (francese) e *Corinthia* (inglese). La maggior parte delle navi è stata costretta per molte ore a procedere a velocità ridotta.

Alla stazione costiera olandese di Scheveningen continuano a pervenire richieste di soccorso da parte di navi in difficoltà. Il mercantile liberiano *Nation Fighter*, di 8479 tonnellate, ha comunicato di essere ancorato a cinque miglia al largo del faro di Lowestoft con una avaria al timone e di avere urgente bisogno di aiuto. Una richiesta urgente di aiuti è pervenuta dalla nave spagnola *Maria do Pilar Correa* che ha comunicato di trovarsi in difficoltà al largo di Capo Roca.

Stamane, alle 9, in un paese del Lago Maggiore

Sanguinoso tentativo di rapina contro una banca presso Luino

Due individui armati, pochi minuti prima dell'apertura, cercano di penetrare nell'agenzia - Incontrata la coraggiosa resistenza di un impiegato, sparano su di lui ferendolo gravemente alla testa - Nel frattempo, un altro contabile dà l'allarme costringendo i due banditi a fuggire in auto - La filiale presa di mira è quella della Banca Popolare di Sangiano - Vasta battuta nella zona da parte della polizia e dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Luino, lunedì sera.

Un sanguinoso tentativo di rapina è stato compiuto stamane verso le nove ai danni della filiale di Sangiano della Banca Popolare di Luino. Il brigantesco assalto è fallito, ma uno degli impiegati dell'agenzia versa in gravi condizioni all'ospedale di Cittiglio.

Mancavano pochi minuti all'apertura del locale e gli unici due impiegati che in quel momento vi si trovavano stavano riordinando le carte per prepararsi a ricevere il pubblico. A un tratto udivano bussare alla porta a vetri, ancora chiusa, che dà sulla strada. Credendo che si trattasse di un cliente mattiniero, uno degli impiegati, il trentatreenne Mario Longhi, di Caravate, si accostava all'uscio socchiudendolo per pregare il visitatore di attendere qualche minuto.

Dalla fessura, il Longhi scorgeva due individui che indossavano un cappotto con il bavero rialzato e portavano entrambi gli occhiali da sole. Era evidente che i due cercavano di nascondere il volto e subito l'impiegato intuiva di trovarsi di fronte dei malintenzionati. Si affrettava quindi a richiudere la porta, ma i rapinatori glielo impedivano mettendo il piede fra i battenti e facendo forza per entrare nell'agenzia.

Disperatamente, il Longhi s'appoggiava alla porta resistendo finchè uno dei banditi, estratta dal cappotto una pistola, la spianava contro l'impiegato e sparando attraverso i battenti semiaperti, esplodeva due colpi contro di lui. Il Longhi, colpito alla testa, si abbatteva al suolo in una pozza di sangue.

L'altro impiegato, visto il collega cadere, si precipitava dapprima alla finestra dando l'allarme e accorreva quindi in soccorso del ferito. Le sue grida erano nel frattempo state udite da alcuni passanti che, intuito l'accaduto, correvano verso la caserma dei carabinieri in cerca di aiuto.

I due banditi avevano un attimo di esitazione. I colpi di rivoltella e le grida dell'impiegato, richiamando la attenzione dei passanti, rischiavano di metterli in una pericolosa situazione. Comprendendo che il loro tentativo era fallito, balzavano allora sull'auto con la quale erano arrivati e fuggivano a grande velocità in direzione d'Angera.

Appena in tempo per evitare di essere bloccati dai carabinieri che stavano sopraggiungendo. I militi, con l'aiuto di alcuni agenti di polizia, disponevano subito per l'inseguimento, ma i rapinatori erano ormai lontani. Qualcuno tuttavia aveva rilevato la targa dell'auto dei banditi: era una «600» bicolore targata VA [illegible]. Una telefonata a Varese permetteva di apprendere che, come era prevedibile, si trattava di una macchina rubata.

Mentre il Longhi veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Cittiglio, dove i medici si sono riservati la prognosi, venivano date disposizioni per la formazione di posti di blocco. Una vasta battuta era effettuata in tutta la zona, ma dell'auto e dei due rapinatori non si è trovato sinora nessuna traccia.

E' probabile che i due banditi abbiano abbandonato l'auto in una località solitaria. Non si esclude che un complice li attendesse in un luogo stabilito con una seconda macchina. Purtroppo i connotati forniti dall'impiegato rimasto illeso (il Longhi non è in condizioni di parlare) sono vaghi, come pure le informazioni fornite dagli altri testi. I rapinatori, come si è detto, avevano usato la precauzione di tenere celato il volto, e si è potuto sapere soltanto che si trattava di due giovani.

Il tentativo di rapina si è svolto in pochissimi minuti. Presi alla sprovvista dalla coraggiosa resistenza del Longhi, i malviventi non hanno avuto nemmeno il tempo di avvicinarsi alla cassaforte, ma hanno preferito fuggirsene a mani vuote per timore del peggio. Il modo con cui è stata condotta l'impresa fa ritenere che si trattasse di rapinatori piuttosto inesperti, forse al loro primo tentativo.

Antonio Costantini

Il lago Ceresio in piena a Lugano

Una visione del lago le cui acque lambiscono la passeggiata del Quai du Lac. Visibili nella fotografia alcuni pontili semisommersi e qualche barchetta finita a secco sul marciapiede (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	4	7
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	73 20	73 60
» [illegible]	73 10	73 30
Rendita [illegible]	71 —	71 —
[illegible] 5%	103 90	104 05
» [illegible]	105 90	104 75
[illegible] 3½	97 10	97 10
» [illegible]	97 —	97 —
[illegible] 5%	100 70	100 70
» [illegible]	100 [illegible]	100 60
[illegible] 5%	96 15	95 90
» [illegible]	95 05	95 90
[illegible] 5%	100 10	100 20
» [illegible]	100 —	100 10
[illegible] 5%	98 —	98 20
[illegible]	98 05	98 40
[illegible]	97 80	98 —
[illegible] 5%	100 90	100 95
»	100 45	100 55
»	100 20	100 25
»	100 20	100 45
»	100 30	100 37
»	100 55	100 55
»	100 55	100 52
»	100 55	100 55
[illegible] 5%	100 10	100 02
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 90	99 90
»	101 90	101 90
»	102 10	102 10
»	102 20	102 20
»	103 80	103 85
»	102 —	102 10
»	152 25	152 25
»	151 75	151 65
»	99 60	99 50
»	103 40	103 70
»	137 60	137 37
»	99 85	99 70
[illegible]	95 —	95 —
[illegible] 5%	101 10	101 10
[illegible]	99 60	99 80
»	99 675	99 675
»	99 80	99 85
»	99 85	99 80
C.C.C.F. 5%	102 25	102 30
[illegible] 5%	97 —	97 —
» 6%	94 —	94 —
»	94 50	94 50
[illegible] 5%	94 15	94 15
[illegible] 5%	99 20	99 20
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	98 [illegible]	98 50
»	98 [illegible]	98 50
»	98 [illegible]	98 50
[illegible] 6%	102 [illegible]	102 10
»	102 50	102 50
»	102 —	102 20
»	102 80	102 80
I.M.I.	100 20	100 30
»	101 80	101 70
»	101 90	101 90
»	101 90	101 95
»	101 87	101 90
»	102 05	102 —
»	96 60	96 60
[illegible]	98 50	98 50
»	97 —	97 —
»	101 80	101 80
[illegible] 5%	103 30	103 42
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 10	104 20

	4	7
[illegible] 5%	105 30	105 30
[illegible]	108 30	108 30
[illegible]	109 30	109 30
[illegible]	109 30	109 30
[illegible]	111 80	111 80
[illegible]	107 10	107 80
[illegible] 5%	95 325	95 325
[illegible]	106 15	[illegible] 15
[illegible]	106 30	[illegible] 30
[illegible]	107 75	[illegible] 75
[illegible]	109 10	109 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	108 90	108 90
[illegible]	105 70	105 30
[illegible]	104 —	104 80
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	109 —	108 30
[illegible]	108 25	108 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 60
[illegible]	108 20	111 20
[illegible]	106 20	[illegible] 75
[illegible]	106 10	[illegible] 10
[illegible]	102 50	[illegible] 50
[illegible]	103 50	[illegible] 25
[illegible]	101 95	[illegible] 05
[illegible]	108 80	[illegible] 80
[illegible]	106 35	[illegible] 20
[illegible]	114 30	[illegible] 30
[illegible]	104 —	[illegible] —
[illegible]	104 30	[illegible] 30
[illegible]	106 30	[illegible] 30
[illegible]	101 90	[illegible] 90
[illegible]	101 65	[illegible] 25
[illegible]	105 —	[illegible] —
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 47	102 50
[illegible]	101 [illegible]	101 60
[illegible]	108 10	108 12
[illegible]	103 95	103 95
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 90	103 70
[illegible]	103 20	103 60
[illegible]	95 45	95 45
[illegible]	95 80	95 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16500	17000
[illegible]	3495	3467
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9400
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	64 —	64 —
Assic. Generali	75900	76100
[illegible]	49600	50000
[illegible]	1225	4200
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	3100
[illegible]	—	—
[illegible]	1932	—
[illegible]	18050	17850
[illegible]	4790	[illegible]
[illegible]	18000	18000
S.A.I.	—	—
[illegible]	—	33 —

	4	7
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7980	8085
[illegible]	1790	1795
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	862 —	860 —
[illegible]	446 —	452 —
[illegible]	1055	1060
[illegible]	1770	1760
[illegible]	—	—
[illegible]	1920	—
[illegible]	1700	—
[illegible]	19 80	20 —
[illegible]	—	—
[illegible]	706 —	690 —
[illegible]	—	—
Fiat	2509	2506
[illegible]	1083	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4200	—
[illegible]	1580	1580
[illegible]	1179	—
[illegible]	—	4410
[illegible]	2102	2097
[illegible]	1890	1885
[illegible]	2314	2306
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	30 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	870 —	808 —
[illegible]	4900	4850
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4750	4740
[illegible]	21400	21700
[illegible]	2330	2330
[illegible]	2050	—
[illegible]	7050	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1895	1890
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	4100
[illegible]	—	—
[illegible]	5880	5977
[illegible]	[illegible]	2510
[illegible]	2900	2902
[illegible]	[illegible]	3193
[illegible]	[illegible]	1423
[illegible]	325 —	326 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	2950	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	985 —	970 —
[illegible]	1400	1450

A TORINO — La riunione è caratterizzata da attività molto modesta anche a causa della festività di domani.

Il mercato presenta caratteristiche di resistenza, con tendenza sostenuta su voci isolate.

Venchi Unica, Nebiolo, Lane Borgosesia, presentano un corso brillante. Migliori gli assicurativi, gli immobiliari, le Anic. Ben tenuto il gruppo Finsider.

Sui tessili si delinea una tendenza al rialzo nella fase conclusiva della riunione.

Il listino conferma lievi progressi generali, sempre in regime di scarsi affari.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa caratterizzato da qualche irregolarità sui prezzi di chiusura.

Diritti: Anic 1400; Invest 465.

Domani Borsa chiusa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,40; dollaro canad. 649,75; franco svizzero 143,05; corona danese 89,[illegible]; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,72; fiorino oland. 164,30; franco belga 12,34; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1737,50; marco germanico 148,85; scell. austriaco 23,92.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5700-5900; marengo svizzero 4500-4450; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 615-625; franco francese 143,15-143,75; franco francese 133-137; oro fino 700-705; argento 19,50-20.

A MILANO — Riunione moderata, sia come volume di affari che intonazione.

Gli scambi si sviluppano positivamente su alcuni valori del settore tessile, che beneficiano di ulteriori e sensibili plusvalenze. Il resto della quota, nel complesso, non si distacca, attraverso alterne variazioni, dai livelli di venerdì scorso.

Molto attive e controllate le Fiat; resistenti le Cotini, Edison, Viscosa e Pirelli.

Chiusure equilibrate con prezzi massimi per i tessili.

Nei valori di Stato continua la graduale ascesa dei cereali, specie per la Rendita 5%. Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.850; Bastogi 3094; Finelettrica 1930; Finmare 62.050; Finsider 1049; Gim 7900; Invest 4610; La Centrale 17.800; Sviluppo 2980; Ass. Generali 76.800; Fond. Incendio 18.335; Assicural. Italiana 77.600; Ras 38.000.

Ferr. N. Ord. 4400.

Châtillon 10.200; Cantoni 26.450; Cicogna 2250; Cucirini C. C. 17.510; De Angeli 5080; Cascami Seta 6900; Gavardo 7300; Lanificio Rossi 14.880; Lanif. e Canap. 1590; Rossari e Varzi 35.750; Rotondi 32.500; Tosi 7900; Snia Viscosa 3995; Un. Manifatture 63.000; Fisac 850.

Dalmine 2350; Ilva [illegible]; Metalli 7710; M. Amiata 3015; Montecatini 3161; Montepomi 1792; Siele 5780.

Bianchi 831; Fiat 2506; Nebiolo 20,05.

Sade 2215; Cieli 4210; Dinamo 3033; Edison 4515; Bresciana 2980; Sarda 7790; Valdarno 4225; Emiliana 3905; Subalpina 3092; Magneti Marelli 1678; Ercole Marelli 703; Orobia 3093; Romana Elettr. 4165; Sesa 4435; Sip 1095; Meridelettrica 1877; Stet 4185; Tecnomasio 2039; Teti «A» 4800; Teti «B» 4800; Terni 464,50; Unes 1151; Vizzola 5500.

Dist. Italiane 4860; Eridania 4800; Romana Zuccheri 602.

Anic 2800; Italgas 1875; Liquigas 1420; Mira Lanza 32 mila 700; Pibigas 335; Rumianca 3218; Saffa 5560.

Aedes 4812; Beni Stabili 4700; Immobiliare 970; Risanamento 9180; Silos Genova 5650.

Cartiere Burgo 21.750; Olga 7800; Eternit 5365; Italcementi 19.700; La Rinascente 843; Pirelli S.p.A. 6930; Pirelli e C. 8478; Mittel 5900; Edison Volta ord. 8010; Edison Volta priv. 5398.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5700-5850; sterlina oro nuovo 5700-5850; marengo 4325-4375; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143-143,50; franco francese 124-126; oro fino 701-706; argento [illegible].

A GENOVA — Apertura piuttosto calma, con buona ripresa in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 17.250; Generali 76.800; Ras 38.000; Meridionali 3084; Nai 19.875; Viscosa 2948; Finsider 1049; Calini 3145; Ilva 865,50; Fiat 2504.

A FIRENZE — Mercato irregolare, con vantaggi sensibili per la Viscosa e i due assicurativi.

Prezzi: Ferrovie meridionali 3085; Centrale 17.850; Fondiaria incendio 17.650; Fondiaria vita 19.650; Viscosa 4000; Montecatini 3150; Magona 1542; Fiat 2505; Valdarno 4250; Immobiliare 971.

Si è impiccato in cella un criminale della «Gestapo»

Costanza, lunedì sera.

L'ex agente della «Gestapo» Willi Schmidt, tratto in arresto pochi giorni fa, si è impiccato questa mattina nella sua cella della prigione di Hechingen, nel Wuerttemberg.

Schmidt era accusato di essere responsabile della morte di alcune migliaia di detenuti dei campi di concentramento di Auschwitz e Dachau.

Un italiano ricercato per triplice omicidio in Francia

Parigi, lunedì sera.

Sospettato di essere uno degli autori del massacro di Sechemouille — in cui hanno trovato la morte l'ottuagenaria Marie Mollist ed i suoi due figli, René ed Eugénie, rispettivamente di 52 e 48 anni — il venticinquenne Antonio Piu, d'origine sarda, evaso nel marzo scorso dalla prigione Saint-Joseph di Lione, è attivamente ricercato da tutte le polizie francesi e dall'Interpol. Il Piu, che era stato arrestato il 24 febbraio 1959 dopo essersi reso colpevole di vari furti ed aggressioni, aveva facilmente accesso alla fattoria dei Mollist presso la quale aveva lavorato come garzone fino a tre anni fa.

Tre malviventi, a Roma

Arrestati con la cassaforte appena asportata da un albergo

Roma, lunedì sera.

La polizia ha arrestato tre individui che la scorsa notte avevano rubato la cassaforte dell'albergo «Metropole», situato in v. Principe Amedeo 3.

I tre malviventi erano penetrati nell'ufficio dell'albergo e dopo aver asportato la cassaforte, contenente mezzo milione tra danaro liquido e assegni, l'avevano caricata su un furgoncino in sosta nei pressi.

Secondo i calcoli fatti dai malfattori la cassaforte avrebbe dovuto contenere una somma aggirantesi sui 15 milioni di lire che dovevano servire a pagare la tredicesima mensilità ai dipendenti dell'albergo. Sabato scorso però, per un ritardo dell'amministrazione, il prelievo del danaro non fu effettuato.

Gli autori del furto sono Umberto Scarpetti di 31 anno, Spartaco Lollobrigida di 44 e Luigi Vecchi di 21.

Sono due fratelli

Fermati i presunti autori dei furti di Tagliolo Monf.

Ovada, lunedì sera.

A sole 48 ore dal duplice colpo ladresco effettuato appunto due notti or sono a Tagliolo Monferrato, ai danni della Cooperativa di consumo e dell'Ufficio postale, una pattuglia di agenti della Squadra Mobile di Genova, diretta dal brigadiere Cirapia, ne ha fermato i presunti autori. Gli agenti notavano a metà di via Nizza a Genova una «1400» targata Milano, attorno alla quale armeggiavano due individui, identificati poi per i fratelli Luigi e Leonida Sposato, i quali dichiaravano di aver acquistato l'automobile qualche tempo fa, a Milano. In un bauletto posto sul tetto dell'auto gli agenti trovavano una macchina calcolatrice ed una macchina da scrivere «Olivetti», mentre nella camera della pensione occupata dai fratelli Sposato veniva rinvenuto un assegno dell'importo di 107 mila lire.

In questura Luigi e Leonida Sposato confessavano che la notte fra il 4 e il 5 dicembre scorso avevano accompagnato ad Ovada un conoscente, tale Giuseppe Agrillo, di 26 anni, anch'egli nativo di Messina, il quale, armato di un «crick», di un piede di porco e di un cacciavite, aveva forzato la porta d'ingresso di uno studio commerciale, impossessandosi delle macchine e dell'assegno, nonché di una somma in danaro; trattenutasi per sè quest'ultima, l'Agrillo aveva affidato ad essi il resto non facendosi più vedere. Leonida Sposato poi precisava di aver preso parte alla gita notturna ad Ovada ignorando i propositi del fratello Luigi e dell'Agrillo.

Il racconto ha però convinto solo in parte la Squadra Mobile di Genova, che ha denunciato i fratelli Sposato, mentre ha iniziato attive ricerche dell'Agrillo, del quale fino a questo momento non si è però trovata traccia.

Totalmente sgombrata la borgata di Vignolo

Savona, lunedì sera.

Il Genio civile ha ordinato stamane lo sgombero di tutto l'abitato della frazione Vignolo, del comune di Nasino, sui monti sopra Albenga.

Il provvedimento, preso in seguito all'aggravarsi della situazione causata dal persistere della pioggia che accentua il movimento franoso, è stato applicato per 30 famiglie, che contano complessivamente 220 persone, fatte evacuare dalle case pericolanti.

Nell'entroterra savonese stamane ha ripreso a nevicare.

Sospeso per lavori il traffico sulla Rivarolo - Cuorgnè

Cuorgnè, lunedì sera.

E' stato comunicato che, a partire da oggi lunedì e fino al termine dei lavori di sistemazione, che si prevede dureranno due settimane, il traffico lungo la strada Rivarolo-Cuorgnè sarà totalmente sospeso, ad eccezione di quello dei servizi di linea. Il traffico verrà deviato per la strada Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè.

CRONACA CITTADINA

Linee ferroviarie interrotte dal disastro della Costa Azzurra

Traffico caotico con la Francia: tutti i «merci» dirottati su Torino

Sulla linea di Modane, in luogo dei normali 800 carri giornalieri ne passano 1200 - Scontri e deragliamenti nonostante l'abnegazione del personale - Il centro di sdoganamento trasferito a Salabertano

Gli aumenti registrati nel movimento sulla linea di Modane negli ultimi anni

Da cinque giorni il traffico sulla linea ferroviaria Torino-Modane ha raggiunto un'intensità eccezionale. Il disastro di Frejus ha interrotto i binari che si snodano lungo la Costa Azzurra: tutti i treni merci tra l'Italia e la Francia hanno dovuto essere dirottati su Torino. Il movimento, che negli ultimi tempi aveva raggiunto il ritmo di 800 carri al giorno, è da giovedì di circa 1200 carri.

Nonostante la abnegazione del personale, il sovraccarico della linea ha avuto come conseguenza una serie di incidenti. A Modane un treno ha cozzato contro la coda di un altro convoglio su un binario morto, ma fortunatamente senza ingombrare in parte il binario di corsa; a Sant'Ambrogio due carri sono finiti contro un palo e altri sette vagoni sono usciti dalle rotaie. Fortunatamente, non si sono avute vittime. La Dogana italiana ha dovuto spostare il posto di controllo delle merci in entrata ed in uscita alla stazione di Salbertrand, dove esiste un vasto piazzale di sosta. Le verifiche da parte francese sono eseguite nella stazione di Modane.

La direzione del nostro Compartimento sta facendo tutto il possibile per ridurre al minimo gli inconvenienti provocati dall'improvviso riversarsi sulla linea di Torino di tutto il traffico merci che abitualmente viene avviato da Genova verso Marsiglia. I problemi da risolvere sono molti. Nel tratto Bussoleno-Salbertrand la linea ha un solo binario e sono necessarie vere acrobazie per far fronte alle esigenze del servizio. La situazione è aggravata dal fatto che i lavori per trasformare la trazione elettrica da trifase a continua imporrebbero rallentamenti ed alleggerimenti del carico.

Per farsi un'idea esatta delle difficoltà che in questi giorni i nostri ferrovieri sono costretti a superare, basta esaminare i dati che illustrano quale sia abitualmente il movimento di treni sulla linea. Il diagramma del traffico merci sulla Torino-Modane è stato costante fino al 1956. Da quell'anno è cominciata una curva ascendente che non si è ancora arrestata. Nel 1956-57 sono passati in totale 98 mila vagoni merci carichi; la «recessione» ha causato una stasi nel 1957-'58 (88 mila 500 carri in transito) ma nel 1958-'59 si sono raggiunti i 110 mila carri. Per il 1959-'60 è previsto — pur senza calcolare il dirottamento di questi giorni — un incremento notevole, che si valuta attorno al 20 per cento.

Nel trimestre luglio-agosto-settembre si è avuto un movimento di 33 mila carri merci carichi e di 28 mila vuoti. Ciò significa che per la Val di Susa passano in media ogni giorno venti treni merci nei due sensi, oltre ai convogli viaggiatori. La linea, già vicina alla saturazione quando il traffico era di 800 carri al giorno, si è trovata da un'ora all'altra a dover accogliere un movimento superiore del 50 per cento.

Ai treni merci vanno aggiunti i venti treni «navetta» che trasportano automobili lungo la galleria tra Bardonecchia e Modane. Nel 1955 avevano trasportato 8800 autovetture, nel '58 il totale è salito a 11.500. Nel 1956 e nel 1957 il traffico è stato di 13 mila autovetture e nel 1958 si è saliti a 18 mila. Quest'anno si pensa che almeno 30 mila macchine siano passate in treno per il tunnel.

E' in aumento anche il numero dei viaggiatori trasportati. Nel 1955-57 avevano varcato in treno la frontiera di Bardonecchia 800 mila passeggeri. Nel 1957-58 i viaggiatori trasportati nei due sensi hanno raggiunto la cifra di 1 milione e 150 mila e nel 1958-59 il totale è stato di 1 milione e 225 mila persone.

Si ritiene che la linea della Costa Azzurra non sarà ripristinata prima di dieci giorni.

Funzioni e negozi per la festa di domani

Domani ricorre la festa dell'Immacolata. In Duomo verrà celebrata, alle 11, una Messa solenne con assistenza del Cardinale Arcivescovo Fossati. Alle 16 avranno luogo i vespri con discorso di mons. Attilio Vaudagnotti e la Benedizione Eucaristica.

I negozi del settore dell'alimentazione, latterie, rivendite di pane e fiorai resteranno aperti fino alle 13. Chiusi tutto il giorno i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie.

Gli svaligiatori in corso Orbassano

Rubati stanotte altri 8 televisori

Per entrare nel negozio, i ladri hanno forzato una porta di ferro munita di serrature supplementari

Riccardo Tomatis si è accorto del furto stamane alle 8

Nonostante l'intensificata vigilanza dei pattuglioni della polizia, stanotte è stato compiuto un nuovo furto in danno di un commerciante di elettrodomestici. Il negozio preso di mira è all'estrema periferia di barriera Orbassano, in un moderno stabile, isolato in mezzo ai prati, costruito di recente. L'azione preventiva della P. S., pur rivelandosi efficace, non può, evidentemente, salvaguardare dai ladri ogni alloggio e ogni negozio della città ed è fatale che qualche maglia della sorveglianza possa essere sfruttata dai malviventi per compiere le loro imprese.

Stanotte la cattiva sorte è toccata al sig. Riccardo Tomatis, di 33 anni, proprietario del negozio di corso Orbassano 291 che abita nello stesso caseggiato al settimo piano. I ladri per mezzo di un palanchino, hanno forzato la robusta porta di ferro che chiude il retrobottega verso il cortile. Apertasi così la strada, hanno asportato 8 televisori di marca, 2 fonovaligie e un numero imprecisato di apparecchi radio ed elettrodomestici per un valore complessivo di 2 milioni e mezzo. La refurtiva, voluminosa e pesante, è stata certamente caricata su un camioncino; la pioggia, però, ha cancellato ogni impronta di pneumatico.

Il signor Tomatis — che per fortuna è assicurato — si è accorto dello svaligiamento stamane alle 8, al momento della apertura. Dopo il grosso furto subito il 30 novembre dal signor Giantoli, proprietario di un negozio di elettrodomestici in via Tunisi, il Tomatis aveva fatto rinforzare le serrature: ma la sua precauzione non è valsa ad impedire ai ladri di aver partita vinta.

Le indagini vengono svolte dalla Mobile, ma gli svaligiatori non hanno lasciato tracce. L'unico indizio è costituito dalle dichiarazioni fatte dalla signora Vittoria Sciaraccelli, proprietaria di una cartoleria attigua al negozio di elettrodomestici. Quindici giorni fa, di mattino presto, era stata avvicinata da due giovanotti dimessamente vestiti, giunti su una «500» blu pastello. Le avevano chiesto informazioni sul Tomatis, affermando che dovevano compiere una delicata inchiesta sulla sua situazione economica. La donna aveva rifiutato di parlare ed i due se ne erano andati mostrandosi contrariati ed offesi.

Il girovago di Nichelino condannato a 5 mesi

Costringeva i sei figli a chiedere l'elemosina

Angelo Lafore, a capo chino, si avvia al processo

Il Tribunale l'ha assolto dall'accusa di maltrattamenti

Angelo Lafore, il girovago di Nichelino arrestato il 13 ottobre sotto l'accusa di maltrattamenti ai suoi sei bambini, è comparso stamane dinanzi al Tribunale. In seguito alla denuncia presentata dalla mamma, i sei bambini erano stati ritirati dalla «bidonville» in riva al Sangone (vivevano in un ambiente di sporcizia e di miseria indescrivibile) e ricoverati in un istituto. La mamma era stata arrestata in precedenza per un piccolo furto ed i piccoli campavano elemosinando. L'uomo si arrabattava cercando qualcosa di recuperabile tra i rifiuti.

Al processo di stamane lo stesso P.M. dott. Piccopo ha chiesto l'assoluzione, per insufficienza di prove, dall'accusa più grave, di maltrattamenti. I bimbi, portati in aula, sono corsi piangendo ad abbracciare il padre ed hanno escluso di essere stati seviziati. Sentito il difensore avv. Filippi, il Tribunale (Pres. Jannibelli, canc. Castelli) ha condannato il Lafore soltanto per le altre due accuse, «impiego di minori nell'accattonaggio» e inadempienza degli obblighi scolastici, infliggendogli 5 mesi di arresto e 1500 lire di ammenda e la sospensione dalla patria potestà per 10 mesi. Dall'accusa di maltrattamenti è stato assolto con formula dubitativa.

Verso l'epilogo l'istruttoria sulla sciagura di Strambino

Farina riconferma al giudice la sua versione dell'incidente

Nino Farina, con l'avv. Mussano, entra in Tribunale

L'ex-campione, interrogato stamane ad Ivrea per un'ora e mezzo, ha ripetuto che al volante dell'automobile era l'ing. Montagnani

Ci telefonano da Ivrea:

L'istruttoria sul tragico incidente in cui perse la vita l'ing. Domenico Montagnani, è ormai giunta al suo epilogo. Stamane il corridore Nino Farina e l'autista Giovanni Sado sono stati interrogati dal giudice istruttore del Tribunale di Ivrea, dott. Gervasi. Giovanni Sado, entrato nell'ufficio del giudice istruttore alle 10.30 precise è uscito alle 11, non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Subito dopo è stato introdotto Nino Farina, giunto in auto ad Ivrea verso le ore 10 accompagnato dall'avv. Mussano e da un amico che guidava la macchina.

Precedentemente Nino Farina, che cammina tuttora appoggiato al bastone, ha voluto vedere per la prima volta dopo l'incidente del 17 ottobre l'automobile dell'A.n.f.i.a.a., a bordo della quale erano lui e l'ing. Montagnani. L'ex campione del mondo è rimasto a colloquio con il dott. Gervasi per circa un'ora e mezzo. Nulla si è appreso tranne che l'avv. Mussano ha chiesto di avvalersi della consulenza tecnica dell'ing. Giampaolo Cottino e della consulenza medica del prof. Ennio Pestarelli, entrambi di Torino. Quest'ultimo cercherà naturalmente di confutare le conclusioni cui è giunto il perito di ufficio prof. Tovo, che avrebbe riconosciuto come ferite tipiche prodotte dal volante in caso di urto quelle riscontrate sul petto di Nino Farina.

Uscito dall'ufficio del giudice istruttore, Nino Farina ha riconfermato le sue dichiarazioni precedenti: «Ho detto al giudice che al volante della "1100" era l'ing. Montagnani. L'automobile, che ho rivisto questa mattina, ha ricevuto un fortissimo colpo sulla destra, per cui l'abitacolo di destra è stato annullato, mentre quello di sinistra si è ingrandito verso l'esterno. Naturalmente i primi soccorritori hanno trovato sia l'ing. Montagnani che me dalla parte sinistra».

Dopo l'interrogatorio di Sado e di Farina e di qualche testimone — fra cui il commerciante Giorgio Trevisan, di Chivasso che avrebbe riconosciuto nel guidatore Nino Farina — il giudice istruttore trasmetterà nei prossimi giorni le sue conclusioni al Procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Squarutti, al quale sarà pure consegnata la perizia d'ufficio sui mezzi meccanici affidata al geometra Bonaccio di Ivrea. Spetterà poi al Procuratore della Repubblica concludere l'istruttoria. E' molto probabile comunque che a giudizio vengano rinviati sia Nino Farina che Giovanni Sado.

SPETTACOLI

Taccuino del lettore

● Per il partito radicale domattina, alle 10, al Cinema Romano, parleranno l'on. Villabruna e l'avv. Bini Lamberti su: «Perchè i radicali sono contro l'Amministrazione Peyron».

● Al Circolo della stampa (c.so Stati Uniti 27) sarà presentato mercoledì, alle 18, il libro di Ernesto Caballo «Cavalcata torinese» pubblicato dall'editore Alberto Tallone.

● L'Associaz. «Natale Bonino» ha festeggiato ieri il suo 25º anno di vita nel ricordo del fondatore e di Alberto Ponna, pioniere del movimento lavoratori cristiani.

● I soci dell'Unione stenografica italiana, sistema Cima, sono convocati in assemblea per domenica 13 dicembre; il presidente prof. Trentinella presenterà la relazione morale e finanziaria.

● Un concorso per opere di pittura, scultura, bianco e nero è bandito dall'Assessorato alle mense i giovani fra i 18 e i 30 anni; due premi, di 200 e 100 mila lire, per pittura e scultura; uno di 60 mila lire per il «bianco e nero». Premio speciale di 300 mila lire per l'opera che costituirà la miglior interpretazione di Torino. I lavori vanno presentati entro il 15 febbr. '60.

● Per la «Giornata del francobollo», l'Amministrazione delle Poste, oltre ai normali bolli degli uffici filatelici, utilizzerà, il 20 dicembre, allo sportello filatelico di Roma, un bollo particolare.

● La Messa per l'Artista sarà celebrata domattina, alle 11,45, nella chiesa di San Lorenzo. Durante la funzione parlerà mons. Carlo Chiavazza. Eseguiranno musiche sacre il tenore Gamera e il baritono Azzarelli col Maestro Sorbone.

● La nuova chiesa dedicata a San Giuseppe Cafasso, sorta in corso Grosseto, è stata inaugurata ieri dal Cardinale Arcivescovo, presenti il nuovo curato can. Renato Africano, il Sottosegretario on. Bovetti, la on. Savio, il Rettor Maggiore dei Salesiani don Ziggiotti.

● Oggi, lunedì 7 dicembre, è il 341º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7.54; tramonta alle 16.43. Stanotte, alle 3,11, la Luna era al primo quarto. E' la festa di Sant'Ambrogio, patrono di Milano.

● Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 42-000; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 680-334, 773-345, 687-267; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-683; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-900; Società Acque potab. 45-257; Gas 553-234; Elettricità: A.E.M. (guasti) 519-520; SIP 62-62; Vigili urbani 273-333.

● Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 119; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 60; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 115 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 78; c.so Unione Sovietica 49; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

● Farmacie aperte domani: via Milano 4; via Stradella 196; c.so Vittorio 34; via Nizza 16; via N. Fabrizi 103; c. Racconigi 89; c. Vercelli 111; p.za Paleocapa; c.so Brescia 47; c.so San Maurizio 2; via San Secondo 46; c.so Casale 110; via Maria Vittoria 5; via Livorno 2; via Cernaia 44; c.so Moncalieri 267; via Po 4; strada Settimo 53; via Cortemilia 1; c.so Sebastopoli 143; via Garibaldi 13; via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 78.

● Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Bruzolo, Cavour, Ivrea, Lanzo, None, Piobesi, Rivalta, San Giorgio Can., Settimo, Susa, Verolengo, Volpiano. - Fiere a Carmagnola, Cavour, Villafranca P.

● Autoriparazioni aperte domani, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30: Officine: via dei Quartieri 9; c.so Giulio Cesare 155; via Tiziano 30. - Elettrauto: via S. Massimo 21; c.so Reg. Margherita 237; c.so Emilia 9; via Ormea 33; c.so Mediterraneo 144.

Echi di cronaca

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 8,1
MINIMA	+ 3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 2,7; ore 8: + 3,9; press. 738; umidità 96%. Pioggia. Previsioni: tempo piovoso. Temperatura a Caselle: mass. + 8,4; min. — 1,5; ore 8: + 3,4

I CASI CELEBRI

Il trigamo

Un triste spettacolo richiamava sulle strade vicine [illegible] Conciergerie e fin nel cortile del Palazzo [illegible] Giustizia una folla straordinaria di gente, nel pomeriggio tardo del 15 agosto 1819. Un [illegible] di statura gigantesca, robusto [illegible] benchè sessantenne, si dibatteva imprecando e rifiutava di salire nella carretta che doveva condurlo al supplizio. Non si trattava d'una esecuzione capitale, l'uomo [illegible] condannato a dieci [illegible] di lavori forzati e alla berlina. Ma Giovanni Sarazin, che aveva combattuto valorosamente in Irlanda ed [illegible] era stato nominato generale di brigata sul campo, si rifiutava di subire quella pena infamante, e respingeva sdegnosamente ogni addebito. In realtà [illegible] il [illegible] un caso ben curioso: i giudici erano convinti ch'egli [illegible] sposato, ingannato e derubato tre donne tuttora viventi, e respinto la paternità di due figli ch'erano [illegible] senza ombra di dubbio.

La vita di Sarazin aveva presentato fin dall'inizio ombre e luci e contraddizioni curiose. Il futuro generale di brigata s'era visto riformare alla visita medica, e si era rassegnato a diventare insegnante di matematica. Quando la Francia rivoluzionaria aveva chiamato sotto le bandiere tutti i suoi uomini Sarazin aveva lasciato l'insegnamento e a Châlons, sul finire del 1792, era stato nominato capitano [illegible] una compagnia franca.

Spirito irrequieto e disordinato, egli era un enigma per i suoi superiori che vedevano in lui [illegible] giovane di raro coraggio [illegible] costituzionalmente portato all'indisciplina. Il generale Marceau tuttavia aveva un debole per lui, e la sua audacia sul [illegible] di battaglia gli facilitava una carriera che avrebbe dovuto soddisfarlo senza spingerlo a cercar d'[illegible] con mezzi più tortuosi. In breve, Sarazin [illegible] grande tendenza alla dela[illegible]. Divenuto generale di brigata aveva sposato [illegible] bella inglese, madamigella Schwartz, e poco dopo [illegible] stato sollecitato a presentare le sue dimissioni. Ri[illegible] nell'esercito dopo un breve soggiorno all'estero, Sarazin aveva [illegible] con inglesi e francesi ottenendo dai primi una pensione di dodicimila franchi l'anno, anzichè le somme favolose che aveva sperato, e dai secondi una condanna a morte in contumacia, come traditore.

La sua vita errabonda lo condusse [illegible] all'estero, e precisamente in Svezia. Nel 1813 egli però faceva ritorno in Inghilterra e si stabiliva in casa di una distinta [illegible] signora, Anna Hutchinson. Come [illegible] Sarazin pensare a chiedere la mano di una sua figlia, Giorgina, pur sapendo che la sua legittima moglie, il figlio erano ancora vivi e stabiliti proprio in Inghilterra?... Come si decise a quel passo pur non ignorando che Giorgina era ricca soltanto di virtù, [illegible] antenati e [illegible] di dote, lui che aveva tradito la sua patria per denaro?...

Convien credere che la bellezza della giovane avesse suscitato in lui una di quelle passioni irragionevoli che spesso accendono chi ha passato la quarantina. Ma [illegible] onta del suo capriccio, Sarazin, che si era anche convertito alla religione protestante per impalmare la piccola Hutchinson non recitò a lungo la parte del bravo marito. E benchè Giorgina si [illegible] docile, sottomessa e si trovasse poi in stato interessante, l'antico delatore rivelò presto la sua brutalità, [illegible] mancanza [illegible] scrupoli e di senso di responsabilità. Peggio fu quando certe persone ben informate dissero alla giovane che Sarazin era legittimamente coniugato [illegible] un'altra donna. Giorgina abbandonò presto [illegible] che non poteva chiamare maritale e nascose all'impostore il suo rifugio, sorda alle lettere ora tenere ora minacciose che il generale le inviava per mezzo della signora Hutchinson la quale non sapeva se credere o no alla bigamia [illegible] genero, tanto questi appariva risoluto e tenace nel difendere quelli che chiamava «i suoi diritti di sposo oltraggiato». Quando però, nel marzo del 1814, Giorgina diede alla luce una bambina e reclamò per lei gli alimenti che non aveva mai voluto per sè, Sarazin si fece di colpo sordo e muto e si affrettò ad abbandonare l'Inghilterra dove lasciava ormai due mogli e due figli.

La Francia retta ai Borboni stava dimenticando — perchè lo voleva e perchè le conveniva — ben altre fellonie, e Sarazin vi tornò per vedersi reintegrato nei suoi diritti civili e militari. Anzi, aver tradito i precedenti padroni diventava per lui un titolo d'onore! Si apriva per Sarazin un periodo di splendore. La divisa gli stava bene, era un uomo piacente e le lettere di Giorgina che nella sua miseria invocava soccorso almeno per la figlioletta non [illegible] da lui un cenno di risposta. I Cento Giorni lo videro in prigione: Sarazin aveva avuto il coraggio di presentarsi come un amico a Napoleone che aveva tradito, ma il Corso l'aveva fatto mettere in prigione. La restaurazione borbonica portò però altre gioie e ricompense al nostro generale... peccato che si trovasse qualche ufficiale pignolo a ricordare che Sarazin aveva fatto atto di sottomissione a Napoleone, e la sua gloria fu di breve durata. Ma anche destituito, anche povero e segnato a dito, egli trovò ancora il modo d'ingannare un'altra donna.

Davanti al sindaco di Pennes l'ex-generale di brigata sposava madamigella Maria Delard il 14 maggio 1817 e trascorreva con lei qualche mese di felicità... al dire della sposa. Del resto si può credere che il ricordo delle due precedenti mogli non turbasse i sonni [illegible] Sarazin, il quale dimostrò grande indignazione quando [illegible] arrivare a Parigi Giorgina Hutchinson, decisa a far valere almeno i diritti che le venivano dal matrimonio civile contratto col generale.

L'8 ottobre [illegible] Sarazin veniva arrestato e condotto alla prigione della Force. Davanti ai giudici negò ogni addebito con straordinaria faccia tosta. Mai egli aveva sposato in chiesa Cecilia Carlotta Schwartz! Mai aveva sposato civilmente Giorgina Hutchinson! La prima si era innamorata di lui e l'aveva seguito in Italia, affermando poi di essere sua moglie: però mentiva sapendo di mentire. La Hutchinson? Aveva accettato di convivere con lui a Londra e adesso cercava di affibbiargli la paternità [illegible] una bimba figlia [illegible] chissà chi. L'unica vera moglie [illegible] la Delard.

Il processo richiamò [illegible] folla straordinaria di curiosi. Colpiva la bellezza [illegible] Giorgina, [illegible] di nero, tranquilla e dignitosa nei [illegible] e nella voce; [illegible] sionava la sfacciataggine [illegible] Sarazin, gigantesco nella sua uniforme senza spalline, col vizio e [illegible] menzogna scritti in ogni piega del volto. Il suo cinismo indignava i giudici, vecchi magistrati avvezzi tuttavia a tutti [illegible] aspetti dell'impudenza umana. Sarazin si proclamava innocente e perseguitato da due avventuriere, la Schwartz e la Hutchinson. Deplorava che un prode generale [illegible] a servire la patria fosse [illegible] condotto sul ban[illegible] degli accusati. Egli aveva [illegible] le due sedicenti mogli solo perchè queste [illegible] gli si erano attaccate come ostriche. Alla domanda se avesse abiurato la religione cattolica per farsi protestante e sposare Giorgina, rispose:

«Che io sia turco, israelita o cattolico, a voi non interessa e non ha niente a che fare con la mia pretesa bigamia. Andavo alla cappella protestante, a Londra: meglio andar là che in certi altri posti come fate voi, signori giudici».

Al sentir la sentenza che lo condannava a essere esposto alla gogna e a dieci [illegible] di lavori forzati Sarazin esclamò con tono vibrante:

«Di un generale di terra voi fate un generale di galera... Quanto all'ammenda [illegible] 40 mila franchi che esigete [illegible] me, sto tranquillo. Omnia [illegible] mecum porto. La berlina? Dio vede nei cuori, e il giudizio degli uomini conta men che nulla».

Tuttavia si ribellò all'indomani quando vennero a prenderlo per condurlo in piazza ed esporlo agli occhi del pubblico col cartello accusatore sul petto. Dopo l'esposizione avrebbe dovuto esser condotto al bagno penale. Ma uno sconosciuto — Dio sa chi, poichè [illegible] amici e nemici dappertutto — gli procurò un salvacondotto col quale il guascone andò in Spagna, e non si seppe altro di lui. Almeno in Francia.

Qualcuno [illegible] averlo visto a Bilbao, ben vestito, solenne e perfino arrogante nei modi al braccio di una bruna señorita che lo guardava incantata e ch'egli presentava come fidanzata. Niente di strano. Ad onta della sessantina quel gaglioffo aveva conservato una certa prestanza, modi superbi e quell'indefinibile canaglieria di esperto e di consegno che troppo spesso fa colpo sulle donne, oneste per un motivo e su quelle meno oneste per un altro. Non si può escludere che Sarazin abbia sposato in Spagna una quarta mogli[illegible] [illegible] si sia mostrato [illegible] [illegible] che con le altre tre.

Teodoro Brun

Anita Ekberg ne «La dolce vita» di [illegible] Fellini. Dopo una [illegible] prolungatasi per oltre [illegible], il [illegible] è finito, [illegible] è risultato di ampiezza eccezionale, oltre tre ore di proiezione. Un poco ridotto nel metraggio, [illegible] verrà presentato nel prossimo gennaio

Tragica [illegible] di due fidanzati [illegible]

Schiacciati dal [illegible] [illegible] si abbracciano

I due giovani stavano attraversando i binari - Indugiando per scambiarsi [illegible] bacio [illegible] hanno avvertito l'arrivo del convoglio

Roma, lunedì sera.

La strada ferrata Roma-Orte ha fatto due [illegible] vittime nel tratto, pericolosissimo, che corre parallelo alla circonvallazione Nomentana. In quel punto due fidanzati [illegible] [illegible] ieri sera investiti ed uccisi dal treno.

La tragedia è avvenuta alle [illegible] 30, ad un chilometro circa a nord della Stazione Tiburtina: le vittime sono state il mosaicista Alberto Lucchini di 24 anni, e la fidanzata, Angelina Canofari di 20.

I due giovani sono stati visti verso le 19,45 mentre si accingevano, tenendosi per mano, a scendere lungo il sentiero che costeggia la scarpata ferroviaria per raggiungere e attraversare i binari. I [illegible] [illegible] stati particolarmente imprudenti. Infatti, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, i quali hanno escluso l'ipotesi del suicidio, essi [illegible] indugiato fra le rotaie del primo binario, probabilmente per scambiarsi un bacio. Quando l'accelerato 1312, partito poco prima dalla Stazione Ostiense e diretto ad Orte, è sopraggiunto, nessuno dei due giovani se n'è accorto. A velocità sostenuta ma non elevatissima, dato che aveva appena superato la Stazione Tiburtina, il convoglio è piombato sui poveretti e li ha travolti mentre erano abbracciati. Il conducente non ha fatto in tempo ad azionare i freni.

Poco dopo sono intervenuti i carabinieri. Angelina ed Alberto giacevano immoti sui binari: la ragazza che indossava un cappottino azzurrino presentava una [illegible] ferita alla testa e la frattura di [illegible] gamba. Il fidanzato, invece, era privo di entrambe le gambe ed il [illegible] volto era irriconoscibile. La prima [illegible] [illegible] investita è stata la Canofari la quale volgeva le spalle al convoglio; poi il giovane che, forse, per una frazione di secondo è riuscito a rendersi conto del pericolo, ma senza [illegible] il tempo [illegible] reagire.

DEFINITIVO ABBANDONO DELLA DANZA NELLA QUALE ERA CELEBRE

A sessant'anni Fred Astaire inizia una nuova carriera

[illegible] qualche tempo il popolare [illegible] [illegible] [illegible] alla televisione americana; [illegible] [illegible] danzerà più neppure per il video - Il ritorno al cinema come attore drammatico di [illegible] ha già dato [illegible] prova [illegible] film "On [illegible] beach„ La sua lunga e brillante [illegible] [illegible] schermo, grazie al virtuosismo indiavolato delle [illegible] gambe e dei suoi piedi

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, dicembre.

[illegible] di questi giorni la notizia che Fred Astaire, il più popolare ballerino dello schermo in tutto il mondo, ha deciso [illegible] ritirarsi definitivamente dalla danza per la quale, d'altronde, aveva limitato, da qualche tempo, l'attività alla sola televisione. Egli, peraltro, non rimarrà inattivo, quanto al cinema, per il quale ha continuato e continua a lavorare come attore, iniziando così una nuova carriera artistica [illegible] L'ultimo film da [illegible] interpretato, in una parte squisitamente drammatica, è stato On the beach realizzato [illegible] in Australia, a Melbourne. Gregory Peck, suo compagno di lavoro, era talmente entusiasta della [illegible] sua [illegible] prova interpretativa che non si stancava di esclamare: «E' nato un nuovo divo del cinema!».

[illegible] nuovo divo [illegible] nato a 60 anni di età! Fred Astaire è, infatti, nato nel 1899 e mai aveva sentito tanta responsabilità pesargli sulle spalle come questo inizio di una nuova carriera che [illegible] avrebbe immaginato di intraprendere a sessant'anni.

In questi ultimi tempi Fred Astaire aveva avuto, come non mai, un lavoro così intenso: il film, gli impegni con la tv e il libro delle sue memorie. Ma ora, terminato il libro e disimpegnatosi dalla tv, poichè — come si è detto — non balla più, egli si può esclusivamente dedicare al cinema come attore. Ma il buon Fred, che dimostra un entusiasmo giovanile, diremmo quasi da neofita, per il suo lavoro, è rattristato nel sentirsi solo alla sua età: cinque anni or sono sua moglie, Phyllis, morì di cancro, lasciando nel suo cuore un vuoto incolmabile, anche se egli parla della scomparsa compagna della sua vita come se fosse ancora presente.

Circa il suo libro di ricordi, Astaire è lieto di averlo terminato, ma dice [illegible] non avrebbe mai dovuto scriverlo. «In verità — aggiunge — mi decisi a scriverlo dopo che un mio amico venne a dirmi che [illegible] intenzione [illegible] raccontare la mia vita: bastava che io gliela narrassi a voce; si sarebbe lui incaricato del resto. Non ebbi nulla da obiettare, si incominciò il lavoro e, devo confessarlo, si andava avanti benissimo. Ma, leggendo ciò che l'amico aveva scritto, [illegible] l'impressione che mancava qualcosa, e che, per questo qualcosa, non c'era [illegible] che io, probabilmente, a poterlo apportare. Non mi riconoscevo in quel che mi riguardava, e allora decisi che [illegible] meglio fossi io a scrivere di me stesso. Ma, mi ero appena deciso, quando [illegible] accorsi fino a qual punto questa decisione apparisse [illegible]. Non mi vedevo scrittore; tuttavia, incoraggiato ed aiutato dallo stesso amico che aveva incominciato a scrivere la mia vita, mi posi all'opera, servendomi anche di articoli di giornali pubblicati sul mio conto e di un sacco di cose che non avevo mai avuto il coraggio di leggere. Per tutto quanto si riferiva al periodo che ha preceduto la mia carriera mi rivolsi a mia madre affinchè mi aiutasse, [illegible] essa, per tutta risposta, mi disse che se non me [illegible] ricordavo io, come potevamo ricordarcene lei! Così, ho dovuto cavarmela da solo, con qualche suggerimento di mia sorella Adele, non la quale aveva cominciato una vera carriera a Broadway [illegible] Lady be good».

* *

Quest'uomo dai piedi agili e leggeri come piume, [illegible] [illegible] [illegible] e così vivace come una volta, ha vissuto una [illegible] ben dosata, in parti eguali, [illegible] gentilezza, di umiltà e di un duro incessante lavoro. Che oggi egli si ritrovi, al di fuori del grande ballerino che è stato, un ottimo attore ed un buon scrittore, non deve sorprendere nessuno, poichè ciò che egli è oggi era ieri in potenza e tutto sgorga facilmente dalla medesima sorgente.

Tuttavia, non sarebbe stato, per lui, niente di tutto questo se non vi avesse partecipato una donna: sua moglie. Phyllis [illegible] sostenne e lo incoraggiò verso il lavoro e verso il successo; ora, morta, sembra ancora vegliare su lui e condurlo invisibilmente per mano. Infatti, raramente è stata vista una coppia più felice della loro. Quando Phyllis Astaire [illegible] aveva [illegible] anni e si era sposata [illegible] Fred [illegible] anni prima. Fino all'ultimo giorno era stata bella come il giorno delle nozze. «Mi ha lasciato — dice Fred — senza che la morte avesse velato della minima ombra il suo volto, mentre non arrivavo a credere che fosse morta». Phyllis era stata operata una prima volta alla base della cassa toracica e si riteneva che fosse salva. Ciò avvenne vicino Pasqua, ma, già in giugno, un nuovo allarme richiese una nuova operazione. Poi, in seguito a un terzo intervento chirurgico, fu la fine.

Rimasto solo, Fred Astair si sentì bruscamente svuotato di coraggio e di forza; ma, fortunatamente, i suoi amici vegliavano su lui e sapevano come occorreva comportarsi per rimetterlo in carreggiata. Il produttore Darryl Zanuck gli chiese, quasi subito, di rimettersi al lavoro nel film Daddy long legs, che si [illegible] girando insieme. Al primo abbordo Fred saltò su tutte le furie, accusando Zanuck di essere un nuovo senza cuore, un mostro. Poi si lasciò convincere a provare, almeno, e il lavoro, ancora una volta, fu il più forte. Astaire finì per riconoscere che Zanuck a[illegible]

Fred Astaire in [illegible] [illegible] fotografia con Ava Gardner

veva ragione e si lanciò a corpo morto nel lavoro, con una specie di coraggio disperato. Fu una dura prova, ma egli era stato salvato.

* *

Fin dal 1946 Fred [illegible] aveva deciso [illegible] ritirarsi completamente dalla vita artistica: era stanco e convinto di aver già dato il meglio di [illegible] stesso in [illegible] quanto era riuscito a fare fino [illegible] allora. Egli e Phyllis pensavano che non era del tutto spiacevole dare l'addio al cinema, che avrebbero molto viaggiato e sarebbero stati felici di vivere senza pensieri. In ogni modo, avrebbero [illegible] ancora il pretesto di occuparsi di qualche cosa, con tutte le scuole di danza che avevano fondato. Ma il ritiro auspicato e iniziato non durò a lungo e ora Fred si rende conto che avrebbe avuto torto a ritirarsi allora. Bastò che un giorno ponesse sul giradischi [illegible] motivo [illegible] Lionel Hampton, Jack the bellboy, perchè si sentisse le formiche nelle gambe, che trovasse subito il modo di danzare nuove figure e di [illegible] nuovo [illegible]. Phyllis lo incoraggiò a riprendere...

Phyllis morì nel 1954 e da allora si è poco parlato di quest'uomo solitario che cosa aveva lasciato e per il quale la vita non aveva più [illegible]. Fortunatamente per lui, due donne erano al suo fianco: l'ottuagenaria signora Ann Astaire, [illegible] madre, e [illegible] bambina di dodici anni, sua figlia Ava, per la quale [illegible] risoluto a essere, nello stesso tempo, il padre e la madre, come poi vi riuscì. Ora Ava è una bella signorina di diciassette anni, che, soprattutto, è diventata l'unica ragione di vivere di questo padre che, quando fondò la propria casa [illegible] produzione, non cercò per molto tempo una ragione sociale: [illegible] denominò «Ava Production».

Quest'anno Ava ha ottenuto la sua laurea all'Università e suo padre la condurrà, per premiarla, in Inghilterra. Poi Ava si iscriverà, attirata da Parigi, alla Sorbona, e Fred l'accontenterà. Ava ha anche tutti i requisiti per diventare un'eccellente attrice e, forse, un giorno lo sarà. Ma Astaire ha anche un figlio, Fred, di cinque anni maggiore di Ava, ed è già uno dei direttori della ditta «Ava Production». Giovane robusto, Fred, a differenza della sorella, non ha ereditato alcuna delle doti dei suoi genitori ed è soltanto tagliato per gli affari: un vero businessman. In fondo, un ragazzo è un ragazzo e Ava è Ava: è tutta un'altra cosa per Fred Astaire, soprattutto perchè è vedovo [illegible] ha smesso di amare Phyllis. Il giorno in cui Ava [illegible] [illegible] andrà sarà un giorno triste per suo padre, ma egli sa che cosa sia la solitudine nella grande [illegible] silenziosa e ha meno paura delle ombre nelle stanze dove tutto gli parla la sola lingua che comprende.

* *

[illegible] carriera di Fred Astaire è costellata di nomi prestigiosi [illegible] quelli delle giovani e belle dive che furono [illegible] partners nella lunga farandola che egli ha fissato sugli schermi in una interminabile serie di film a successo. Se egli cominciò la sua carriera a Broadway in compagnia di sua sorella Adele, se Joan Crawford danzò un poco al suo fianco in Dancing lady, a Ginger Rogers spetta l'onore di essere stata la sua prima partner sullo schermo, [illegible] 1934. Nel 1946 il celebre tandem si divise ed Eleanor Powell diventò la brillante «seconda» di un Fred Astaire sempre uguale a se stesso. Poi furono successivamente al [illegible] fianco Paulette Goddard, Rita Hayworth, Joan Caulfield, Joan Leslie e Lucille Bremer. Il suo ultimo film, prima di quel falso ritiro del 1946, fu Blue skies e a quell'epoca l'ex-venditore ambulante di Omaha, nel Nebraska (quale fu Fred Astaire) [illegible] già più che celebre e ricco come può esserlo una grande vedetta che abbia [illegible] testa sul collo e i piedi sulla terra. Aveva una superba villa a Beverly Hills, poco distante da quella di Mary Pickford e di Chaplin; aveva una scuderia da corse e una enorme fattoria a non molta distanza da Hollywood. In casa, attorno a Phyllis, c'erano [illegible] fanciulli: Peter, figlio di primo letto di Phyllis, Fred junior e Ava: e fu quello, senza dubbio, il periodo più felice [illegible] vita di Fred Astaire, [illegible] le gioie della famiglia e quelle del golf e [illegible] campo di corse: una vita da miliardario.

Si sa quel che è avvenuto dopo, fino a oggi. Ora Fred Astaire abbandona definitivamente la danza: [illegible] quella che ancora praticava alla televisione, e, dopo tanti anni di una brillante carriera di ballerino, passa [illegible] altra attività artistica: quella dell'attore dello schermo, come [illegible] accanto venti anni. «Dopotutto — dice lui — non ho che sessant'anni: una età in cui la vita ricomincia».

b. a.

Un [illegible] assaltato da lupi presso Foligno

Sgozzate cinquantasei pecore

Foligno, lunedì sera.

Cinquantasei pecore sono state sgozzate, e una quarantina gravemente ferite da lupi o cani randagi che hanno fatto irruzione in un recinto all'estremo limite dell'aeroporto di Foligno dove era stato sistemato un gregge di duecentocinquanta capi.

L'ipotesi dei lupi sembra la più attendibile poichè sui monti di Trevi, che non distano molto dall'aeroporto, è caduta in questi giorni la neve e ne era stata segnalata la presenza. Il proprietario del gregge, Gaspare Amici da [illegible] cio di Norcia, da poco [illegible] era sceso nella [illegible] di pascolo presso l'aeroporto allestendovi un recinto dove le pecore trovavano rifugio la notte, sorvegliate da un cane.

L'attacco al gregge deve essere stato improvviso. Un abitante della zona ha udito la scorsa notte dei latrati, ma non vi ha dato peso.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Giove e Saturno, ma in trigono a Marte. Vi saranno momenti di nervosismo e di precipitazione per cui compromettereste i vostri interessi. Qualche amico sincero vi consiglierà bene, e grazie a questo aiuto morale vi aprirete un varco, più facilmente. Negli affetti avrete successo. Tipi: Ariete, Toro e [illegible].

Ariete: Giornata favorevole agli studi e alle ricerche, ma sfavorevole per appuntamenti e colloqui delicati con personalità. Arrivo in ultimo riporta inaspettato.

Toro: Fatiche per una lunga gita ma con risultati insperati. La persona che conoscete si muoverà in vostro favore e la sua spinta vi metterà su una china favorevole.

Gemelli: Rimpiangerete chi avete messo fuori dalla porta. Una persona vi sarà benefica con i suoi saggi consigli. Una rivincita sul piano sociale vi porterà oltre la barriera. Con una speciale tattica otterrete di più che con il silenzio.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: [illegible]: una sorpresa istintiva vi allieterà per tutta la giornata. Un viaggio è in vista. Leone: una confessione vi costerà una perdita di prestigio. I vostri discorsi sono ascoltati e pesati. Vergine: momenti negativi per le cose sentimentali. Evitate gli impegni e rinviate le eventuali decisioni a carattere finanziario. Bilancia: svaniscono da un cerchio che vi soffoca e vi impedisce di respirare con tutta la vostra energia. Scorpione: soddisfazioni morali nel vostro abituale campo d'azione. Una persona anziana vigila perchè la vostra strada sia priva di pericoli. Sagittario: avvicinamento di una persona che vi procura malinconia con la sua lontananza. Aprite l'animo vostro alle confidenze, ne avrete conforto. Capricorno: aderite alle idee costruttive della vostra famiglia. Una nuova conoscenza vi darà delle buone idee per il futuro. Acquario: seguite i vostri slanci, ma non fate stravaganze pericolose. Dovrete sorvegliare la persona che vi accompagna, ma attenti al vostro intuito. Pesci: lettere e telefonate che vi spianeranno la via ad un successo. La vostra pazienza è reclamata.

T. Triantafillidi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: ore 21,15 «Kalanag» riv. tedesca di magia in «Sim Sala Bim».
Carignano: ore 21 p[illegible]: Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani con G. Sammarco in «Sesso debole» di E. Bourdet.
Teatro delle 19: riposo.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Un cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche e M. Michel con G. Durano, Laura Solari, Filippo Scelzo.

Art Ancien (corso Matteotti, 40): Marc Chagall: La Bibbia, Le anime morte di Gogol; 300 acqueforti.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9) Sculture di P. Pirastu (ore dalle 16.30 alle 19.30).
Galleria Bottari (v. C. Alberto 13) Mostra bianco e nero, Casorati, [illegible] e altri. Or. 10-13, 17-20.
Galleria Pagliato (v. Mazzini, 3): Mostra personale di G. Macciotta.
La Bussola (via Po, 9): Mostra dei pittori Brunasco e Giuffra, opere di Mario Russo.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): oggi chiuso.

Al Fiorido (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Maestro Mario Anselmino; canta Wilma Moreno.
Arlecchino 21,15 Franco e i G. 5 e «The four Saints» 2 orchestre.
Debonetti! [illegible] ballo, t. 511-420.
Eden Dance (via A. Nota 3, tel. 44-765) 15-21 orch. Sergio Nardi.
Fassio Café chantant, Madici 112.
Gaudio Dance: 18-21 A. Nava.
Gay (via Pomba 7): ore 21 trattenimento, Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri e Salvador.
Lutrario: 21 Happy Ruggiero - Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni.
Esteri Club (Cavour 5, t. 44-790): Sestetto Gegè di Giacomo. Attraz.
La Ferraquet (v. Goito 15) Attraz. Orchestra Joan Willy.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, B. Rush, A. Smith.
Astor: «La notte senza legge» B. Ives, T. Louise, R. Ryan.
Corso: «Il ponticello sul fiume dei guai» scope tech., Jerry Lewis, Marie Mc Donald.
Cristallo: «Il letto racconta» scope tech. Rock Hudson, Doris Day.
Doria: «I giovani arrabbiati» R. Burton, Claire Bloom, M. Ure.
Ideal: «Storie d'amore proibite» Gabriele Ferzetti, Andrée Debar, Isa Miranda. Scope technical.
Lux: «Cordura» scope col. con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.
Reposit «Tutte le ragazze lo sanno» sc. col., S. MacLaine, D. Niven.
Romano: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» con Jacques Charrier, C. Aznavour e Belinda Lee.
Vittoria: «Ultimi giorni di Pompei» sc. tec., S. Reeves, Kaufman.

Ariston: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon.
Arlecchino: «Hiroshima, mon amour» con Emmanuele Riva, Eiji Okada. Viet. minori. Platea L. 500.
Augustus: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e S. Mangano. Leone d'oro al Festival di Venezia. Ult. ore [illegible].
Nazionale: «Le colline dell'odio» tech. Sc. R. Mitchum, D. Mullor.
Torino «Il giorno della vendetta» vist. tech. Douglas, Quinn. Ap. 10.

Alessandra «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Capitol: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Faro: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredrich March.
Fiamma «Le notti di Montmartre» techn. L. Seigner, G. Marvine.
Hollywood «Storia di una monaca» tech. A. Hepburn, P. Finch.
Maffei: «Complessi d'oggigiorno» Riv. M. Ferrero-Banfi 15,15-21,15. Film: «Cavaliere senza terra».
Massimo: «Il ruvido e il liscio» Nadia Tiller, W. Bendix. Vietato.
Principe: «Storia di una monaca» tech., Hepburn, Finch. Ult. 22,45.
Savoia: «Storia di una monaca» tech., Hepburn, Finch. Ult. 22,15.
Statuto: «Il ruvido e il liscio» Nadia Tiller, W. Bendix, Vietato.

Adriano: «Il principe e la ballerina» tech. L. Olivier, M. Monroe.
Alcione: «Vento di primavera» e Comp. Riv. A. Adami 15,15-21,15.
Alpi: «Arriva Jesse James» tech. Bob Hope, Rhonda Fleming.
La Perla: «Tunisi top secret» M. Serato, C. Alonso, E. Martinelli.
Regina: «Nudo fra le tigri».

Asti «Ciao ciao bambina» Martinelli, Cifariello, De Luca. Ap. 10.
Caravana: «Mezzogiorno di fifa» Sc. techn. Dean Martin, J. Lewis.

Milano: «Serenata» e «Macumba giungla infuocata». Apert. 10.
Olimpia: «Padrona delle ferriere».
Po: «Il cavaliere del castello maledetto» tech. Massimo Serato.
P. Nuova «Maruzzella» e «Agguato delle 100 frecce». Apert. ore 10.
S. Felice: «Uomini della terra selvaggia» Sc tech. Ladd, Borgnine.

Esperia: «Gigi» tech. Scope, L. Caron, L. Jourdan, M. Chevalier.
Giardino (tel. 390-244): «Cavaliere del castello maledetto» tech. con Massimo Serato.
Italiano «Psicanalista per signora» Fernandel, S. Koscina, Tognazzi.
Mirafiori «Uomini e nobiluomini».
Vinzaglio (tel. 390-125): «Guerra indiana» tech. R. Carson.

Eliseo: «38° parallelo missione compiuta» Gregory Peck.
Fréjus: «Racconti romani» tech. Sc. Totò, C. Campanini, De Sica.
Nuovo: «I tre caballeros» tech. [illegible] Walt Disney. [illegible] Crik-Crok.
R. [illegible]: «La tigre di Eschnapure» tech. Debra Paget, Hubschmid.

Belgio Uomo che capiva le donne.
Corallo: «La legge» con Gina Lollobrigida, M. Mastroianni.
Eridano: «Il dominatore di Chicago» tech. Sc., Taylor, Charisse.
La Salle: «Il regno di Walt Disney» tech. cartoni animati.
Oropa: «La venere del peccato».
Radium: «Noi gangsters» con Gino Cervi e Fernandel.
Rossini: «I miserabili» Sc. tech.
S. Giulia: «Capitan Dempsey».
V. Veneto: «Secondo amore» Sc. tech., Rock Hudson, J. Wyman.

Astra: «Uomini e nobiluomini» De Sica, Cifariello, Carotenuto.
Bernini: «Cenerentola» e «La valle dei Castori» tech. W. Disney.
Cibrario: «Londra chiama Polo Nord» scope tech., Curd Jurgens.
Elios: «Il barbaro e la geisha» scope technicolor con John Wayne.
Esedra: «Fantasia animata MGM».
Europeo «Orlando e i paladini di Francia» R. Schiaffino, Battaglia.
Excelsior: «Il conquistatore dei mongoli» col. Sc. B. Andreev.
Massaua: «10 in amore» Scope. Clark Gable, Doris Day.
Odeon: «Come Eva... più di Eva» tech. Joan Collins, K. Moore.
Star: «La tigre di Eschnapure» col. Debra Paget, P. Hubschmid.

Adua «Duello alla pistola» McCrea.
Aurora: «La maschera di Frankenstein» a colori, Peter Cushing.
Brescia: «Cap. Fuoco» col., Barker.
Edelweiss: «Alessandro il grande» Scope tech. Richard Burton.
Fortino: Il vendicatore, Forsyte.
Maior «Tunisi top secret» Serato.
Nord: «Sangue del vampiro» tec. Donald Wolfit, B. Shelley.
Palermo: «Alé alé» col., J. Tati.
Sociale «La casa di madame Kora».
Zenit: «Cadetti della [illegible] brigata» tech. John Derek, Diana Lynn.

Cabiria: «Gli uomini della terra selvaggia» Ladd, Borgnine, tech.
Colosseo: «X 3 agente Interpol» Peter Van Eyck, Susy Kramer.
Continental: «Il terrore dei barbari» Sc. tech. Reeves, C. Alonso.
Flora: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins.
Italia: «Arriva Jesse James» con Bob Hope, Rhonda Fleming.
Lingotto: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope, Gordon Scott.
Modena: «Il contrabbandiere» e «Terra di ribellione» techn.
Nizza: «I [illegible] di Parigi» tec. Lorella De Luca, P. Villard.
Piemonte: «L'albero degli impiccati» tech. G. Cooper, M. Schell.
S. Carlo: «Manuela» e Varietà.
Spezia: «La lunga strada azzurra» tech., Y. Montand, A. Valli. Ap. 15.

Diana: «L'agguato» Widmarck.
Dora: «L'amore nasce a Roma».
Roma: «Oltre il confine».

Alba: «La vendetta del tenente Brown» Sc. col. R. Calhoun.
Ambra: «Ultima caccia».
Apollo: «Uomini e nobiluomini» De Sica, Cifariello, Carotenuto.
Colosso: «Pia de' Tolomei» e «Passione gitana». Ult. 21,30.
Edera «Tavole separate» [illegible] [illegible] Hayworth, Burt Lancaster.
Lucento: «In amore e in guerra» tech. Sc. D. Wynter, R. Wagner.
Lutrario: «I ragazzi del juke-box» Dallara, Buscaglione, S. Curtis.
Nuovo: «7 spose per 7 fratelli».
Marivida: «Campane di Santa Maria» I. Bergman, B. Crosby.
Splendor «L'erede di Robin Hood» sc. tech., Al Hedison, J. Laverick.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Nuovo Romano, Corallo, Sociale, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora e Colosseo; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.; biglietti alla Cassa).

Un «S.O.S.» in rossoblù

Chi salverà il Genoa dalla crisi?

La compagine ligure [illegible] a prendere un ritmo che garantisca una certa sicurezza Quali sono i provvedimenti da assumere

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La crisi del Genoa è confermata anche [illegible] cifre della classifica: quattro punti in [illegible] gare disputate, [illegible] goals fatti, quindici subiti. Una situazione allarmante, a cui è difficile porre rimedio, data l'attuale condizione della squadra. I rossoblù contro l'Atalanta hanno palesato i loro limiti: gioco troppo approssimato in difesa, manovra inconcludente all'attacco. [illegible] opinione diffusa che i guai del Genoa traggano origine principalmente dalla prestazione troppo scarsa degli

Dalmonte autore del pareggio rossoblù con l'Atalanta

uomini di centrocampo. Gli inglesi sostengono che una squadra di foot-ball è forte in quanto è omogeneo il [illegible] quadrilatero. Nel [illegible] del Genoa la massima ha la dimostrazione per assurdo: Piquè, Beraldo, Dalmonte e Pantaleoni non [illegible] dare un'impronta al loro gioco, e perciò la manovra del complesso è frammentaria, imprecisa, inconcludente.

Il male, che si trascina [illegible] da troppo tempo, [illegible] peggiorato a causa delle decisioni di Carver. L'arrivo del tecnico britannico aveva lasciato aperta la porta alle speranze; Carver invece ha preso due sole deliberazioni: il ricupero di Cattica come terzino, e lo spostamento di Beraldo nella mediana. [illegible] conseguenze sono palesi: Beraldo non è e non sarà mai [illegible] elemento [illegible] raccordo, ma soltanto un difensore, il che aggrava ancora le carenze di gioco, ed il pubblico che fino a poco tempo fa aveva sempre seguito la squadra con tutta la passione di cui era capace, sta [illegible] abbandonando le posizioni, protesto, diserta gli spalti del [illegible].

Che si può fare per rimediare al male? La risposta non è facile, ma si deve ammettere che qualcosa deve pure essere tentato. Lasciando la situazione al punto in cui si trova, ci si potrebbe risvegliare in un prossimo domani davanti al fatto compiuto. Perchè non si fa il possibile per utilizzare Abbadie? Il mediano Letari, che tanto bene [illegible] impressionato al [illegible] esordio, non può giocare? Quali sono le ragioni che hanno consigliato il rinvio a tempo indeterminato dello spostamento di Corradi come laterale? Non sosteniamo che questi provvedimenti debbano senz'altro modificare la situazione della squadra, certamente potrebbero servire per ridare un gioco al complesso.

Il discorso potrebbe continuare anche sui «presenti» in campo con particolare riguardo a Barison, che sta attraversando un nero periodo. L'ala sinistra [illegible] non azzecca più un tiro in porta, è spaesato, inconcludente. Non è nostro compito studiare le ragioni di questo suo strano decadimento di forma, [illegible] è chiaro che qualcuno deve pure vedere a fondo [illegible] ragioni. Barison è stato per [illegible] il goleador genoano, oggi [illegible] è che uno dei tanti, più propenso a sbagliare che a far bene. E si dovrà pure un giorno o l'altro decidere per l'ingaggio di qualche altro atleta. Sfumato l'acquisto di Lojodice, sul «mercato» non è rimasto che Bresolin, [illegible] è in comproprietà fra il Milan ed il Treviso. I dirigenti rossoblù devono trovare presto un accordo con la speranza che l'arrivo del «nuovo» possa servire a potenziare il gioco. Se [illegible] vuole salvare il Genoa, bisogna fare qualcosa e subito.

Giulio Accatino

Ettore Berra commenta lo "0 a 0,, con la Roma

Alessandria, squadra organizzata

Il portiere Panetti e Losi fermano un'azione della prima linea alessandrina. [illegible] (foto Moisio)

I grigi [illegible] improvvisano nulla, anche l'estro di Tacchi appartiene [illegible] uno schema [illegible] preciso - Un solido impianto difensivo, che non rinuncia all'attacco, in un generale equilibrio che ha dato [illegible] buoni frutti

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Il risultato della partita di ieri significa per l'Alessandria un punto perduto e per la Roma un punto guadagnato. Questa è la logica [illegible] quoziente che non va, naturalmente, d'accordo [illegible] la logica del gioco. [illegible] l'Alessandria fa la sua strada lo stesso e il punto che ha strappato nella partita di ieri lo valuta sulla misura dell'avversario [illegible] non era certo [illegible] taglia comune e che regali, in questo momento, non sembra disposto a farne a nessuno. Oggi la squadra grigia può contare su di una buona posizione di classifica anche se non è ancora rassicurante, e si accontenta di avanzare a piccoli passi, [illegible] importa se non fa molta strada perchè tanto [illegible] ambizioni sono modeste come è modesta la vita di [illegible] società di provincia.

Ogni volta che [illegible] vede in Alessandria la si trova sempre eguale al modello noto. L'aspetto tattico del suo gioco [illegible] cambia, [illegible] e quella già conosciuta la formula del suo contrattacco. Vuol dire che la squadra ha ormai raggiunto una [illegible] stabile efficienza, che non va alla ventura, che resta fedele al suo collaudato schema. E questa può essere già [illegible] forza. E' una squadra [illegible] ha le [illegible] punte, i suoi perni, [illegible] sue idee. E' una squadra organizzata. Guardiamoci intorno, di compagini che sappiano come devono giocare non ce ne sono molte. L'Alessandria non improvvisa nulla, anche l'estro di Tacchi si direbbe che appartenga al suo schema perchè lo sfrutta sempre al momento giusto e nel modo più utile. Non importa se poi Tacchi, alla fine, magari sbaglia. L'errore può essere [illegible] un fatto casuale del [illegible], un episodio imprevisto che non intacca il valore della formula, semplicemente una macchia d'inchiostro caduta su una pagina senza pecche.

L'Alessandria ha quindi ormai dato una sicura stabilità [illegible] funzionamento a tutta la sua organizzazione difensiva. E' una organizzazione che sembra rinchiudere il gioco avversario tramandolo nei punti dove incontrerà l'ostacolo appositamente approntato. Questo sistema chiede molto alla mobilità degli uomini. [illegible] sono infatti solamente i terzini ed i laterali a realizzarlo. Corrono indietro anche le mezze ali e il centravanti, l'ordine è di far confluire il maggior numero di difensori dove la minaccia si profila, tutti devono muoversi per far massa dove è necessario e scattare all'attacco quando l'avanzata riprende.

Non si creda che questo sia un cliché adatto solo alle squadre di provincia. I compiti fissi servono fino ad un certo punto, costituiscono la disposizione di partenza del gioco e non ne determinano la fisionomia costante. L'Alessandria non è mai stata infatti, e oggi anche meno di prima, una squadra dal gioco statico. Il suo catenaccio non significa immobilismo, la vitalità della compagine non ne risulta compromessa, freme anzi nei suoi ranghi continuamente uno spirito di riscossa [illegible] fa stare sempre all'erta l'avversario. Non attacca molto, ma quando attacca fa scattare la folla in piedi, c'è sempre qualcosa [illegible] vivo e di illuminante nel suo contropiede che passa scintillando come una scintilla attraverso la densa atmosfera dell'incontro.

Pedroni e Tacchi sono i due poli opposti del gioco. Il primo è positivo e razionale, il secondo è impulsivo e improvvisatore. Pedroni vede il gioco come uno schema pratico, un meccanismo di cui occorre sorvegliare attentamente il funzionamento, un impianto che non deve lasciare nulla al caso. In difesa non c'è [illegible]. Vi prevale il ragionamento, [illegible] domina [illegible] logica. Essendo pericoloso sbagliare, tutti i movimenti tendono ad evitare lo sbaglio. Gli spostamenti compiuti dalle varie pedine non devono mai lasciare un vuoto: tutto deve, o dovrebbe, essere previsto e la prudenza non è mai troppa.

All'attacco l'aria cambia. Tacchi, [illegible] estro, come temperamento, come formazione di calciatore sta agli antipodi di Pedroni. Egli è l'imprevisto del gioco. Crediamo che gli stessi suoi compagni non riescano mai a capire esattamente quello che farà. Non può essere che un isolato. Possiede la tecnica e l'estro, la [illegible] e la potenza. E' [illegible] pedina avanzata di Pedroni, l'uomo che il centromediano cerca quando l'azione difensiva finisce e incomincia quella offensiva, l'attaccante che gioca come [illegible] ispirato, che sembra sempre un po' svagato pur non essendolo affatto, che talvolta appare [illegible] in preda ad un tormento che lo rode, [illegible] po' balena magari e ciampa quel tanto che è necessario per staccarsi da tutti e isolarsi nella fantasia che la sua mente crea.

Se [illegible] difesa dell'Alessandria non la si capirebbe senza Pedroni, l'attacco quasi [illegible] avrebbe sugo [illegible] Tacchi. Si tenga presente che noi non esprimiamo un giudizio ma cerchiamo semplicemente [illegible] interpretare i sentimenti e le immagini che l'azione [illegible] due atleti suscita. Pedroni e Tacchi possono ben rappresentare i due diversi momenti [illegible] gioco alessandrino: il primo, la prudenza della saggia mentalità provinciale per la quale il buon [illegible] conta più dell'intelligenza; il secondo, l'irrefrenabile spirito di ribellione che sempre anima i tenaci e indomiti dominatori di un tempo non [illegible] dimenticato.

Ettore Berra

Ininterrotto afflusso di pubblico alla rassegna milanese

Mostra del ciclo e motociclo: queste sono le novità 1960

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, lunedì sera.

[illegible] appassionati di motociclismo e ciclismo continuano ad affollare i 550 reparti della Mostra milanese aperta a fine novembre e che si chiuderà il 8 dicembre. In Italia circolano sette milioni di biciclette, mentre fortissimo è anche il numero degli scooters, ciclomotori e motociclette: è evidente quindi che la rassegna è destinata a suscitare il più grande interesse tanto più che questa è la prima manifestazione del genere apertasi a Milano dopo l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo.

Anche il nuovo Codice della strada, contemplando particolari obblighi per i veicoli a due ruote, ha avuto come ripercussione un fiorire di novità nel campo degli accessori, e anche dei modelli veri e propri. Va segnalato, a proposito del nuovo Codice, come parecchie industrie vorrebbero però che venisse concessa una dilazione alla obbligatorietà di tutte le nuove norme, in modo da smaltire le scorte di parti [illegible] fabbricate.

Nella sede della rassegna milanese il primo elemento di richiamo è costituito dall'ampia pista coperta sulla quale ha luogo la prova pratica dei veicoli esposti. Tutte le più note Case presentano i loro prodotti ed una particolare attenzione è dedicata agli scooters. Alle due maggiori marche, Vespa e Lambretta, molte altre se ne sono aggiunte e se ne aggiungeranno nell'anno prossimo. Così la Casa che ha dominato nelle corse motociclistiche internazionali vincendo [illegible] la serie, la MV, presenta uno scooter 165, con motore bicilindrico a 4 tempi ed uno con motore monocilindrico da 150 cmc. La stessa fabbrica, nel campo delle motociclette, ha pure esposto un'altra clamorosa novità: la motoleggera «Centomila» (125 cmc. a 4 tempi) che per alcune innovazioni tecniche (come il centrifugatore d'olio nell'albero motore) può dare la garanzia per centomila chilometri di percorrenza.

Non ha un nome particolare il piccolissimo scooter presentato da un geniale costruttore veneto, e tuttavia continua a raccogliere intorno a sè schiere di ammiratori: piace la piccola scocca di color avorio, sotto cui ha vita un minuscolo motore di 48 cmc., che — rientrando negli altri limiti imposti dal Codice sulla potenza (Cv 1,5), peso del motore (10 chilogrammi) e velocità massima (40 kmh.) — fa beneficiare lo scooter-pigmeo della disciplina prevista per i «ciclomotori» circolando [illegible] targa nè patente.

Da questo piccolo veicolo si salta al «cinque ruote» Pentaro [illegible] motofurgone che la Piaggio lancia sul mercato, per tornare poi all'originale «Pieno» da 75 [illegible]. di una [illegible] industria pesarese.

La casa di Arcore e quella di Mandello Lario si fanno notare per le moto «124» e «Stornello» mentre i biancocelesti di Milano alla collezione di tipi intitolati ai passi alpini aggiungono il «Turchino» di 88 cmc.

Dove la Mostra del ciclo e motociclo raggiunge un particolare interesse è nel campo degli accessori: si possono ricordare gli speciali congegni di scarico ed i silenziatori, ed un carburatore con depuratore d'aria e silenziatore munito di cuffia a «labirinto», impianti d'illuminazione e luci «stop».

Alla protezione e conforto del guidatore pensano altre fiorenti industrie; [illegible] il casco A con cupola in fibra vulcanizzata, nei più svariati colori e fogge (sino a quello tipo aviazione supersonica). Oggi lo scooterista può incapsularsi in cabinette di tela ripiegabili e contenibili in un cofanetto dietro la sella.

Altro congegno di moda — Codice alla mano — è il contachilometri che ci rende attenti a non superare la velocità imposta negli abitati, ed altre (imitazioni): assolutamente inedite alcune forme di quadranti nei germanici contachilometri.

[illegible] sono dimenticate le biciclette per cui si presentano freni più potenti azionabili con minimo sforzo, cambi di ogni genere, pedivelle affiancabili (per ciclomotori veri e propri).

MILANO, lunedì sera. — Il [illegible] dell'ora, Roger Rivière, si trova a Milano per girare sulle strade del velodromo Vigorelli il film intitolato «Un'ora di suspense», in cui, attraverso l'impresa del campione francese, saranno elencati alcuni momenti della sua vita. Insieme a Rivière è presente alla ripresa il manager Dousset, il quale ha tracciato il programma del suo protetto nei prossimi mesi. «Finito il film entro gennaio — ha detto Dousset — Rivière si prenderà un poco di vacanza andando a sciare per una quindicina di giorni, dopodichè lo attende una serie di riunioni su pista. La stagione su strada la comincerà con il Giro di Sardegna, in preparazione alla Milano-Sanremo, che quest'anno con il nuovo finale ci interessa molto. Poi — ha continuato il manager francese — Rivière desidererebbe prendere parte al Giro d'Italia, anche se il suo traguardo principale sarà il Tour».

Fra le curiosità: una bicicletta... senza ruote, la Cyclette, un congegno montato su cavalletto, che permette di pedalare in casa allo scopo di mantenersi in allenamento o anche più semplicemente di dimagrire.

Le statistiche confermano la importanza che motocicletta e bicicletta hanno in campo industriale. Ecco alcuni dati significativi: I motocicli nuovi immatricolati, nel 1° semestre del 1959 sono stati 214.089 (con un aumento del 6 % su quelli del 1° semestre 1958). L'esportazione ha pure segnato un notevole aumento. I dati dei primi nove mesi del 1959 confrontati allo stesso periodo del 1958 sono: motocicli esportati 126.068 contro 80.078 del periodo precedente; biciclette 42.704 contro [illegible]. Una lieve flessione (11.386 contro 10.893) si è avuta solo per i ciclomotori.

Nel complesso la Mostra milanese del ciclo e motociclo offre un quadro interessante di questo settore di trasporti privati che interessa larghi strati della popolazione. Un quadro confortante per la genialità e l'efficienza dei prodotti esposti.

L'esportazione globale del settore ciclo-motoristico ha raggiunto nel periodo gennaio-settembre 1959 i 36 miliardi, superando di sei miliardi la cifra del 1958. L'interessamento degli stranieri si è notato anche in questi giorni di Mostra.

r. f.

Il deciso "no,, di Lemonnier [illegible] scatenato finale dell'Entella

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Una partita d'assalto, quella che gli aostani hanno disputato ieri contro la capolista Entella; una [illegible] tutta urti, spinte, attacchi affannosi. Forse è stato appunto questo il torto maggiore dell'Aosta: il voler scuotere l'avversario aggredendolo con foga, avviando il confronto sui binari (difficili) [illegible] [illegible] (nel senso giusto) della [illegible] di combattimento.

Eppure i piemontesi avrebbero dovuto sapere [illegible] le doti migliori dell'Entella non si limitavano al gioco lineare e molto spigliato della prima linea, ed all'acume tattico delle due mezze ali: l'«undici» di Chiavari, forte della seconda miglior difesa del girone (6 reti subite in 10 «matches»), vanta due terzini solidi e scattanti, una coppia di laterali attenti e vigorosi e si vede assicurata una valida «copertura» nelle [illegible] [illegible] del pronto ripiegamento di Piseri, atleta in cui [illegible] si [illegible] maggiormente l'abilità tecnica [illegible] il superiore rendimento atletico.

Contro una squadra così bloccata, si sono infranti, seguendo una logica [illegible] delle cose, gli attacchi e improvvisati e dell'Aosta. Ieri, per facilitare l'esordio stagionale di Ferrero (ristabilito dopo l'operazione al menisco) è stato lasciato a riposo Audisio. La decisione [illegible] tecnici [illegible] è venuta — pare — per concedere anche un turno di riposo all'interno che delle ultime settimane si era prodigato parecchio. Non è stata una decisione azzeccata. Ferrero, pur battendosi al limite delle sue forze, ha mostrato di non essere ancora in condizioni ideali per sostenere un confronto di tanta importanza. Non ha saputo tirar fuori i suoi numeri migliori: lo scatto deciso verso rete sui lunghi palloni e il tiro saettante che sovente piega le mani ai portieri. Lasciato a riposo Audisio, la manovra della prima linea aostana è stata quasi sempre imprecisa, approssimativa. Nessuno riusciva a trovare l'attimo giusto per l'azione in profondità. Nessuno riusciva a «pensare» con rapidità di riflessi e ad agire di conseguenza. Di rimbalzo, ha potuto così svolgersi senza troppi rischi; il compito difensivo dell'Entella.

Anche nelle file liguri, però, c'è stato un uomo che ha causato più di uno sbandamento: il mediocentro Nadalin, acquistato dalla Lucchese e impiegato dall'Entella ad Aosta per la prima volta. Nadalin, che è dotato di un [illegible] fisico e che un po' di «mestiere» pure deve averlo, era ieri chiaramente al di sotto delle sue normali condizioni di forma. Non altrimenti si potrebbero spiegare certi suoi interventi.

Nei sei minuti finali della gara, il portiere aostano Lemonnier ha «salvato» il risultato per la sua squadra con quattro consecutivi interventi di altissima classe. Senza le sue provvidenziali parate l'Aosta — magari immeritatamente, data la gran mole di lavoro compiuto — avrebbe dovuto concedere via libera alla capolista. Che aveva riservato per la fase conclusiva del «match», alla guisa dei grandi attori, le [illegible] battute migliori.

GIUSEPPE BARLETTI

Tennisti professionisti a Wimbledon nel '61?

PARIGI, lunedì sera.

Uno speciale comitato della federazione tennistica internazionale si è riunito ieri a Parigi ed ha deciso di «raccomandare», presso l'assemblea generale che si terrà nella capitale francese nel luglio del 1960, l'istituzione di tornei «open» (aperti) a cui possano partecipare tanto i tennisti dilettanti che i professionisti.

A partire dal 1961 quindi, la otto campionati «ufficiali» di tennis, potrebbero gareggiare oltre ai vari giocatori di Coppa Davis, anche quelli passati al campo professionistico.

I tornei «open» sarebbero i seguenti: Wimbledon ed i campionati di Francia, Stati Uniti, Australia, Sud Africa, Scandinavia, Asia e Sud America.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ugo Tognazzi si diverte

Ugo Tognazzi e Cathia Caro si esibiscono in una danza indiavolata a un cocktail offerto da Johnny Hillis

STASERA AL CINEMA

Cinque nuovi film in una sola volta

Jerry Lewis in una parodia e Robert Ryan in un western - Avventure di cappa e spada - Una celebre commedia ridotta per lo schermo

I SEGRETI DI FILADELFIA (Ambrosio) — Prima visione. Americano, drammatico. Un giovane avvocato, ambizioso e senza scrupoli, al bivio: far assolvere un amico ingiustamente accusato di omicidio o cedere al ricatto di una potente famiglia? Paul Newman è il protagonista.

LA NOTTE SENZA LEGGE (Astor) — Prima visione. Americano, western. Robert Ryan, innamorato di Tina Louise che gli ha preferito il rivale, fa pazzie per lei, s'imbarca con i banditi, finisce col ravvedersi.

IL LETTO RACCONTA (Cristallo) — Americano, commedia per grande schermo a colori. Una briga di vicinato telefonico fra un'arredatrice e un compositore di canzoni si scioglie in amore e matrimonio. Doris Day e Rock Hudson.

IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI (Corso) — Prima visione. Americano, comico. Divertimento in chiave di parodia del celebre film «Il ponte sul fiume Kwai» con Jerry Lewis, Marie Mc Donald e Sessue Hayakawa. Vistavision e technicolor.

I GIOVANI ARRABBIATI (Doria) — Prima visione. Inglese, drammatico. E' la versione cinematografica della commedia «Ricordo con rabbia» di Osborne. Un giovane fallito, insofferente e ribelle, sfoga su se stesso e sulla moglie la sua avversione per la società.

STORIE D'AMORE PROIBITE (Ideal) — Prima visione. Cappa e spada su grande schermo a colori. Ovvero il cavaliere e la zarina (Gabriele Ferzetti e Isa Miranda) con le avventure di Andrée Debar in abiti maschili nella Francia e nella Russia del Settecento.

CORDURA (Lux) — Americano. Cinemascope a colori di Robert Rossen, con Gary Cooper e Rita Hayworth in drammatiche avventure durante una guerriglia di Pancho Villa.

TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO (Reposi) — Americano. Commedia. E' difficile trovare marito nell'America superpopolata di donne. Ma Shirley Mc Laine ci riesce e intrappola l'austero David Niven. Grande schermo e colori.

LES DRAGUEURS (Romano) — Francese. A Parigi, avventure di spregiudicati conquistatori di donne. Film della «nouvelle vague» con interpreti esperti: Charrier, Belinda, Lee, Aznavour, Anouk Aimée. Bianco e nero.

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI (Vittoria) — Nuova versione del popolare romanzo di Lytton. Nella Pompei godereccia del 79 d. C., cristiani al martirio, locali e gladiatori sino alla famosa eruzione del Vesuvio.

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

12,30-14,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: La bussola. Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Caprino e Giberto Severi.

19,05: Canzoni alla ribalta, con «I Campioni».

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Il film del mese: Europa '51. Regia di Roberto Rossellini. Interpreti: Ingrid Bergman, Alexander Knox, Giulietta Masina.

22,45: Questioni d'oggi. La rubrica è dedicata questa volta ai vari aspetti del teppismo giovanile in Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia, Russia ed ai riflessi che il fenomeno ha avuto anche in Italia, sia pure in forme meno gravi e clamorose.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11: Santa Messa - 17: La tv dei ragazzi - 17,45: «Il matrimonio per concorso», tre atti di C. Goldoni - Telegiornale - 20,00: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

Ingrid Bergman nel film di Rossellini «Europa '51» che la tv trasmette questa sera alle 21

Ore 17: Per i ragazzi

«La bussola» presenta una sfilata di soldatini

Nella trasmissione per i ragazzi «La bussola», in onda oggi alle 17, Mosca si intratterrà con sette allievi del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, i quali si propongono di trasferire in schemi tradizionali di musica certe esperienze nuove e moderne, provocando un «rilancio» della composizione classica nel mondo attuale. Sarà interessante conoscere la vita, le abitudini, le aspirazioni di questi giovani studenti di musica.

Per la rubrica «Filo diretto» sarà di scena il Parco nazionale del Gran Paradiso. Il prof. Videsot, che ne è il direttore, sarà intervistato in studio e l'intervista sarà seguita da un filmato girato sul posto. Ghibaudi si occuperà invece dei «docili giganti», le prodigiose e mastodontiche macchine create dall'uomo, e che a lui obbediscono al semplice comando di un pulsante. Nell'«angolo del collezionista» si parlerà dei soldatini. Sarà una veloce storia delle divise, da Achille a D'Artagnan, a Garibaldi, dal legionario romano al samurai, al soldato scozzese.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Ha imitato Rock Hudson per conquistare la celebrità

Come Edward Byrnes, partito da New York con due dollari in tasca, si è fatto strada nel cinema - Affermatosi anche con la voce, ha venduto un milione di dischi di una sola canzone

Hollywood, lunedì sera.

Appassionato lettore di riviste cinematografiche, Edward Byrnes, anni fa, apprese che Rock Hudson, Tony Curtis ed altri divi, provenienti dai ceti più sprovveduti finanziariamente, avevano fatto breccia nel cinema in virtù della loro determinazione e del loro coraggio. Perciò si mise in mente di imitarli; e con soli dieci dollari in tasca partì nella primavera del 1956 da New York, diretto a Hollywood, deciso a conquistarla.

Byrnes distribuì pacchi di fotografie (l'idea gli era venuta leggendo degli inizi di Rock Hudson), corredate da una lista di sue interpretazioni, ma con scarso successo. Non si scoraggiò, si adattò a piccole parti finché fu scritturato per un western alla tv: «Cheyenne», grazie al quale ottenne un contratto per sette anni, sostituì Tab Hunter in «Darby's Ranger» e si affermò in «77 Sunset Strip», una serie di avventure televisive. Interpretò poi un film, «Yellow Kelly», con il famoso Clint Walker, un altro eroe creato dalla tv.

Adesso ha una folla di fans ed anche come cantante va oscurando la fama di Presley, avendo inciso «Kookie, Kookie», una canzone di cui ha venduto più di un milione di dischi. Ha soltanto 26 anni. Da ragazzo ha aiutato la madre vedova lavorando prima e dopo la scuola. La sua maggiore ricreazione era la ginnastica, alla quale si dedica anche adesso. Ora però possiede anche una bella casa a due piani ad Hollywood Hills, che guarda l'Oceano Pacifico, ed una bianca Thunderbird, con la quale, quando è libero da impegni, si diverte a correre per le strade della California.

* *

Sal Mineo dopo aver terminato una scena al rullo dei tamburi per «The Gene Krupa Story» è svenuto sui tamburi. Il regista Don Weis pensava che, stanco, si riposasse; lo chiamò, ma Sal non rispose: «Io non so come Krupa potesse far questo ogni notte», disse Mineo, quando rinvenne.

* *

Anna Maria Alberghetti ha abbandonato la sua bionda pettinatura per ritornare al naturale nero dei suoi capelli. Continua ad esibirsi nei night clubs con nuove canzoni, ma afferma che vorrebbe dedicarsi all'interpretazione drammatica. Intanto corre voce che il regista Jerry Wald abbia in mente di sceglierе l'Alberghetti per il ruolo di Allison nel «Return To Peyton Place», perché Diana Varsi ha rinunciato definitivamente ad interpretarlo. Tra le altre candidate sono Diane Baker e Carol Lynley. Il film non si girerà che l'anno prossimo, perciò non si può ancora prevedere chi sarà la prescelta.

* *

L'attore Rex Harrison riceve numerose lettere di condoglianze in cui tutti lo lodano per aver nascosto a Kay Kendall la gravità della sua malattia. E Lauren Bacall, il cui marito morì di cancro, ha preso l'iniziativa insieme al produttore Irene Selznick, di costituire un fondo intitolato alla memoria di Kay Kendall per ricerche sulla leucemia.

* *

Robert Mitchum mangia cipolle crude a colazione se deve interpretare una scena d'amore con una attrice che non gli piace particolarmente.

* *

Un suo intimo amico riferisce una delle opinioni espresse da Errol Flynn, recentemente scomparso: «Ad Hollywood un attore non dovrebbe sposarsi prima d'aver risparmiato abbastanza denaro per poter divorziare».

E. S.

Un libro della De Cespedes ridotto per la scena

Parigi, lunedì sera.

Una riduzione teatrale de Il quaderno proibito di Alba de Cespedes sarà presentata simultaneamente a Parigi ed a Londra. Il testo francese sarà redatto dalla scrittrice stessa, ma non si conoscono ancora gli attori che interpreteranno l'opera. Per la traduzione inglese si fa il nome di Noel Coward. La parte principale è già stata sollecitata da Luisa Rainer e Celia Johnson.

MOSTRE D'ARTE

Pittori torinesi espongono a Milano

Quasi contemporaneamente nei giorni scorsi sono state inaugurate a Milano, alla «Galleria dell'Ariete» e al «Milione», le personali di due artisti torinesi: Antonio Carena e Piero Rambaudi.

Non è certo la prima volta che pittori o scultori di una delle due città espongono nell'altra, ma a chi più da vicino segue queste manifestazioni non sfuggono le ragioni di qualche particolare interesse, sottolineato d'altra parte nelle stesse presentazioni dettate da Franco Russoli della Soprintendenza di Brera.

Nello scrivere di Carena che all'«Ariete» espone diciotto recentissimi dipinti, Franco Russoli ha sentito l'opportunità di ricordare la sua formazione «torinese» tentando così esplicita testimonianza alla cultura artistica subalpina, che è dunque possibile cosa di più del [illegible] cerchio cui qualcuno, invece, proprio a Torino vorrebbe ridurla.

L'altro torinese, il Rambaudi, al «Milione» ha trentadue tele dipinte ad olio. Proprio il Rambaudi, com'è noto, fin dal 1938 espose a Torino dipinti e disegni a carattere astratto, ma soprattutto bisogna ricordare come abbia poi saputo seguire una linea di rara probità morale in una città in cui ben altre «disponibilità» si chiedono a chi vuol assicurarsi un premio o anche soltanto l'invito ad una mostra. Così che questa sua nuova «personale» milanese per la sua importanza può venire anche a rincuorare quei giovani che sentissero ancora la vocazione d'una dignitosa solitudine pur di non cedere agli umilianti compromessi che qualcuno crede invece inevitabili nella vita pratica.

Bianco e Nero alla «Bottonia»

Si accompagna agli auguri di Natale della Galleria Bottoni l'invito a visitare una esposizione di opere in «Bianco e Nero» di Casorati, Cassinari, De Pisis, Galante, Guttuso, Lhote, Menzio, Minassian, Moreni, Moriatti, Ferrucci, Pizzinato e di Spazzapan, al quale anzi è dedicata un'intera saletta. Si tratta non di rado di disegni interessanti oltreché per il loro valore grafico, anche per l'epoca, e per le opere cui vengono a ricollegarsi.

Esposizioni natalizie

Nelle salette della Tampa, al Circolo degli Artisti, una Mostra-vendita del Calendario si prolungherà sino al 31 dicembre, mentre gli artisti verranno di mano in mano sostituendo le opere acquistate. Paesaggi, fiori e figure, resi nelle diverse tecniche, hanno spesso il tono immediato delle cose genuine, e non mancherà loro quindi il favore dei visitatori che ben riconoscono, d'altra parte, il carattere degli autori: da Gorelli a Fico, da Borsotti a Vellan, da Calierno e da Gariazzo a Merlo, da Marsini a Tomaselli e a Gerbelli, e tra gli altri ancora, Salla, Musso, De Angelis, Campi, Audagna, Monti, Gamero e Gachel.

Opere di pittura ed incisioni, stoffe e «foulards» dipinti, ceramiche e lavori di oreficeria, oltre ad una ricca e varia scelta di oggetti, dalle cartoline augurali ai portachiavi, formano il «Bazar» natalizio di creazioni artistiche esposte nelle sale della galleria «Cassiopea».

ma. ère.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - *Solo contro tutti*, sfida ad una città arbitrata da Mario Riva alle 21 sul Secondo

LUNEDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 14,10-14,30: Cronache musicali - [illegible] arti figurative - 14,30-14,55: Trasmissioni regionali.

Ore 16,15: Per i ragazzi: «La chiave di casa» - 16,45: Parole di ritmi - 17: Giornale - La voce di Londra - 17,30: Rassegna dei Giovani concertisti - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,15: Sette note in libertà - Nell'intervallo: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte; direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe e del basso Cesare Siepi: Wagner: «Rienzi»: Ouverture; Gounod: «Faust»: "Dio dell'or"; Puccini: «Suor Angelica»: "Senza mamma"; Halevy: «L'ebrea»: "Si la rigueur"; Verdi: «Il trovatore»: "Tacea la notte placida"; Puccini: «Madama Butterfly»: Coro a bocca chiusa; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Aprite un po' quegli occhi"; Catalani: «La Wally»: "Ebben, ne andrò lontana"; Verdi: «I Vespri siciliani»: "O tu Palermo"; «La forza del destino»: "La vergine degli angeli"; Borodin: «Il principe Igor»: Danze. Maestro del coro Giulio Bertola; orchestra sinfonica e coro di Milano.

Ore 22,30: Il [illegible] degli ebrei; documentario di Aldo [illegible] - 23: Visti in libreria, Corrado Alvaro: «Ultimo diario»; Alberto Arbasino: «L'Anonimo Lombardo», a cura di Arnaldo Bocelli - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi: cantano Ruggero Cori, Betty Curtis, Jula De Palma, Nilla Pizzi, Tony Renis, Claudio Villa - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - 15: Rassegna di successi - 16,30: Giornale - Caroselli musicale.

Ore 16: «La conquista di Fiammetta», commedia in quattro atti di Alessandro Varaldo; compagnia di prosa di Firenze; regia di Nino Meloni. La vicenda: Fiammetta è una ragazza che sembra ricca soltanto di spirito e di bellezza. Il padre, anziano e malato, vorrebbe vederla al più presto sistemata e per questo motivo si confida con la signora Mariella, una donna scaltra e intrigante, che, in men che non si dica, propone un marito alla ragazza: Bettino Dodero, un uomo di una certa età, ma carico di quattrini. Tutto andrebbe bene se Fiammetta non fosse già innamorata di Guido, un giramondo felicissimo della sua condizione di scapolo e deciso a rimanere tale. Ma Fiammetta è anche dotata di una certa furbizia: gioca le sue carte con eleganza e astuzia, e l'ultima mossa (lo spauracchio del suo matrimonio con Bettino Dodero) le fa vincere la partita.

Ore 17,45: Ballate con noi: appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Angelini, il Quartetto Radar, Tommy Dorsey - Nell'intervallo: [illegible].

Ore 19: Classe unica: Paolo Brezzi: «I Comuni medioevali nella storia d'Italia»; Attilio Frajese: «Il mondo dei numeri» - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,35: Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni.

Ore 21: Garinei e Giovannini presentano: Solo contro tutti, sfida a una città, arbitrata da Mario Riva; testi di Mario Brancacci; orchestra diretta da Mario Bertolazzi; regia di Silvio Gigli.

Ore 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma: I grandi solisti ai nostri microfoni; violinista Tibor Varga: Gluck: «Ifigenia in Aulide», Ouverture; Brahms: «Concerto in re maggiore op. 77», per violino e orchestra: Allegro non troppo, Adagio, Allegro giocoso ma non troppo; direttore Vittorio Gui; orchestra sinfonica di Roma - 23: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. f. III) — Ore 19: Giacomo Manzoni: «Preludio», «Grave» e «Finale» per voce femminile, clarinetto e tre archi; Riccardo Malipiero: «Concerto» per violino e orchestra - 19,30: La Rassegna: «Studi religiosi» - 20: L'indicatore economico - 20,15: W. A. Mozart: «Concerto n. 4 in mi bemolle maggiore K. 495» per corno e orchestra - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: I Borboni di Napoli: V. «Francesco I e Ferdinando II» - 22,30: Musiche cameristiche di Haydn nel centocinquantesimo anniversario della morte: VIII. La religiosità di Haydn e le Sette Parole - 23,45: Squadre di giovani orientati al lavoro.

MARTEDI' 8 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 11: Orchestra Galassini - 12: Carosello di successi - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - 14,45: Musiche di Chopin - 16: Rivista internazionale - 17: «Il giocoliere della Vergine», mistero di R. Duncan - 17,35: Canzoni gaie - 18: Concerto - 19,30: Musica da ballo - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: «Il pollaio andaluso», radiocommedia di R. Fayad - 22,15: Musica sinfonica - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Appuntamento con i vostri preferiti - 10: Capolinea - 10: Disco verde - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 15,30: Zacharias e i suoi archi - 16: Terza pagina - 16,30: «Delitto e castigo», romanzo sceneggiato di Dostojewski - 17: Il bailafocco - 18: Che differenza c'è? - 18,30: Orchestra Müller - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Tuttotutto - 21: Il salvadanaio - 22: Il giornalino di Costantino - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Musiche di Ravel - 18,30: Viaggio in Inghilterra - 17,45: Musiche di Strawinsky - 19,05: Bibliografia antica - 19,30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il «Rosacroce» - 21,50: Le opere di Weber.

La «Turandot» di Puccini per la prima volta in Norvegia

Oslo, lunedì sera.

Interpretata da Lucilla Udovik, Giuseppe Savio, Ofelia Di Marco e Carlo Cava, la prima esecuzione assoluta in Norvegia dell'opera «Turandot» è stata festosamente accolta. Il maestro Napoleone Annovazzi, che ha diretto l'orchestra sinfonica siciliana, è stato vivamente applaudito unitamente al regista Frigerio, e al coro del teatro Bellini di Catania.

ULTIME NOTIZIE

Terza tappa della "missione di pace",

Eisenhower da stamane è ospite del Pachistan

Partito alle 7,14 da Ankara, è giunto a Karaci alle 11,27 - Si tratterrà fino a mercoledì mattina e discuterà con il presidente Ayub Khan una serie di questioni locali oltre ai generali problemi del mondo libero

Nostro servizio particolare

Karaci, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower, che aveva lasciato Ankara stamattina alle ore 7,14 italiane a bordo del quadrireattore «Boeing 707», è arrivato a Karaci, terza tappa della sua «missione di pace», alle 11,27 (ora italiana). Nella capitale del Pachistan, Eisenhower si tratterrà fino a mercoledì mattina. Egli avrà così modo di discutere ampiamente col presidente della Repubblica islamica del Pachistan, Mohammed Ayub Khan, e con le più eminenti personalità di governo i temi fondamentali del nostro tempo e cioè la distensione e la sicurezza nel mondo, nonché i problemi specifici di questa giovane Repubblica nata nel 1947 dalla divisione dell'impero indiano nei due dominî britannici dell'India e del Pachistan.

I problemi di questa nazione sono molteplici, sia dal punto di vista politico che da quello economico-sociale. Per vari anni, il nuovo Stato non riuscì a darsi un regime definitivo, soprattutto in seguito alla morte di Jinnah, che ne fu il fondatore, e all'assassinio del Primo ministro Liaquat Ali Khan. E' solo del 1956 che il Pachistan ha una costituzione. Si tratta di un compromesso tra i tradizionalisti e i fautori del modernismo, compromesso che impone al legislatore di uniformare la struttura giuridica ai principi del Corano.

I problemi economici si possono riassumere nella deficiente organizzazione dell'agricoltura, che occupa circa l'80 per cento della popolazione. La divisione dell'antica India nei due stati attuali (India e Pachistan) ha rivelato di colpo le deficienze industriali del Paese, e la situazione non può migliorare che lentamente, occorrendo capitali, tecnici ed energia elettrica difficilmente reperibili. Sul piano sociale, questa nazione deve affrontare il problema dell'analfabetismo e le conseguenze dell'estrema povertà dei ceti inferiori.

Dal punto di vista della politica internazionale, si può notare che in una parte del mondo prevalentemente votata al neutralismo, Ayub Khan è un sicuro alleato dell'Occidente. Il Pachistan, quale membro del «Cento» (ex Patto di Bagdad) e della «Seato», ha un ruolo importante nella difesa occidentale.

Il capo dello Stato pachistano ha ancora altre preoccupazioni. La penetrazione sovietica nell'Afganistan favorisce lo aggravarsi dei dissidi fra il governo di Karaci e quello di Kabul. D'altra parte, l'intensa attività dei cinocomunisti nel Tibet occidentale rende acuta anche in India la vertenza fra Pachistan e India sulla contesa provincia del Kashemir. La rete di strade che russi e cinesi stanno costruendo in direzione delle frontiere pachistane potrebbe costituire, secondo quanto si afferma a Karaci, una diretta minaccia militare alla giovane Repubblica.

Questi sono i problemi che i dirigenti di Karaci intendono discutere con il presidente Eisenhower. I progressi realizzati finora sono da attribuire soprattutto all'efficace assistenza finanziaria e tecnica accordata dagli Stati Uniti. Senza questi aiuti, il Pachistan non potrebbe certamente continuare la realizzazione dei propri programmi politici, economici e sociali. Circa l'annosa vertenza del Kashemir, qui si esclude che il presidente Ayub Khan intenda chiedere ad Eisenhower di fungere da mediatore fra il suo Paese e l'India.

Mentre il Presidente degli Stati Uniti si accingeva a partire per Karaci, veniva pubblicato ad Ankara un comunicato ufficiale sui colloqui di ieri. Nel documento si legge che lo scambio di vedute, completo ed amichevole, ha permesso di riconoscere ancora una volta l'importanza capitale della cooperazione e di consultazioni continue tra gli Stati Uniti e la Turchia, sia su una base bilaterale che in seno alla «Nato» e al «Cento».

Più oltre, il comunicato dice che una particolare attenzione è stata attribuita alla questione delle attività sovversive nel Medio Oriente e che «la situazione è stata valutata in funzione di un'eventuale distensione nei rapporti col mondo comunista». I due Capi di Stato hanno riconosciuto che la distensione, come la pace, deve essere considerata come una entità indivisibile e che i piani di disarmo esigono l'attuazione di un sistema di controllo efficiente. **n. s.**

Altri timori e pericoli dopo il funesto crollo del Malpasset

Piove su Fréjus martoriata minacciando nuove inondazioni

Il torrente Reyran, già contenuto dalla diga schiantata, ora non ha più argini e dilaga nella pianura - Se continuerà a piovere sarà necessario sgombrare parte della città - Il bilancio provvisorio della catastrofe: oltre al 323 morti accertati, 2000 sin strati, 120 famiglie hanno perduto tutto, 100 edifici scomparsi, 700 pericolanti - Ritrovate le salme di altri 5 italiani

Dal nostro inviato

FREJUS, lunedì sera.

Piove da questa notte sui paesi della costa e a Fréjus, dove il livello dell'acqua portata a valle dallo schianto della diga di Malpasset pareva essersi già notevolmente abbassato; nuovi timori sorgono fra la gente. Ieri il sindaco della città, André Léotard, si era fatto portavoce delle preoccupazioni e aveva dichiarato: «Se dovessero tornare altre pioggie, sarò costretto a ordinare lo sgombero urgente dei 2500 abitanti del grande rione rivierasco di Fréjus-Plage per evitare un più grave disastro. Quel rione è minacciato dal torrente Reyran. Prima della costruzione il Reyran era pericoloso, inondava la pianura. Giù nella alluvione lo sbarramento di Malpasset riusciva a contenere gli allagamenti, ma adesso che la diga è crollata, la minaccia è tornata di tragica attualità, tanto più che il torrente dilaga nella piano dopo aver rotto gli argini. Ho avvertito la direzione generale della "Protection civil" che al primo allarme la zona sarà sgomberata».

Sotto la pioggia sferzante anche oggi — come da tre giorni consecutivi — si svolgevano i funerali delle vittime emerse dal fango o dalle rovine dei quartieri distrutti. Trenta bare sono pronte nella cappella dell'ospedale, una terza enorme fossa comune è stata scavata stamane dal «bulldozer» nel cimitero di Fréjus, ma il camposanto è al completo, non ci sono più posti e i feretri, da domani, dovranno essere inumati provvisoriamente a St. Raphaël.

La prefettura del dipartimento del Var ha reso pubblico un bilancio degli eccidi della catastrofe: secondo la lista i morti sarebbero 323. Tale cifra però è accertata dal comando della gendarmeria di Fréjus il cui elenco non contiene che 273 nomi di salme trovate sino a ieri sera. Neppure il sindaco è in grado di fornire una precisazione e un funzionario del Comune, dopo avere sfogliato i registri di stato civile, si è stretto nelle spalle. «Non abbiamo idea di quante sono già e di quante saranno, alla fine delle ricerche, le vittime della tragedia. L'unico elenco finora completo è quello dei militari travolti mentre dormivano ai margini del campo d'aviazione: sono 21. In tutto: i sinistrati sono duemila, 120 famiglie hanno avuto ogni cosa distrutta, 100 edifici sono scomparsi, 700 gravemente danneggiati».

Altre cinque vittime italiane della catastrofe di Fréjus sono state identificate ufficialmente. Si tratta di Giuseppe ed Anna Avdilio, Giovanni Capra, Alberto Genovesi e Tomaso Grosso.

La commissione incaricata dal governo di condurre l'inchiesta sulle cause e la responsabilità del disastro, ha concluso la prima parte dei suoi lavori. Sabato i sette ingegneri avevano interrogato a lungo André Feraud, il guardiano della diga e, accompagnati dall'ing. Coyne, autore del progetto, avevano compiuto un sopraluogo fra i rottami dello sbarramento. Ieri si sono recati a Draguignan dove, dopo aver ascoltato i tecnici del genio civile, hanno consultato numerosi documenti relativi ai piani di costruzione della diga: con l'intero dossier sono ritornati a Parigi. Nello stesso tempo l'ufficiale di polizia Gandin, incaricato dal giudice istruttore della magistratura, come si sa, ha aperto un'inchiesta «contro ignoti», ha ascoltato alcuni testimoni e ne ha verbalizzato le dichiarazioni.

Tra gli altri l'ufficiale ha sentito il racconto di quindici operai italiani e spagnoli, unici sopravvissuti di un cantiere della costruenda autostrada Esterel-Costa Azzurra, nel quale si teme che una trentina di uomini abbiano perso la vita. Uno degli scampati, Antonio Lamberries, ha narrato in qual modo egli e i suoi compagni sono riusciti a sfuggire alla furia delle ondate. Erano riuniti in una casa di legno a un chilometro dalla diga. Mercoledì sera udirono all'improvviso una deflagrazione violentissima, accompagnata da un soffio gelido. Uscirono gridando dalla baracca e nel buio si arrampicarono sul costone di un monte.

Gli operai hanno detto di aver esaminato poche ore prima della sciagura le volte di sicurezza della diga: sono sicuri di averle trovate in ordine e di non aver notato nessuna crepa e nessuna fessura nelle pareti di cemento. Le parole dei superstiti concorderebbero con quelle del guardiano: sembra ormai accertato che lo sbarramento ha ceduto d'un sol colpo senza segni premonitori.

Fino a tanto che le cause dello spaventoso disastro non saranno conosciute, la polemica continuerà a divampare. C'è chi lancia l'accusa al materiale impiegato per l'edificazione della diga; altri affermano che le numerose sospensioni subite dai lavori possono aver influito sulla solidità e sulla compattezza del grande muro di cemento; altri ancora dubitano che la scelta del terreno sia stata fatta con oculatezza e chiedono che le analisi geologiche eseguite nel periodo della progettazione siano riesaminate da scienziati di chiara fama. Nella polemica è intervenuto anche un senatore del Var, Soldani, che è anche un membro del consiglio generale del dipartimento. Egli ha detto seccamente: «Io, quella diga, ho sempre rifiutato di inaugurarla». Ma non ha voluto andar oltre, riservandosi di fare una ampia relazione alla commissione d'inchiesta. Si è limitato ad aggiungere: «In ogni caso io pensavo che non si doveva riempire il bacino della diga fino a che non si avessero tutte le prove che lo sbarramento era in condizione di sostenere la pressione dell'acqua».

Gino Nebiolo

Il dramma del senzatetto a Fréjus: con qualche masserizia recuperata fra le macerie delle loro case distrutte vanno verso la incertezza di un triste destino

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Delitto e suicidio di un tedesco in Inghilterra

Sopprime moglie e figlia, sale in auto e si uccide scagliandosi contro un pullman

La donna e la bambina sono state trovate cadaveri nella loro casa dalla polizia che andava ad annunciare la morte dell'uomo - Erano in un lago di sangue, trafitte da un punteruolo - Non si conoscono le cause dell'orribile tragedia

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Per sei ore gli uomini di Scotland Yard hanno cercato Christa Krug, la giovane e graziosa moglie di un ex prigioniero di guerra tedesco, per comunicarle che il marito era morto in un incidente automobilistico. Infine Christa Krug è stata trovata morta, assassinata con la figlioletta di diciotto mesi. Scotland Yard non cerca il colpevole; è stato accertato che a colpire a morte la giovane e la bimba fu Paul Horst Krug, poco prima di togliersi la vita scagliandosi con il suo furgoncino contro un camion.

Tutto fa supporre infatti che il tedesco abbia cercato deliberatamente la morte. «Il furgoncino di Krug — ha spiegato un funzionario di polizia — era spostato sulla destra della strada quando è andato a cozzare contro un autobus. Può darsi che sia stato colto da malore o da una crisi di nervi; ma le testimonianze dicono che il furgone viaggiava diritto, a forte andatura».

Poiché è ormai accertato che è stato lui a uccidere la sua famigliola, si è pensato alla possibilità che, immerso in cupi pensieri, Krug si sia distratto portandosi inconsciamente sulla mano destra della strada (come si usa nella Europa continentale, mentre in Inghilterra i veicoli corrono sulla sinistra). Ma la sua esperienza di autista il tedesco l'aveva fatta praticamente tutta in Gran Bretagna, e sembra molto improbabile che sia caduto in un errore spiegabile in un guidatore del Continente che si trovi occasionalmente in Gran Bretagna.

Krug era arrivato in Inghilterra nel 1944, con un gruppo di altri prigionieri tedeschi; lo avevano catturato le truppe dell'VIII Armata sul fronte italiano. Come molti compagni, dopo la guerra ottenne il permesso di stabilirsi nel Regno Unito. Da diverso tempo ormai aveva ottenuto la naturalizzazione. In quindici anni aveva imparato perfettamente la lingua. Era ormai «di casa».

Anche Christa era tedesca, della Germania orientale. Nonostante tutto, Paul Horst Krug era rimasto sentimentalmente legato a Lipsia, sua città natale, e aveva intrecciato corrispondenza con la ragazza attraverso uno dei tanti «club dei cuori solitari». La relazione aveva seguito la trafila consueta di questi casi: scambio di fotografie, reciproca simpatia, decisione di sposarsi. Vi era un serio ostacolo: il sipario di ferro. Ma due anni fa Christa — allora ventisettenne — riuscì a filtrare al di qua della cortina, e raggiungeva in Inghilterra il fidanzato che non aveva mai visto di persona. I sogni dei due giovani trovarono conferma nella realtà, e quasi subito Paul e Christa si sposavano.

Ha detto un vicino di casa (risiedevano a Scunthorpe, nel Lincolnshire) che i Krug sembravano una coppia modella: «Se ne stavano per conto loro, erano molto chiusi e riservati. Ma non abbiamo mai sentito gridare; e Krug sembrava molto affezionato alla bambina».

La polizia ha pensato dapprima, trovando chiusa l'abitazione dei Krug, che Christa e la piccola Sylvia fossero andate a spasso. Solo dopo parecchie ore di vana ricerca si è decisa di sfondare la porta. Nell'anticamera giacevano i due corpi insanguinati. La donna e la bimba erano completamente vestite, lì accanto i poliziotti hanno trovato una lettera e un punteruolo, del tipo usato dai tappezzieri, tutto sporco di sangue (Krug faceva appunto il tappezziere). Le due vittime erano state percosse, poi colpite con l'arnese abbandonato dall'assassino. Non è stato reso noto il contenuto della lettera.

Sette dei passeggeri dell'autobus contro il quale si è scagliato il Krug con il suo camioncino sono rimasti feriti. Ha detto l'autista: «Ho visto il furgoncino poggiare improvvisamente sulla mia destra, poi puntare diritto su di me. Viaggiava fortissimo, non potevo aspettarmi la manovra. Non ho avuto tempo di spostarmi a destra: mi è piombato addosso. Penso che abbia aspettato deliberatamente un veicolo molto più grosso del suo, per essere certo di avere la peggio; ho pensato dapprima che quell'uomo fosse pazzo o ubriaco, adesso sono convinto che voleva morire».

A. W.

Vedova da otto giorni dà alla luce due gemelli

Il capofamiglia era morto annegato in un torrente

Caltanissetta, lunedì sera.

La vedova dell'autista Angelo Miccichè, travolto ed ucciso lunedì scorso con altri due operai dall'improvvisa piena del torrente Morello, ha dato alla luce due gemelli. Ai bimbi, entrambi maschi, sono stati imposti i nomi del padre e del nonno. La puerpera, signora Maria Bonelli, gode buona salute.

La notizia ha suscitato a Caltanissetta viva commozione data la dolorosa situazione morale ed economica in cui versa la donna.

Fitta nevicata ad Asti e Mondovì

Asti, lunedì sera.

Su Asti stamane ha cominciato a cadere una fitta nevicata. Due macchine, a causa della scarsa visibilità, sono uscite di strada: si lamentano due feriti leggeri.

Anche nel Monregalese imperversa il maltempo. A Mondovì-Piazza la neve turbina sin dalle prime ore di stamane, mentre nella parte bassa della città la neve cade frammista a pioggia. La temperatura è precipitata di colpo e il freddo è particolarmente intenso.

Stamane sull'autostrada Torino-Milano

Un morto e un ferito su un'auto sospinta e sfasciata da un camion

La sciagura causata da un tentativo di sorpasso

Il grosso autocarro e la «Giardinetta» dopo lo scontro

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stamane alle 9 sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Biandrate. Un autocarro che procedeva verso Torino ha investito una «giardinetta» che lo precedeva, sfasciandola. Tragico bilancio: un morto e un ferito grave.

L'autista e proprietario dell'autocarro, Anselmo Ambrogio di 25 anni, un autotrasportatore residente a Beinette, ci ha raccontato come l'incidente è avvenuto: «Ero diretto a Torino a velocità non certo elevata. Nel mio stesso senso di marcia procedeva una "giardinetta" che andava molto piano. Mi accingevo a sorpassarla quando, nello specchietto retrovisivo, notavo che un'autovettura aveva iniziato il sorpasso del mio camion. E' stata questione di un attimo. Ho rinunciato a superare la "giardinetta", tentando di riportarmi a destra, e contemporaneamente ho frenato. Ciò non è valso tuttavia a evitare l'urto».

L'auto investita è stata sbalzata fuori strada, sulla destra, dove, forse per effetto della strada resa sdrucciolevole per la pioggia, l'ha seguita l'autocarro che l'ha nuovamente investita, questa volta sul fianco sinistro, riducendola a un ammasso informe di lamiere contorte. E' stato lo stesso Ambrogio, rimasto incolume, a prestare i primi soccorsi ai due automobilisti.

Sul posto si fermava un giovane medico torinese il quale, viste le gravi condizioni dei due, disponeva perché venissero adagiati su un camioncino in transito e lui stesso li accompagnava all'Ospedale Maggiore di Novara.

Qui uno dei due feriti, identificato per il milanese Alberto Riva di 29 anni, cessava di vivere prima ancora che i sanitari tentassero qualsiasi intervento. L'altro, Aldo Raineri, di 36 anni, veniva ricoverato e, per le gravi ferite riportate, giudicato con prognosi riservata.

Sul posto dell'incidente si è portata la polizia stradale di Novara per i rilievi e gli accertamenti del caso. Alberto Riva era addetto all'ufficio vendite di una ditta di dolciumi di Milano, della quale il Raineri è autista. **p. b.**

Tre motociclisti uccisi in due incidenti nel Veneto

Trieste, lunedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto verso la mezzanotte alla periferia di Monfalcone, nei pressi di un passaggio a livello. Una motocicletta sulla quale si trovavano il carabiniere Giuseppe Massa di 23 anni e Anita Stocco, di 19, è andata a sbattere con violenza contro le sbarre abbassate del passaggio a livello, benché l'addetto al passaggio avesse segnalato l'ostacolo con il fanale rosso. I due giovani sono caduti riversi, uno accanto all'altro, su uno dei binari: la ragazza è rimasta uccisa sul colpo; il giovane è ferito gravemente. Pochi istanti dopo, sul binario accanto, è passato un treno, sfiorando i due corpi immobili.

Un altro mortale incidente è avvenuto ieri sera sulla strada Opicina-Prosecco, a una decina di chilometri da Trieste. Due amici, Ubaldo Menegatti, di 22 anni e Pietro Soave, di 21, nell'abbordare in motocicletta una curva a velocità sostenuta, sbandavano sulla sinistra. Il motomezzo, dopo avere urtato contro il marciapiedi rialzato, cozzava contro un platano. Il Menegatti andava a sbattere contro l'albero, restando ucciso sul colpo; il Soave, dopo un volo di alcuni metri stramazzava esanime al centro della carreggiata e moriva poco dopo.

Bimba di otto anni a Tivoli

Uccisa da un sasso lanciato dalla finestra

Roma, lunedì sera.

Una ragazzina di otto anni è morta, dopo una straziante agonia durata un intero giorno, per un assurdo incidente provocato da tre bambini che si sono messi a scagliare dei sassi dalla finestra di un casseggiato. La piccina passava sotto la finestra insieme a numerose compagne, una delle quali è stata pure raggiunta da un sasso alla fronte: la prima ha avuto la frattura del cranio ed è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni. I sanitari hanno lottato tutto il giorno per cercare di strapparla alla morte, ma ogni tentativo è stato inutile: verso le 20 di ieri la bimba è morta.

Il tragico episodio è avvenuto a Tivoli nelle prime ore di ieri mattina. Maddalena Marcotulli di otto anni, abitante in via Postera 10, e Florinda Innocenti di undici anni, abitante al vicolo del Pilastro, sono alunne dell'asilo infantile «Taddei». Verso le 9, inquadrate con altre loro compagne e accompagnate dalle suore sfilavano lungo via della Carità.

Ad un tratto, mentre il gruppo di bambine passava sotto l'ex riformatorio «Missione», che è di proprietà demaniale ed è occupato da numerose famiglie di sinistrati, una ditta sassaiola, una vera pioggia di detriti e di grosse pietre cadeva sul capo delle scolare. La Innocenti e la Marcotulli colpite da due grossi sassi sono cadute al suolo, insanguinate e tramortite. Le suore, dopo averle immediatamente soccorse e dopo aver messo al riparo le altre bambine, hanno accompagnato le due piccole ferite all'Ospedale Civico. La più grave è risultata la piccola Marcotulli: un sasso aguzzo le aveva fratturato il cranio; in serata, come si è detto, la piccola Maddalena è morta. La Innocenti, ferita più leggermente alla fronte, guarirà invece in una settimana.

E' stata proprio Florinda Innocenti a raccontare al commissario di polizia di Tivoli l'episodio avvenuto poco prima, ed a mostrare con precisione agli inquirenti la finestra dalla quale i sassi erano partiti. E' stato facile per la Squadra giudiziaria identificare i responsabili del gesto incosciente. Si tratta di Alfredo, Anna e Domenico Rosati, rispettivamente di 3, 4 e 5 anni. Essi sono spesso lasciati incustoditi dalla madre, Rosalia Rosati, e proprio in uno di questi momenti di libertà hanno scagliato le pietre dalla finestra contro le bambine.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Antonio Briganti
Assiano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Antonietta Miller; i figli Giorgio; Lia col marito ing. Arnaldo Tonso e parenti tutti.
I funerali martedì 8 corr., alle ore 10,30 da corso Bramante 8.

Dirigenti e Colleghi del Servizio Acquisti Fiat Fonderie partecipano con dolore la dipartita del caro collega

Antonio Briganti

Il Gruppo Anziani Fonderie Fiat partecipa con dolore la perdita del suo consigliere

Antonio Briganti

Prendono parte al dolore di Lia per la scomparsa del caro papà

Antonio Briganti

le Assistenti Sociali, compagne di corso: Bagliatti; Biasi; Bodralo; Chiraglia; Cirio; Costantino; De Bernardi; Giorgi; Guglielmino; Marino, Patelli, Pisani, Rosignoli; Torre; Viberti e Minetto.

Improvvisamente è ritornata a Dio

Efisia Lorenzini ved. Borello

Ne danno il triste annuncio: i figli Piero con la moglie Tere Rossa e figli; Anna Maria col marito Cesare Comba e figli; la sorella Anna; nipoti, parenti tutti.
L'accompagnamento della cara Salma avrà luogo alle ore 10 di martedì 8 corrente partendo dalla cappella del Cimitero Generale.
Non fiori, ma preghiere.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Piero le famiglie Castagneri e Gallesio.

Con dolore annunciano la morte di

Alvaro Stella
Assiano Fiat

la moglie Francesca Vota; la figlia Villelmina col marito Luigi Pievano e nipotina Fernanda; sorella, nipoti, zia, cugini e parenti tutti.
I funerali martedì 8, alle 10,30, da via Principe Amedeo 45.
Si ringrazia anticipatamente.

La famiglia Pievano si associa al dolore che ha colpito la famiglia Stella.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Milano

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Riccardo, il genero Mario Casalini e nipote Paolo, la sorella Gina coi figli, la cognata Gina Tomaso e figlio e parenti tutti.
Funerali domani martedì, ore 9, partendo dall'Ospedale Evangelico (via Ormea ang. via Silvio Pellico).

La Società Stabbia annuncia la improvvisa dolorosa perdita del proprio collaboratore

Giovanni Obert

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa della compianta

Maria Camusso Tartaglino

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero.
Corso Rosselli 1, Torino.

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand prende parte al lutto del consulente ed amico cav. uff. avv. Giuseppe Guillot, suo Vice-Presidente, per la perdita dell'amato fratello

Ing. Paolo Guillot
Milano, 6 dicembre 1959.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand esprimono i sentimenti della loro solidarietà al collega cav. uff. avv. Giuseppe Guillot, Vice-Presidente, per la morte del fratello

Ing. Paolo Guillot
Milano, 6 dicembre 1959.

La famiglia Del Mastro Calvetti, profondamente commossa, partecipano al dolore dell'amico cav. uff. avv. Giuseppe Guillot per la scomparsa del fratello

Ing. Paolo Guillot
Torino, 6 dicembre 1959.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cav. Cipriano Porta
Tenente Colonnello degli Alpini
Ex-internato
Decorato al valore guerra 1915-'18

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olimpia Rosella; il figlio Adriano con la moglie Maria Argentieri e il piccolo Guido; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì, ore 10,30, partendo da via Carlo Bossi 1.

Prendono parte al lutto della famiglia Porta le famiglie: Argentieri, Carusso, Cassano e signor Felice Sapere.

Si associano al dolore degli amici Porta le famiglie Novarese.

I Dipendenti IFAT partecipano al dolore della famiglia Posse per la perdita della loro cara congiunta

Anna Posse

I Cotonifici e Dipendenti LIBS si uniscono al dolore del dottor Posse per la dipartita dell'adorata madrina

Anna Posse

Dopo lunga malattia, serenamente spirava

Amato Magnani
di anni 78

Desolati lo annunciano: la moglie Margherita Magnone; la figlia Bruna con il marito dott. Renzo Lomazzi e piccola Enrica; la sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali lunedì 7 dicembre, ore 14,45, da corso Rosselli 128/2.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Zurigo 7-12-59 — Torino 7-12-59

Vincenzo Ginetta

Con immutato rimpianto Lo ricordano la famiglia, gli amici i dipendenti.
Le Messe gregoriane verranno celebrate tutte le mattine ore 8 nella parrocchia S. Giorgio.

Con rimpianto la moglie, figlie, parenti, ricordano il caro

Nicola Gorino

nel terzo anniversario.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Benedetto
Ex-artigiano
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Fortunata; la figlia Irma; il fratello Domenico e parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al dottor Ronco per le assidue cure prestate.
I funerali martedì, alle ore 10,30, da piazza Giacomini 4; indi la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Nichelino.

La figlioccia Felicina Ferrero e famiglia partecipa al profondo dolore delle cugine per la perdita dell'adorato Padrino

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedita alla famiglia ed al lavoro

Giovanni Battista Agnoletto
anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie Clotilde Maestro; i figli Mina, ved. dott. Bertoleoni con il bimbo Danilo; geom. Michele e parenti tutti.
I funerali martedì 8 corrente, alle ore 8, partendo da via Castelnuovo 15.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Antonio Bonvallo e parenti si uniscono al dolore della famiglia per la morte del caro

Giovanni Battista Agnoletto

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Lina Racchetti ved. Canapini

Lo annunciano addolorati: la mamma Olimpia Racchetti; la figlia Teresa col marito Rolando Piazzoli; la sorella Rina Razzoni; la zia Giovanna Racchetti; nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, da via Filadelfia 57.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia della cara Lina gli amici Lerdano Mori e Peghini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tibaldo
Dipendente municipale

Lo annunciano addolorati: la moglie Teresa Viano, i fratelli, cognati e parenti tutti.
I funerali domani, martedì, ore 10,30, da via Cimarosa 30.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa e tragica scomparsa del MAGG. D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Antonio Briguglio
Medaglia di bronzo al V. M.
Ferito della Grande Guerra
Ufficiale del 3° Alpini

La sorella Cosma, il fratello Ernesto inconsolabili per la tremenda e spaventosa sciagura lo ricordano con immutato affetto e sentito amore e rievocano la cara memoria a quanti ebbero a conoscere il suo animo eletto e la sua immensa bontà.
Nizza-Sicilia - Torino 7-12-1959.

Fulminea malattia ha troncato l'operosa esistenza del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Lo piangono inconsolabilmente: la moglie Rosa Schirò ed i figli Vittorio, con la consorte Marisa Carrara, Maria; il padre Angelo; il fratello Tommaso; sorelle e parenti tutti.
Piangono con la famiglia gli amici fraterni Antonio e Tina Salerno.
I funerali partiranno da via Baltimora n. 18 il giorno 8, alle ore 10,30.
Torino, 7 dicembre 1959.

Il Personale tutto della Giuseppe D'Agostino Export si associa al dolore della famiglia per la grave perdita del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Tecno-Gomma D'Agostino annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Titolare

Comm. Giuseppe D'Agostino

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Tecno-Ringo [illegible] con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Titolare

Comm. Giuseppe D'Agostino

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. F.lli Garrone annunciano con profondo dolore la perdita del loro Amministratore Unico

Comm. Giuseppe D'Agostino

Il Personale della Filiale di Roma partecipa al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Alfredo Antinolfi ed il Personale del Deposito di Napoli partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Giuseppe Quartarone e il Personale del Deposito di Firenze partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Enrico Gariglio ed il Personale del Deposito di Milano partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Grosso & Mauri ed il Personale del Deposito di Padova partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Carlo Taroni ed il Personale del Deposito di Bologna partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

I Rappresentanti della Tecnogomma D'Agostino, Tecno-Ringo e Garrone S. p. A. partecipano al dolore per la morte del

Comm. Giuseppe D'Agostino

La Società Chromos di Lardy (Francia) prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Giovanni ed Alfredo Antinolfi, con il Personale della NIVRAT, partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del caro [illegible] ed amico

Giuseppe D'Agostino.

Pina e Peppino La Mattina, desolati, piangono l'amatissimo cognato

Pino

Emilia Carrara e figli Giovanna, Fausto e Giovanni partecipano con profondo affetto all'immenso dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Giulia e Francesco Giordano, con i figli Erina e Mela, con animo fraterno piangono il caro

Pino

Enzo e Maria Iliotta, con le rispettive famiglie, si uniscono al dolore dei cari amici per la perdita dell'indimenticabile

Pino

Sandra e Bruno Zeppeli si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico

Pino

Pica e Mariano Ferris partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Pino

Carmela Salerno piange con Enza e figli il caro

Pino

Elsa e Mario Garziglia partecipano fraternamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Pino

Susette Geissman e figli François e Bernard prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Giuseppe D'Agostino

Henri Goudja e Vincent Vange e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Pino

Maria e Gabriele Salerno costernati si associano al dolore della famiglia D'Agostino.

Laila e Gino Grosso vivamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Pino

Laura e Daniele Chiarella affettuosamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Pino

Angelo Riccadonna e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Pino

Rita e Piero Cabutti si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Notaio Alessio Saniere con Collaboratori ed Impiegati si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Prendono parte al lutto gli amici:
Corrado Silvea e famiglia
Franco Acutis
Mario e Attilio Guida
Andrea Rosano
Carlo Crida e famiglia
Cesare Ariano.

Francesco e Lucetta Morino, Theo e Paola de Nuano, profondamente commossi, partecipano al dolore degli amici D'Agostino per la repentina scomparsa del loro caro

Papà

Prendono parte al lutto della famiglia Giacomo e Rosaria Clara Salvadori di Wiesenhoff.

Graziella Egidia Bignami partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe D'Agostino

La Tipografia Teda prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Giuseppe D'Agostino

Renato Perago insieme ai suoi, piange il

Comm. Giuseppe D'Agostino

amico e compagno di anni felici.

Ankara: una laurea per Eisenhower

Durante la visita di ieri ad Ankara, Eisenhower ha ricevuto la laurea «honoris causa» all'Università. Ecco il Presidente americano con toga e cappello dottorale insieme ai decani della facoltà di agraria (a destra) e della facoltà di ingegneria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Paola di Liegi distribuisce doni natalizi

La principessa Paola Ruffo di Calabria, moglie del principe Alberto di Liegi, ha aiutato Babbo Natale a distribuire giocattoli a 1200 bambini poveri, la maggior parte dei quali figli di italiani. Paola attende un bimbo per la prossima primavera (Telefoto)

Prossime le nozze di Teheran

La giovane principessa Farah Diba, che indossa una pelliccia di leopardo, fotografata in una via di Teheran durante una passeggiata. Lo Scià di Persia ha fatto provare l'altro ieri alla sua fidanzata l'emozione di un volo in aereo a reazione per due ore. L'imperatore indossava la uniforme di comandante in capo dell'aviazione militare persiana e Farah Diba portava elegantissimi calzoni color crema. Dopo il volo, lo Scià ha riaccompagnato la fidanzata in automobile a Teheran. Le nozze, come è noto, saranno celebrate il 21 dicembre

La Lollo a Ginevra

Gina Lollobrigida è partita ieri in aereo insieme al marito Milko Skofic diretta a Ginevra. Ecco l'attrice a Ciampino col suo piccolo Milko, che è rimasto a Roma (Tel.)

Stellina alla ribalta

La sedicenne Daniele Gaubert, che si è rivelata col film «Le regate di San Francisco» girato in Riviera, si esibisce con successo a Parigi nella commedia «Biciclette davanti alla porta». La giovane recluta dello schermo vive sola alla periferia della capitale francese. La sua famiglia abita in campagna